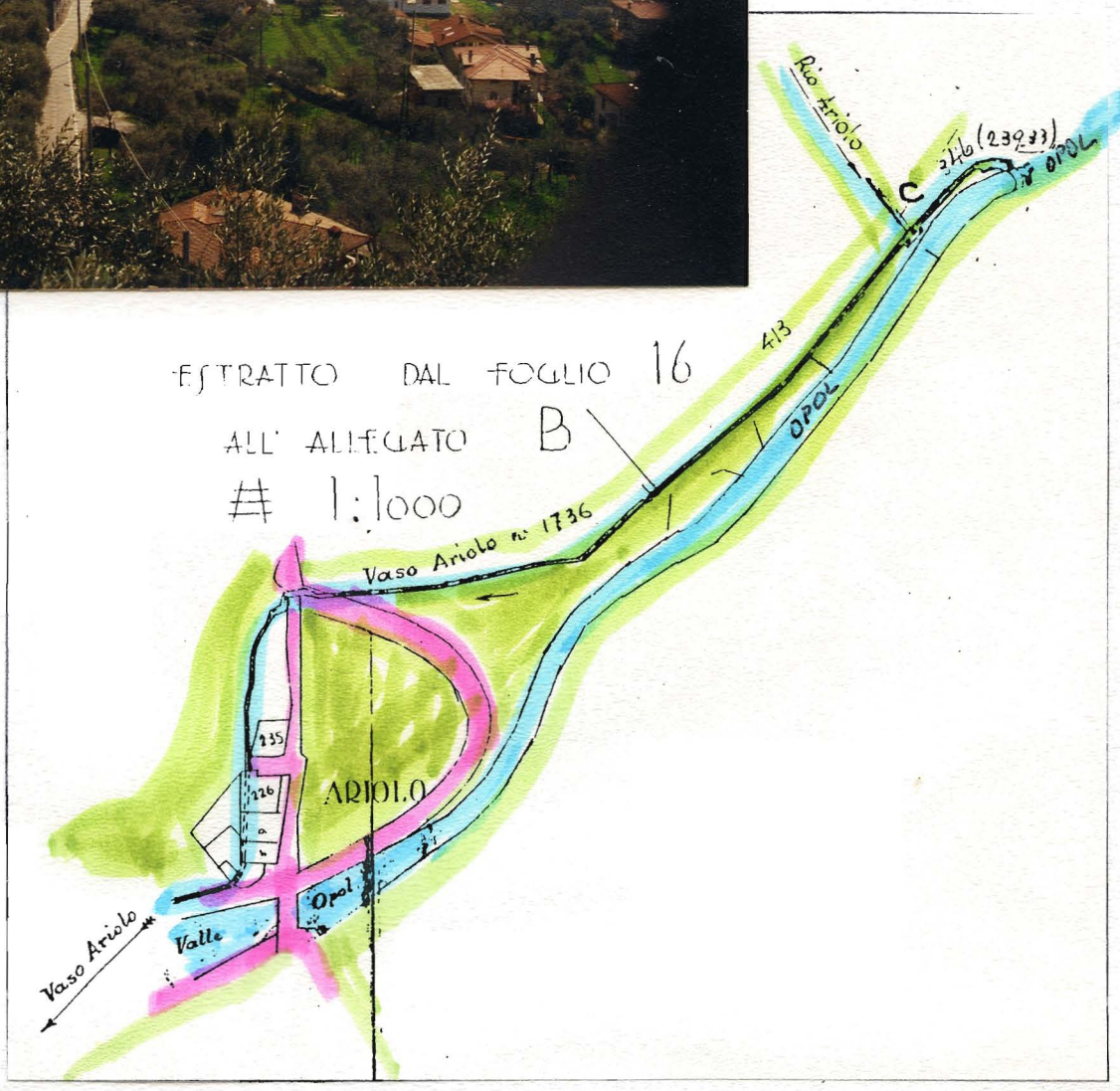
IL CANALE dell'ARIOLO

Panoramica del territorio sul quale scorre il Canale dell'ARIOLO, passando da SX (LODRÉ), facendo un semicerchio nelle case e puntando a dx verso PIAZZE.



PRESA d'ACQUA dell'ARIOLO dall'alveo dell'OPOL

Anno 2002

Sul lato destro del Bagnadore il CANALE di presa dell'Ariolo... nella disastrosa situazione odierna, in uno stato cioè di completo abbandono.

Al centro della foto, appiccicato alla briglia, senza sostegni o protezione alcuna, fuoriesce il tubo del canale dell'ARIOLO

Questo scosceso filare autunnale d'alberi selvatici nasconde l'oletto del RIO ARIOLO, ridotto a fogna e che scende da Collepiano.
Laggiù in fondo s'intravede metà casa di LADRÈ.
←

Il punto terminale del Rio Ariolo sotto le ramaglie d'olivo, che termina nella vasca di raccolta delle acque. Si vedono tubi e paratie.
→

Oltre la piazzola bianca di neve il mucchio dei rami d'ulivo.
Davanti la vasca di raccolta delle ← acque dell'OPOL e del Rio ARIOLO.

Da lì entravano nello stesso canale, appunto il CANALE ARIOLO, puntando verso Tiezzo.

Cartella n 4 | Scegliere una foto canale verso Piazza

In fondo a questa foto si intravvede la strada provinciale per Zone.
Appena sotto, in via Querini, esisteva il lavatoio della contrada, il cui muro posteriore faceva anche da scolmatore per il troppo-pieno.
L'acqua che ne usciva finiva in un canale,

che la riportava poco dopo nello stesso canale di provenienza, che scorreva poco più sotto, oltre la grande ruota che, girando, metteva in moto tutti i macchinari del MOLINO.

TESTIMONIANZA SULLA TURBINA DI ARIOLO
da parte di Rosa Oliva e Panigada Michele Dicembre 2.000

Luigi Oliva e la moglie Ernesta Della Valle, coniugi, erano venuti a Marone nel 1908 da Stradella, in provincia di Pavia: presero alloggio nella casa, che sta sulla curva di Ariolo , dove era sistemata una TURBINA per la produzione di energia elettrica di proprietà F.lli Cristini (I Cristì dè Shura, per intenderci!)

La coppia ebbe quattro figli e uno di questi fu RINO Oliva, sposato a sua volta con Guerini Pierina fu Rocco nel 1940 a 36 anni e da quel= l' anno sostituì il padre nella conduzione e nella custodia della Turbi= na: a part-Time faceva il calzolaio.

Luigi era un dipendente della Società Elettrica Bresciana, detta comune mente 'La Bresciana' e come tecnico elettrico era stato assunto quale custode della Turbina.

"La turbina funzionò di sicuro fino all' alluvione del 1953" testimonia la signora Rosa Oliva in Panigada, una delle tre figlie assieme a Ernesta e a Camilla.

"Mi ricordo infatti che mio padre quel giorno di luglio camminava a piedi nudi nell' acqua che aveva invaso l' interno della stanza dove stava la Turbina e mia madre era preoccupata, perchè temeva uan qualche scarica elettrica!"

"Da lì noi ce ne andammo il giorno di S.Lucia del 1954 e credo proprio che da allora la Turbina non abbia più funzionato; vennero ad abitare quelle stanze i componenti la famiglia Turla Pietro (Piero Carzà)".

Successivamente l' immobile fu venduto a Guerini Giacomo di Ariolo, che vi costruì la sua officina meccanica: attualmente è di proprità della vedova e della figlia...signora Rachele e Maria Chiara.

L' acqua della condotta forzata che azionava la turbina di Ariolo veni va presa su ai 'Dosh' - appena di là e di sopra di Grumello - dall' al veo del torrente Opol.

In tubi veniva convogliata nelle cosidette'VASCHE de Calpià' appena sot to Grumello tra le due strade che dal ponte della val Pintana si bifor cavano, una per salire appunta a Grumello, la rata 'de Caal',ora scomparsa, e l'altra pianeggiante, che raggiungeva Collepiano.

Dalle vasche i tubi la portavano a fianco dei Sentieri fino alla casa della famiglia 'Dossi Albino' per terminare dentro la dinamo della Tur bina.

Le vasche avevano una duplice funzione: prima di raccogliere l' acqua in caso di scarsità e in seconda di farla tracimare nel caso di trop= pa abbondanza, soprattutto quando l' addetto ai lavori di pulizia do= veva chiuderne l' afflusso girando le apposite saracinesche.

Dai tubi della vasca di raccolta dell'OPOR e del Rio ARIOLO l'acqua comincia il suo cammino in un canale scoperto, in un prato fino ad attraversare sotterranea la brutta curva della strada provinciale per il paese montano di ZONE.

Due tratti del canale nelle condizioni di abbandono di oggi (2002)

Dalla prima cascatella dell'OPOL si intravvede sulla SX il tubo di presa d'acqua.

Cartella n 3
Lato centrale
Sommariva Ariolo

Interno della VASCA di raccolta delle acque nel punto terminale del Rio Ariolo.

Oltre la vasca il torrente Opol prosegue la sua corsa verso il lago. Si vede in alto la passerella in tubi di ferro per raggiungere la casa di LODRÉ

CONSORZIO CANALE della FESTOLA e dell' A R I O L O

Dopo aver illustrato il sistema di utilizzo delle acque del Vaso Festola attraverso la storia dei vari opifici su di esso disseminati, passo ora all' esame del Vaso Ariolo e dei pochi stabili, che da esso hanno tratto la loro attività artigianale-industriale.

L' acqua di questo canale viene tolta al torrente 'OPOL' in località 'Lodré' all' altezza della contrada Ariolo e a pochi metri dal suo inizio riceve, o meglio riceveva, acqua da un torrentello, detto 'Rio Ariolo', che scende dalla frazione Collepiano.

Quando ad Ariolo era in attività una turbina di proprietà Cristini Faustino fu Rocco, era stata approntata una condotta forzata, così congegnata: l' acqua veniva prelevata dall' Opol in località 'Dossi' nei pressi del borgo 'Grumello' e portata nelle vasche costruite tra Collepiano e Grumello stesso; da qui una condotta forzata portava l' acqua direttamene nella turbina di Ariolo, posta in un edificio al termine dell' ampio tornante caratteristico di quella contrada.

Questa turbina già di proprietà della Società Elettrica Bresciana, poi E.N.E.L. e poi Faustino Cristini, non faceva parte del Consorzio della Festola-Ariolo, in quanto attingeva acqua direttamente dall' Opol senza utilizzare il canale.

Ecco comunque una testimonianza significativa di quell' edificio, ora di proprietà della signora Roncalli, ved. Guerini, rilasciata dalla signora Rosa Oliva in Panigada, che lì visse parte dei suoi anni di bambina.

Tale testimonianza merita di essere conosciuta in quanto questa turbina faceva parte comunque di un sistema di utilizzo dell'acqua a fini industriali e per una attività, quella laniera, per cui il Consorzio era nato.

L' energia elettrica prodotta muoveva i telai dello stabilimento, detto 'èl Bacologico',appartenente a un componente la Famiglia Cristini fu Rocco, separatosi per gestire un' attività propria.

I tubi erando di 'ghisa a pressione'.

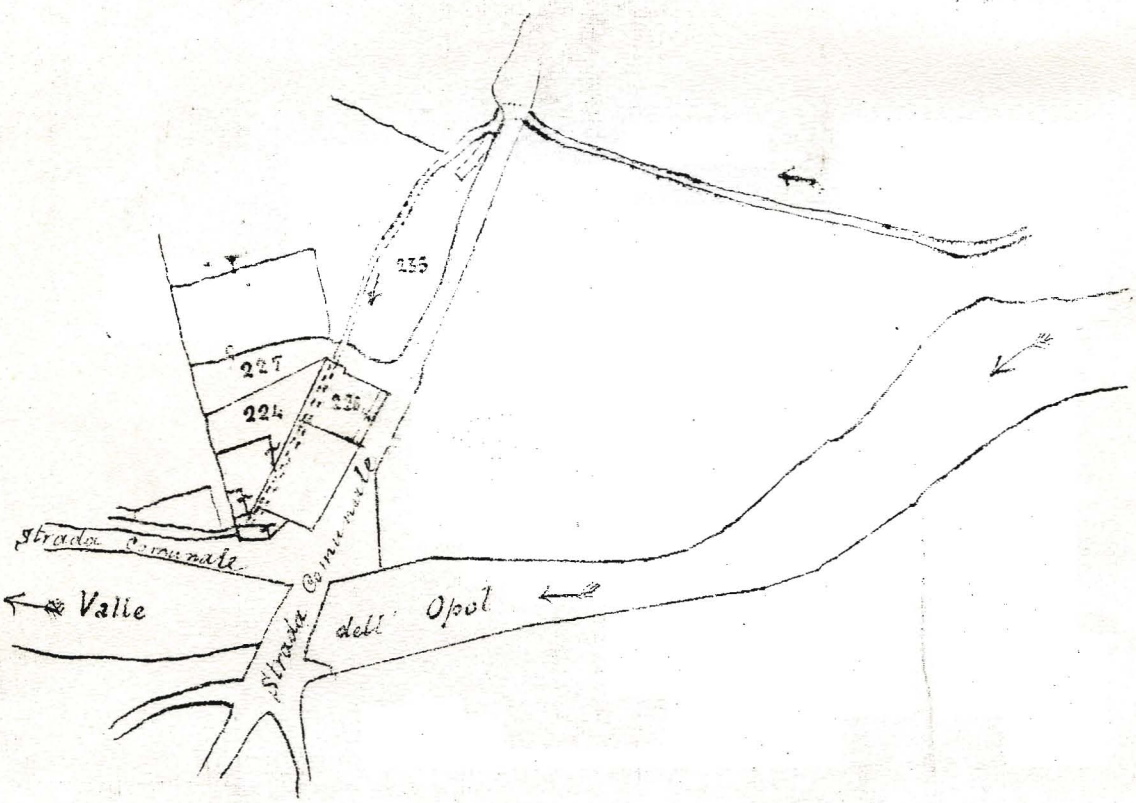
La corrente prodotta serviva inizialmente a fornire energia allo stabilimento Perani (Attuale casa Gorini di via Piazze), passato poi in proprietà ai F.lli Cristini: da Ariolo la linea elettrica raggiungeva la 'TORRE' di Ponzano (Ancora esistente sopra lo stabibilimento della Dolomite) per scendere poggiando su un palo posto nel Mulino Panigada .

Intorno agli anni 1950 il signor Cristini Faustino deviò la linea elettrica in direzione del Bacologico, dove aveva sistemato un nuovo stabilimento o copertificio, facendola passare dalla località 'Termen'

La caratteristica casa al centro, suddivisa in tre corpi uniti e distinti, che fu sede di officina elettrica dell'ENEL, poi abitazione civile e infine centrale elettrica di proprietà del LANIFICIO CRISTINI FAUSTINO e FIGLI.
Nei pressi scorreva il Canale dell'Arido.

MULINO-ARIOLO

= Molino Giudici =



MAPPALI n.° 226 e 235 - M O L I N O di G R A N O ad A C Q U A

Contrada ARIOLO - n.° 102

******

Anno 1935 - agosto - 05 -Il primo procuratore delle Imposte Dirette e del Catasto di Iseo attesta e certifica che a pag. 61 del Catasto Terreni del Comune di Marone trovasi intestata la Ditta BONARDI ROSA fu Francesco in GHIRARDELLI alla quale è allibrato il

FABBRICATO RURALE - MAPPALE n.° 235 sub 1 della SUPERFICIE di are 2, 30

e che alla pag.10 del Catasto Fabbricati dello stesso Comune trovasi intestata alla stessa Ditta,alla quale sono allibrati,i seguenti stabili:

1°) MOLINO di GRANO ad ACQUA - MAPPALE n.226/1 - Piani 2 - Vani 2
Reddito imponibile di £ 85, 35 - in contrada ARIOLO al civ.n.° 102.

2°) CASA ANNESSA - MAPPALE n. 226/2 - Piani 2 - Vani 4 - R.Imp.£ 35, 55.

3°) PORTICO e LOCALE SUPERIORE ivi di Piani 2 - Vani 4 - Redd.I. £53, 30.
MAPPALE n.° 235/2.

****

STORIA CATASTALE

I suddetti numeri di mappa corrisondono ai mappali 226 e 235 del Vecchio Catasto e all' impianto dello stesso (Anno 1850 circa) erano intestati a

Guerini Luigi, Pietro e Giacomo fu Marco Francesco ed erano così descritti:

Mapp. 226 - MOLINO da GRANO ad ACQUA con CASA - Pert. Cens.0,13 - Rend.£0,13

Mapp. 235 - O R T O - Pert.cens.0,12 e Rend. £ 0,79.

****

1852 - giugno - 11 -per scrittura privata 12 maggio 1843 passarono a Zirotti Giov. Maria fu Lorenzo e nello stesso giorno per scrittura privata 11 agosto 1847 a Scaramuzza Stefano di Andrea.

1868 - agosto - 22 - per processo verbale di incanto giudiziale del 28 marzo 1867 passarono a Capuani Tommaso fu Bortolo e nello stesso giorno per successione 10/10.1867 e testamento 17/10/1867 a Capuani Bortolo fu Bortolo.

1876 - luglio - 28 - per atto d' acquisto 19/7/1872 passarono a GIUDICI BORTOLO e GIACOMO di ANGELO.

1896 - settembre- 28 - per successione e testamento passarono a GIUDICI GIACOMO fu Angelo e GIUDICI ANGELO e GIUDICI GIACOMINA fu Bortolo.

1900 - aprile - 30 - per cessione passarono a GIUDICI GIACOMO fu Angelo e GIUDICI ANGELO fu Bortolo.

1907 - luglio - 10 - per divisione il MAPPALE 235 PASSO'A GIUDICI GIACOMO fu Angelo...e poi, nel 1909, a GIUDICI Gio.MARIA fu Giacomo, per successione.

1909 - febbraio - 24 - per successione il MAPPALE 226 PASSO' a GIUDICI Gio.MARIA fu Giacomo e GIUDICI ANGELO fu Bortolo.

NOTA

1912 - luglio - 09 - il MAPPALE 226 fu sostituito dai
n.° 226 sub 1 =
PORZIONE URBANA di FABBRICATO di ARE 1, 40 e
n.° 226 sub 2 =
PORZIONE URBANA di FABBRICATO, che si estende sopra parte del n.224
m e n t r e
il MAPPALE 235 fu sostituito dai
n.° 235 sub 1 =
PORZIONE RURALE di FABBRICATO di ARE 2, 30 e
n.° 235 sub 2 =
che passò al Catasto FABBRICATI.

1912 - ottobre - 31 - per compra-vendita il mapp.226 sub 2 passò a GIUDICI Gio.MARIA fu Giacomo.

1915 - aprile - 21 - per compra-vendita il mapp. 226 sub 1 passò a GIUDICI Gio.MARIA fu Giacomo.

1917 - agosto - 30 - per successione i mappali 226/1, 226/2, 235/1 e 235/2 passarono a GIUDICI Giacomo, Arcangelo, Orsolina, Terzo e Irma fu Gio.Maria.

1931 - dicembre - 18 - per divisione passarono a GIUDICI ANGELO fu G.Maria.

1932 - ottobre - 04 - per compra-vendita passarono a BONARDI ROSA fu Francesco in GHIRARDELLI - attuale (1935) intestata.

****

Nota: Il 23/12/1920 su richiesta di Guerrini Eugenio la Regia Agenzia Imposte dirette e Catasto di Iseo rilascia un estratto del Certifica

---

Ariolo n°	- PORTICO e LOCALE super.	- Piani 2	- Vani 2 - Mapp.235/2
Ariolo n° 102	- C A S A	- Piani 2	- Vani 7 - Mapp.224
	- C A S A	- Piani 2	- Vani 2 - Mapp.224
	- C A S A	- Piani 2	- Vani 2 - Mapp.226/2
Ariolo n° 102	- MOLINO da GRANO	- Piani 2	- Vani 2 - Mapp.226/1

Dal curvone della provinciale per Zone scende via Guerini, sulla cui destra si alza altissimo il complesso edilizio a tre gradoni dell'ex-mulino di Ariolo.

In primo piano un scala d'accesso e un'aiuola fiorita, ricavate sull'area del vecchio LAVATOIO PUBBLICO della contrada, che si avvaleva dell'acqua di passaggio del canale ARIOLO.

In fondo a via Guerini si intravede il PONTE del torrente "OPOL".

In primo piano invece la porta ristrutturata con porta d'ingresso a una delle abitazioni e saracinesca per garage.

← La parte posteriore del molino all'altezza di un terrazzo costruito di recente e che unisce le due case.

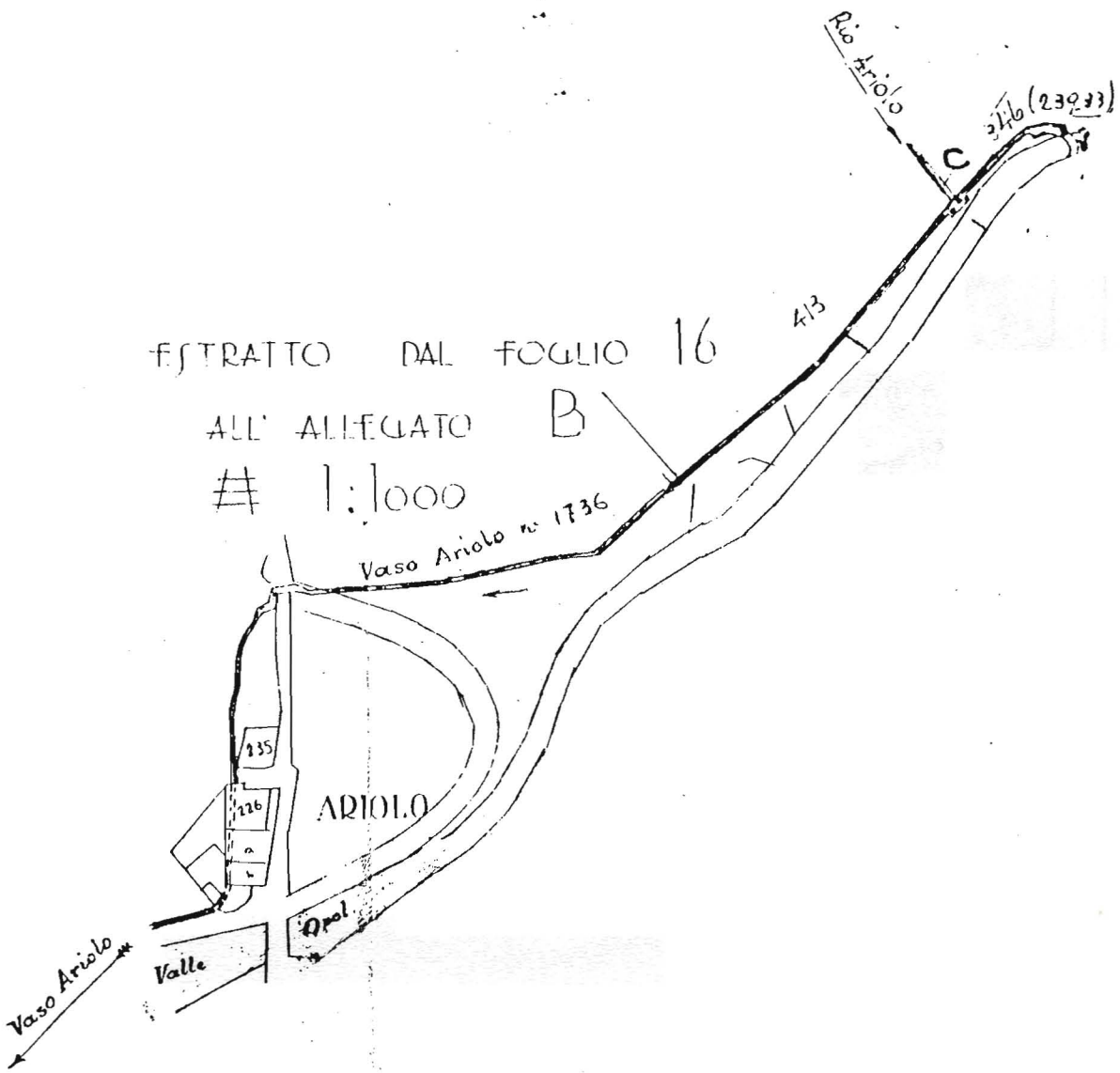
Il casotto in fondo alla terrazza più alta con ringhiera, con i coppi e i muri vecchi, era lo stanzone dove stava la ruota del Mulino.

"Vedi quei due spuntoni di ferro mozzati sulla parete bianca a sinistra"? mi domanda il mio Cicerone Pì Fofèla,

"Una volta erano più lunghi e sostenevano il canale pensile di legno, che portava l'acqua dell'ARIOLO sulla grande ruota del mulino!"

← altra panoramica dello stesso posto.

Lo specchietto viene corredato dal disegno di un estratto di mappa, relativo all' immobile sopradescritto:



Nel 'PROSPETTO degli OPIFICI esistenti nel Comune di Marone, che usano delle acque dell' Ariolo' - datato 1879 - al n.° 1 si legge:

MOLINO 'ARIOLO' - Propr. GIUDICI f.lli di Angelo - MAPPALI 235 e 226 -
- Dest.Macina - Ruota motrice 1 - 36 cassette di sopra -

Nell' elenco dei CONSORZIATI - Atto costitutivo del 13 giugno 1897 - è scritto:

Mappali 235/226 - Propr. GIUDICI GIACOMO e ANGELO - M O L I N O

Dal "PROFILO GENERALE SCHEMATICO degli OPIFICI del Canale dela Festola/Ariolo" del 1938 risulta che i Mappali n.° 226 - 1/2 e n.° 235 - 1/2 sono intestati a BONARDI ROSA fu Francesco in Ghirardelli e come primo salto di utenza a "FAUSTO CRISTINI fu ROCCO, così descritto:

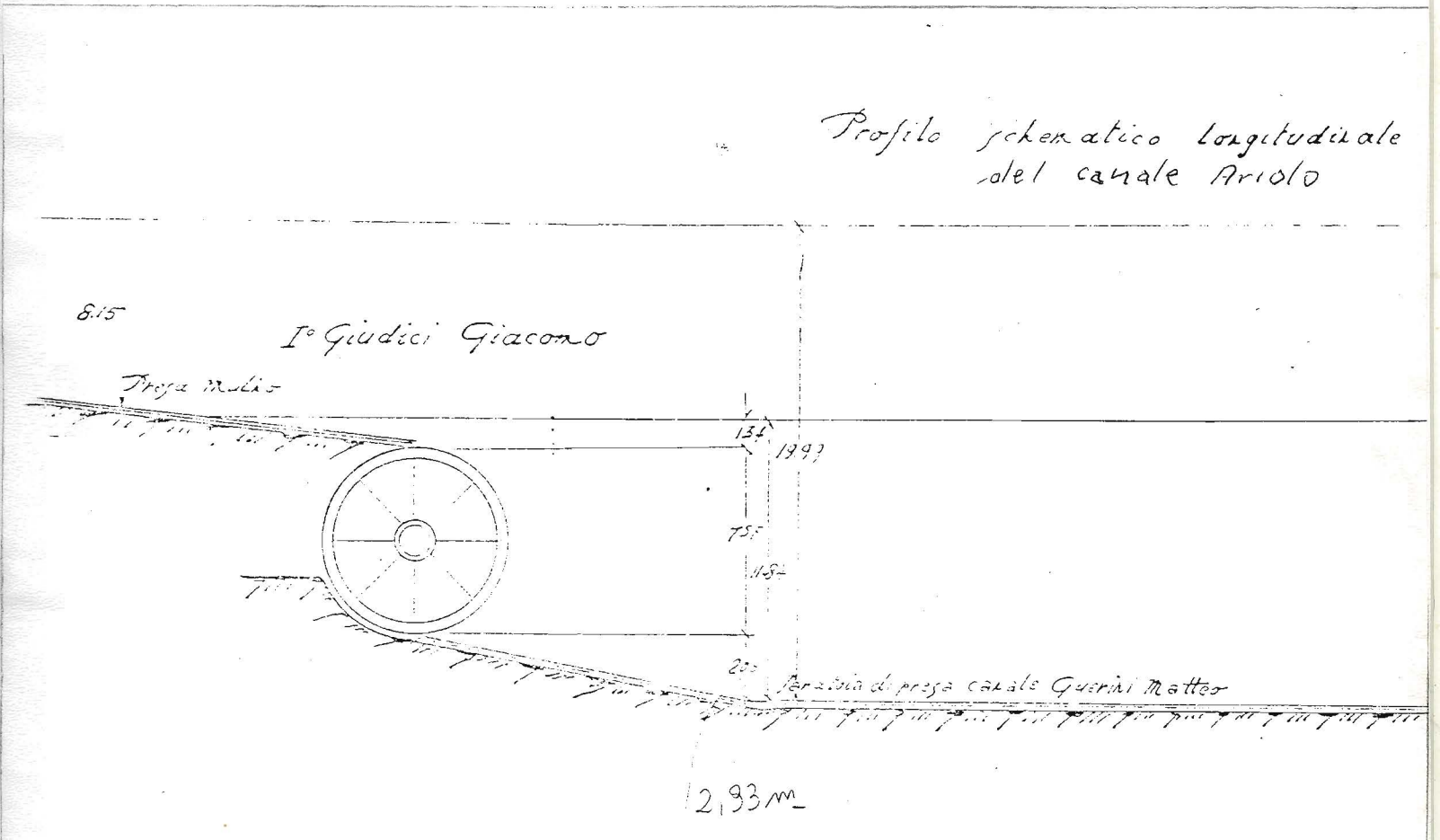
Pelo carico + 230,15 - Salto metri 7,60 - Pelo scarico Bonardi + 222, 55

e in altra parte così:

Primo Opificio Vaso dell' ARIOLO intestato a GIUDICI GIACOMO, avente diritto di 'Presa d' acqua' e dopo il salto di m.7, 57 con relativo disegno della RUOTA si legge:
'Paratoia di presa canale GUERINI MATTEO'.

****

Pochi mesi prima della sua morte il signor Bettoni Francesco, mugnaio per eccellenza in quel molino di Ariolo negli anni pre e post Guerra 1940/45 mi rilasciò questa intervista, che trascrivo:



CONSORZIO dei VASI della 'F E S T O L A - A R I O L O' - Vaso Ariolo.-

* * *

Il 22 giugno del 2.000 sono andato a 'trovare' il signor BETTONI FRANCESCO nella sua splendida casa di Sale Marasino per avere notizie sulla sua attività di mugnaio, da tutta una vita, nel mulino di via Giulio Guerini ad Ariolo di Marone.

Originario di Predore venne nel nostro paese nel mese di dicembre del 1932 e lavorò nel mulino di Ariolo, che era di proprietà del signor Cristini Fausto, padre di Mauro, Rocco, Bruno e Fosca (Magnani), a cui pagò l' affitto fino all' anno 1952, quando l' acquistò.

Prima del 1932 il mulino era di Bonardi Rosa fu Francesco in Ghirardelli, che l' aveva acquistato a suo tempo dal signor Giudici Giacomo.

Cessò l' attività 'dè mulinér' nell' anno 1994 e l' immobile fu trasformato in casa civile dall' acquirente architetto Flavio Guerini di Marcello.

La ditta Bettoni non fece mai parte legale del Consorzio, ma pagava ogni anno agli azionisti un 'canone' per l' uso dell' acqua.

Era infatti il primo utente del Vaso/Ariolo, che prelevava l' acqua dal torrente Opol, in località 'Lodré' a una distanza di qualche decina di metri dal mulino.

La struttura della presa dell' acqua e del canale sono tuttora esistenti, anche se in uno stato piuttosto dimesso.

Il mulino funzionò ad acqua, che cadeva su un' enorme ruota in ferro del diametro di sette metri, posta all' interno dell' edificio, sul lato a confine con la proprietà Guerini (Shinigalgé): è visibile ancora la nicchia, in cui era rinchiusa.

Il perno centrale della ruota azionava le 'molasse', che macinavano grano turco per farne farina gialla da polenta, frumento per la bianca e anche le castagne secche (Le biline!) per fare la 'farina dè sh.chèl', che serviva a preparare il 'castagnaccio' (La Patùna!).

I figli Mario ed Anita dicono:
"Quando eravamo bambini, al tempo della Guerra 1940/45, scendevano da Zone i carrettieri (I caratér!) coi loro carichi di 'formentù, formét e bilìne', aspettavano la macinatura e poi, caricato il tutto sul carretto, ricominciavano a salire la strada sterrata...su...su...fino a Zone.

Domando: "Ma dove andavano a prendere il grano?"

"Su al loro paese, specie nelle grandi piane tra Cislano e l' abitato di Zone, era tutta una piantagione 'de mèlga', 'de quarantì' e 'de formét'."

Nel dopoguerra (Anno 1948!) il mulino fu trasformato 'in elettrico': sparirono molasse, crivelli e frulloni e apparvero tubi lucidi, enormi, e motori: non si vedeva più nulla se non il grano nel momento di entrare nei macchinari e la farina nèl punto di uscire.

Dal ponte dell'OPOL sale via Guerini e alla sua sinistra spicca la struttura del vecchio mulino. La parte rinnovata di facciata, che si allunga più bassa a SX, oltre la balaustra dell'ultima razza, era una volta il PASTIFICIO.

Il mulino alto dietro e il pastificio basso e vecchio davanti, visti dal cortile di casa GUERINI (PI'FOPÈLA). Nel vecchio edificio in fondo, col tetto a fil di finestra con ante chiuse aperte, girava la grande ruota del MULINO.

Ruota e macchinari andarono a finire su diversi camions dei robivecchi e in chissà quale fonderia, che inghiottì oltre al metallo anche la storia del vecchio mulino e dei suoi attori.

Prima di entrare nel mulino l' acqua del canale alimentava il lavatoio pubblico degli Ariolesi proprio nel punto dove via Guerini incrocia la provinciale per Zone nella brutta curva tra casa Ziliani e Guerini/Roncalli.

Una lunga pietra liscia arenaria, una tettoia di lamiera ondulata, qualche gradino di cemento per prendere quota, panni sbattuti e insaponati, qualche buona chiacchieratina delle donne!

Fu demolito in questi ultimi anni, trasformato in fioriera: la sua presenza resa inutile dall' avvento delle lavatrici!

Il canale prosegue tuttora scendendo tra il negozio di Guerini Basilio e la provinciale per Zone, entra nella proprietà di Gigi Turelli, attraversa il campo dei Shinigalgé fin dietro il Centro Sportivo, attraversa via Europa: qui alimentava lo stabilimento dei Guèrì, poi I.T.B. nell' area dove ora sorgono i capannoni della Dolomite Franchi per spingersi fino a Piazze al mulino Panigada, immettersi nel canale della Festola ed entrare nel 'Copertificio dei Cristì de shura'! ora feltrificio 'Moglia'.

Chiedo ancora al signor Francesco:
"Il canale non alimentava anche la turbina, che c' era proprio lì alla curva di Ariolo, nella casa Guerini Giacomo (Migola!)?

"No, no; c' entra niente col consorzio dei Vasi della Festola e di Ariolo! Anzi...forse qualcosa.
Spieghiamoci meglio!

Lì dentro c' era una Centralina Elettrica di proprietà di Cristini Fausto (Faüstì Cristì!) e portava corrente elettrica al suo stabilimento a Piazze, ma la dinamo veniva azionata dalla condotta forzata che scendeva da Grumello, dalle vasche poste nella proprietà attuale dei F.lli Cristini 'de Tino de Gioto', attraverso l'avallamento, che passa accanto alla casa Dossi e sul terreno un tempo 'de Giulio Gambìna' ad Ariolo.

Ma era tutto di loro esclusiva proprietà.

L' operatore addetto al funzionamento della turbina era Rino Oliva (Rino dèla luce!); successivamente, cessata l' attività, vi abitò la famiglia Turla Pietro e Maria (Piero e Maria Carsà!) e dopo l' alluvione del '53 fu Giacomo Guerini a comperare l' immobile, ora di proprietà della moglie e della figlia.

All' inizio ho detto che questa turbina aveva qualcosa a che fare con il Consorzio: infatti l' acqua, che usciva dalla centralina, andava ad impinguare l' acqua del Canale del Consorzio e quindi ad aumentare la quota di partecipazione dei F.lli Cristini."

dei diritti

Testimonianza riguardante il Mulino di Ariolo.

Mi sono recato nella casa della signora IRMA GIUDICI, ved. Pe, a Fraine di Pisogne, ultima figlia di GIUDICI GIOVAN MARIA, proprietario del mulino dal 1909, nata a Marone il 5 aprile 1916 e rimasta orfana di madre pochi giorni dopo, il 24 aprile.

Portata a Fraine di Pisogne dalla 'BAGLIA' vi rimase praticamente tutta la sua vita, anche perchè poi si sposò lassù con Giovanni Pe, dando origine a numerosa famiglia.

Giudici Giovan Maria fu Giacomo ebbe copiosa famiglia: Giacomo, Arcangelo, Orsolina, Terzo e Irma.

Tutti lavoravano nel molino, ma più di tutti Terzo, che si lamentava, perchè i fratelli non è che si impegnassero più di tanto, soprattutto nei turni di notte.

Egli portava la farina macinata, chiusa dentro sacchi di juta, un po' in tutti i paesi limitrofi e fin su a Zone...con l' asino e così farinaccio e crusca...

Precisa la Irma:'Ci si avvaleva del lavoro di aiutanti, che conducevano i nostri asini: uno di questi cadde nel prato scosceso su alla Madonna della Rota, morì e fu sepolto nella nostra tomba di famiglia, che stava sotto il porticato esterno dell' ala cimiteriale posta verso Marone.

Mio fratello Terzo fece il mugnaio fino a quando venne venduto il mulino verso gli anni trenta e poi andò a lavorare nello stabilimento.

Nella mia famiglia tutti hanno studiato nei vari istituti privati del tempo, meno Terzo: avevamo una posizione economica ragguardevole.

Anche il padre della signora Cristina Giudici ved. Ziliani di Ariolo, che non era fratello di mio papà, ma cugino anche se in pratica considerato fratello a tutti gli effetti, lavorava al mulino.

Il mulino aveva una grossa ruota, che girava per la caduta sulle sue pale dell'acqua, che veniva raccolta in una vasca lì sopra Ariolo, nel torrente Opol.

La nostra proprietà era tutto l' edificio, che costeggia l' attuale via Giulio Guerini lungo tutto il tratto che unisce la provinciale per Zone prima e dopo il tornante, compreso l' edificio Eredi Cristini Francesco (Cesco dè Ghésgia), che l' acquistò nel 1929.

In quest' ultimo edificio c' era un casotto, me ne ricordo bene le strisce rosse e bianche delle pareti esterne, che fungeva da stalla per i nostri asini...a quattro zampe! e in una stanza accanto funzionava una bottega, dove si vendeva un po' di tutto, ma soprattutto i nostri prodotti."

La signora Irma, nota a tutti per la sua memoria, anche se lamenta ormai una certa 'ruggine' a causa dell'età, continua con una certa animosità compiaciuta:

"En ghìa po 'n torcol dela pasta, un pastificio e sfornavamo pasta di tutti i tipi e di tutte le forme dai shübiòcc alé farfaline, dai bigoi de töte le groshèshé ai macarù...

Tacàt al mulì...gh' éra ön shècatoi dela pasta söl sholér e tacc machinaré: èl shé bé perchè ghìé èreditàt tött mé, ma mé gé lashàt vender tött shensha saì gna quat chèl valìa: èn shìa enturèn al 1930/1932."

~~"Mi ricordo come fossi oggi la Cristina + avrà avuto~~

~~"La Cristina + avrà avuto~~

La pasta veniva venduta nella bottega di Ariolo, ma fornita anche ai negozi di Sale Marasino, Zone e Montisola.

"La signora Cristina Giudici ved. Ziliani, mia cugina,salì un giorno là dove si trovavano i macchinari della pasta ed allungò la mano negli ingranaggi:" Quanto sangue dappertutto!"

La medicarono, ma essendo sera, andarono all' ospedale di Brescia col treno del giorno dopo, quando la mano era già 'in cancrena' e gliel' amputarono."

"Mio papà, continua ancora la signora Irma, aveva un granaio a Chiari, cioè un magazzino dove raccoglieva il grano, che veniva portato a Marone coi carri a sei ruote ('Le baré!') per essere macinato: sentivo parlare di una capienza fino a 500 quintali.

La mia mamma era di Chiari.

Mio padre morì a 44 anni per 'èl rèscald': tornando dalla Bassa Bresciana tutto sudato per la fatica, prese freddo e si buscò una polmonite!"

"Ad Ariolo avevamo anche 'ön torcol del vì' - cioè un torchio per pigiare l' uva, che [illegible] prendevamo a Marone, ma soprattutto a Monticelli Brusati, dove avevamo delle tenute."

Personalmente mi ricordo della signora Irma come 'Irma dei Pràcc':anche mia mamma era di Fraine ed era sua amica; durante la Guerra 1940/45 spesse volte l' andavamo a trovare su 'ai pràcc' di Pregasso, dove abitava in quel particolare periodo, essendo quella casa e quei prati di sua proprietà e del fratello 'preferito' Terzo.

"Dè lé i pashaò töcc, fashisté e partigiani: mé ghè dae argota a töcc, poèr balé a lur!"

"Il mio nonno Giacomo, conclude la signora,fu sindaco di Marone per trent' anni e morì nel 1910: èl naghé so èn Cümü a édèr lé carté èl vederà shè cünte shö balé!"

IL CANALE "ARIOLO"

esce dal mulino e scende dritto verso la provinciale per Zone, che fiancheggia l'Opol, devia ad angolo retto e corre sotto l'ingresso per il negozio Guerini, riemerse sotto una grossa grata protettiva, oltrepassa a sifone l'entrata di casa Turelli, scivolando via sotto la superficie del giardino in un grosso tubo a fianco di un pino. Fuoriesce all'aperto dietro la casa, nel prato a oliveto di proprietà Bonvicini.

— * —

Le due foto

In alto: La grossa grata protettiva a fianco della provinciale per Zone.

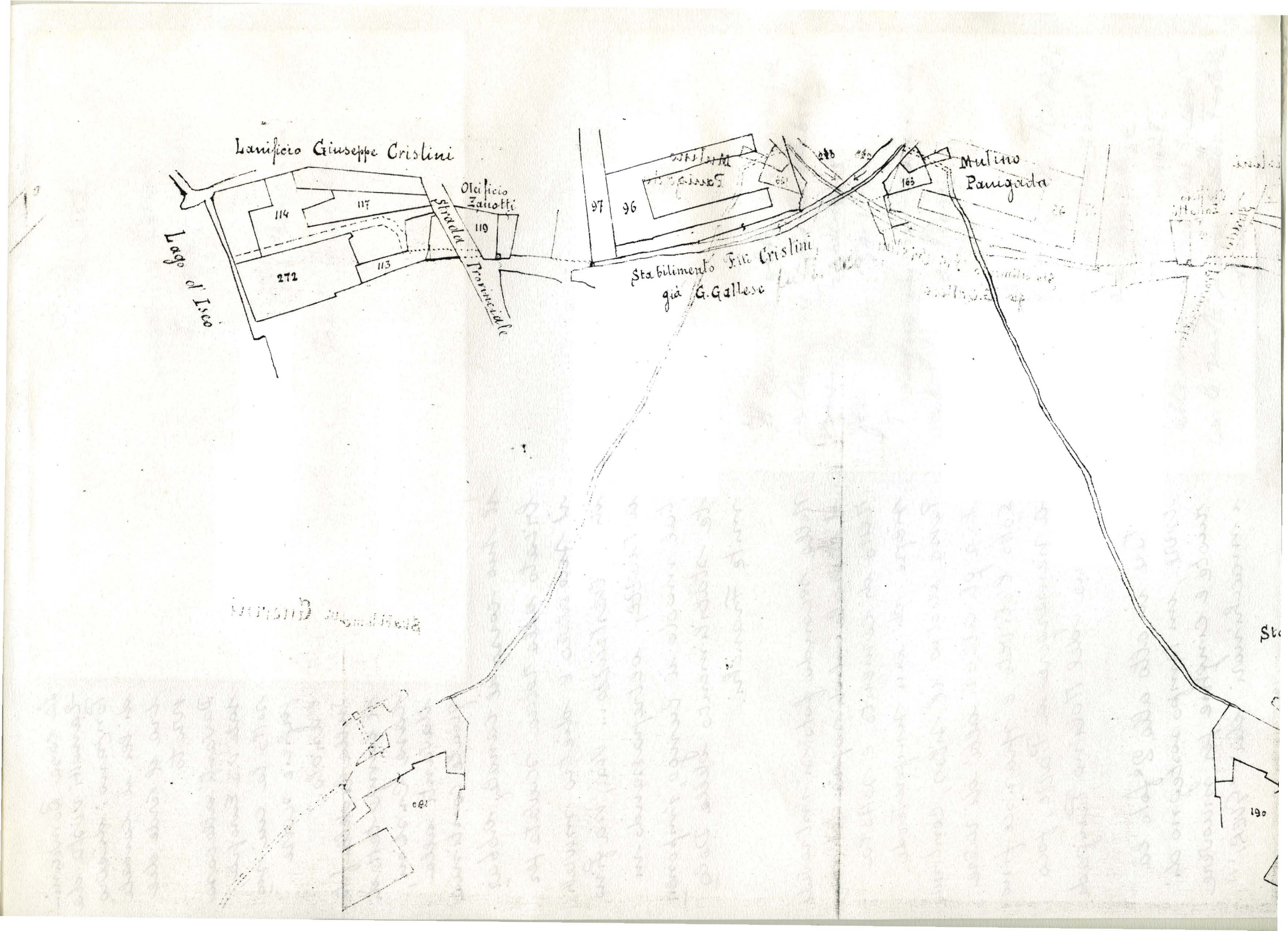
A fianco: dal poggiolo del primo piano di casa Turelli il canale Ariolo uscito all'aperto.

CASA TURELLI e sulla sua destra il canale Ariolo, che scorre serpeggiando tra l'erba del prato verso l'abitazione Bonvicini-Zanotti, di cui s'intravede a dx della foto un angolo di tetto.

Con prospettiva inversa alla precedente il canale va verso casa Bonvicini-Zanotti, in fondo, alta e bianca. E le passa proprio a confine verso lago.
A sinistra nella foto l'angolo in calcestruzzo del parcheggio-auto del Centro Sportivo Maranese e tre lampioni.
Il canale oggi è asciutto, perchè la sua acqua non è più utilizzata da nessuna industria e lo stato di abbandono da anni richiederebbe una forte spesa per il ripristino.

La casa Bonicini-Zanolti vista da Ponzano: dietro di lei il canale tra il verde del prato.
Davanti alla casa sale via Europa, sotto la cui superficie scorre l'aviolo.
Sulla dx della foto il lungo tetto di casa Cristini, davanti allo quale continua il suo corso il canale, abbarbicato alla roccia scavata per il suo alveo e dietro muretti di calcestruzzo... via, via fino a Piatte, oltrepassando in tal modo il lungo, imponente stabilimento della Dolomite Franchi.

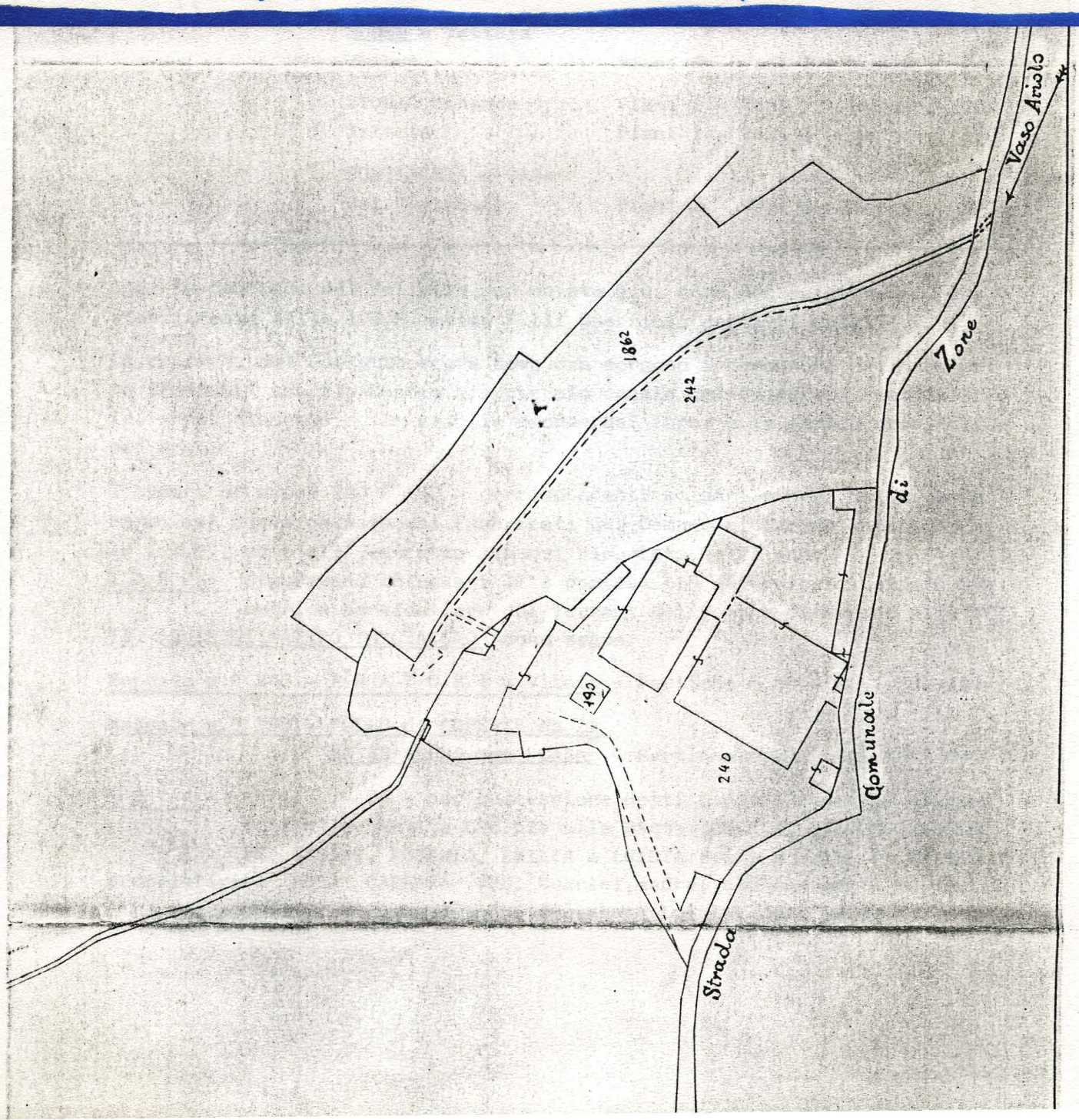
Nella seconda foto si intravede il canale al di sopra del muretto di cemento e sotto la siepe di un sempreverde.
Passa dietro il silos, continua tra gli alberi alti di rovere sotto l'oliveto e sparisce fino a riemergere a Piatte, poco prima del Molino Panigada.
Si vedrà più nello st. Guerri per
Notare in alto alla 2ª foto la torre, un tempo sostegno di ruote e cinghie per muovere i macchinari dei "GUERRI"


Lanificio Giuseppe Cristini
Lago d'Iseo
114
117
272
113
Strada Provinciale
Oleificio Zanotti
119
97
96
Stabilimento F.lli Cristini
già G. Gallese
163
Mulino
Panigada
190

INDUSTRIE TESSILI

BRESCIANE - CONTRADA FOLLETTO

(Stabilimento EX-GUERRI)



1 8 7 7 - dicembre - 19 - Viene depennato Cesare ...per morte (?).

1 8 7 9 - novembre - 20 - per successione passano a Guerini Giacomo Giuseppe, Eugenio ed Emilia f.lli e s.lle fu Matteo e Carrara Rosa fu Giuseppe proprietari e la stessa Carrara Rosa usufruttuaria in parte.

****

1 8 8 1 - febbraio - 05 - Il mapp. 190 viene discaricato dal catasto dei terreni e caricato al catasto FABBRICATI di detto Comune (Marone) in testa alla Ditta come segue:

MAPP. n° 190 - OPIFICIO FABBRICA COPERTE - Piani 3 - Vani 8 - R.L.200,00-

Contrada 'C A L C H E R E' - n.° 277.- dove risulta accatastato fino al 1890.

MAPP. n° 240 - Il mappale 240 risultò tale sino al 1893 alla Ditta testè citata nel Catasto TERRENI di detto Comune.

****

RIPERCORRENDO la storia dal 1852 al 1881 in modo diverso, leggiamo:

Anno 1852 - Dal Catasto 'TERRENI' si rileva che i mappali su cui sorge la

Ditta "GUERINI MATTEO fu GIACOMO"

sono due:

MAPPALE n.° 240 descritto col termine 'A R A T O R I O' e il

MAPPALE n.° 190 descritto come: "FOLLO da COPERTE da LANA ad ACQUA con CASA"

situato in

C ont r a d a "C A L C H E R E, N.° 277".

* * * *

Anno 1874 - Il signor Matteo è morto e per 'successione' i mappali 240 e 190 passano alla

Ditta "GUERINI GIACOMO, GIUSEPPE, CESARE, EUGENIO, EMILIA e LUIGIA f.lli e s.lle fu MATTEO e a CARRARA ROSA ved. Guerini, MADRE."

* * * *

Anno 1879 - Dal 'Prospetto degli Opifici esistenti nel Comune di Marone' al n.° 2 si rileva:

OPIFICIO "F I L A T U R A L A N A, detto F O L L E T T O"

intestato a 'GUERRINI EUGENIO e GIUSEPPE' così descritto: 'N.° motori 1 - Destinazione:Filatura. - Ruota motrice con 88 cassette sopra - Diametro m.6 - Caduta acqua m.6, 15 - Cav. Vapore 2, 50 -'

* * * *

Anno 1881 - Dal Catasto 'FABBRICATI' si rileva che il

MAPPALE 190 passa al Catasto 'FABBRICATI' così descritto: "OPIFICIO FABBRICA COPERTE - Piani 3 - Vani 8 - R.L.200,00 in Contrada CALCHERE - n° 277." mentre il

MAPPALE 240 'risultò tale sino al 1893 alla ditta testè citata nel Catasto 'TERRENI' di detto Comune...intestati alla

'Ditta GUERINI GIUSEPPE, EUGENIO ed EMILIA - CARRARA'.

* * * *

Anno 1897 - Dall' ATTO PUBBLICO "COSTITUZIONE CONSORZIO' - datato 13 giugno 1897 - si evince che tra i componenti del futuro Consorzio figurano al n° 1:

"GUERINI EUGENIO e GIUSEPPE fu MATTEO, agenti nell' interesse proprio e della sorella Emilia, vedova Brambilla e Carrara Rosa, vedova fu Matteo Guerini...con voti 7'.

Nel successivo specchietto del 'Riparto in cavalli vapore delle forze utilizzate sull' albero motore del Canale Ariolo' e al n° 2 si legge:

Mappale n° 190 - Guerini Giuseppe e Eugenio f.lli fu Matteo - cav. 5, 54.-

'F O L L E T O e M O L I N O'

* * * *

Dai dati in nostro possesso si può tentare di ricostruire un tratto dell' albero genealogico della Famiglia Guerini o Guerrini, che tanta importanza ha avuto nel mondo del lavoro e dell' economia del nostro paese nell' arco di due secoli: 1800 e 1900...nonchè la storia dell' Opificio:

1852 - Guerrini Giacomo, padre di Matteo, risulta morto
e la Ditta è intestata al figlio 'MATTEO'

1874 - Guerrini Matteo risulta morto
e la Ditta è intestata ai 6 figli di Matteo, 4 maschi e 2 femmine: Giacomo, Giuseppe, Cesare, Eugenio, Emilia e Luigia e alla moglie di Matteo: Carrara Rosa ved. Guerrini e 'madre' dei 6 figli.

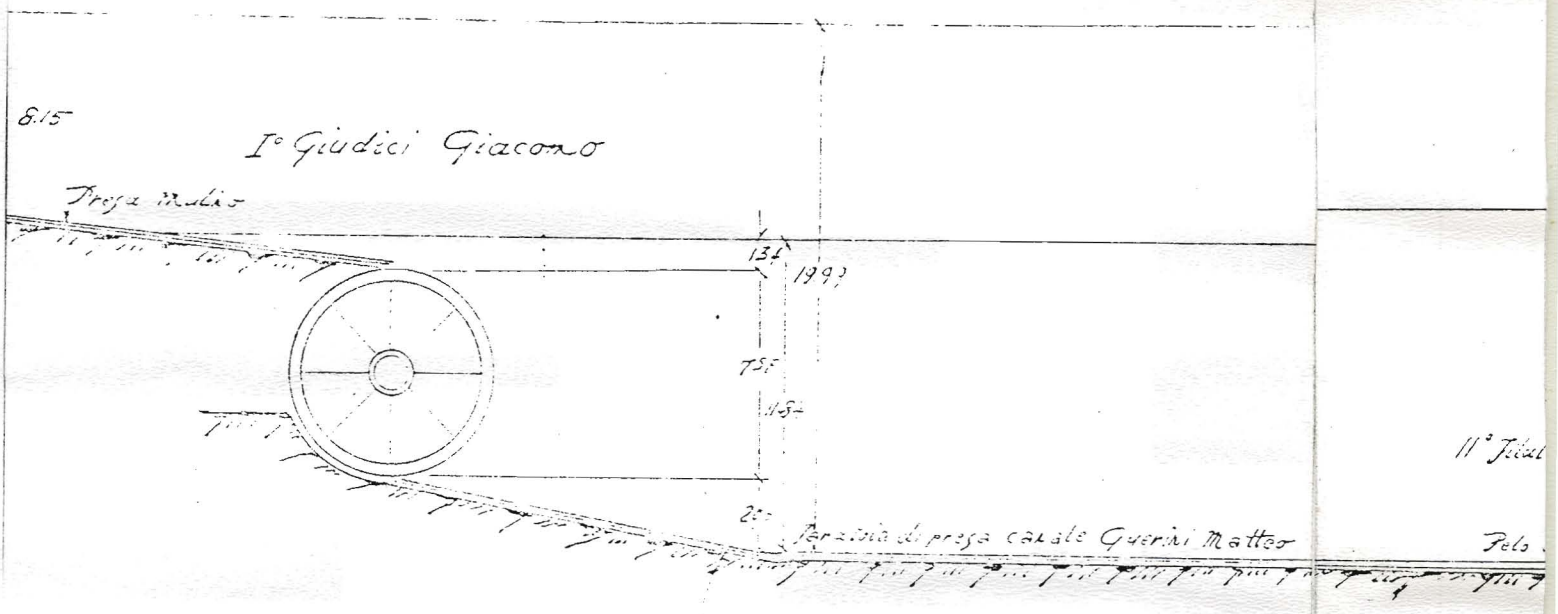
1881 - La Ditta, lo si desume dal Catasto 'Fabbricati' è intestata a 'Guerrini Giuseppe, Eugenio, Emilia e Carrara Rosa'

Dai documenti si può dedurre che tre fratelli sono morti nel giro di pochi anni e cioè dal 1874 al 1881 e più precisamente: Luigia nel 1874 stesso, Cesare nel 1877 e Giacomo nel 1879.

1897 - Dall' elenco dei Consorziati al Consorzio Festola/Ariolo la Ditta risulta intestata come nell' anno 1881: negli ultimi 16 anni nessun decesso!

I TRE UTENTI d

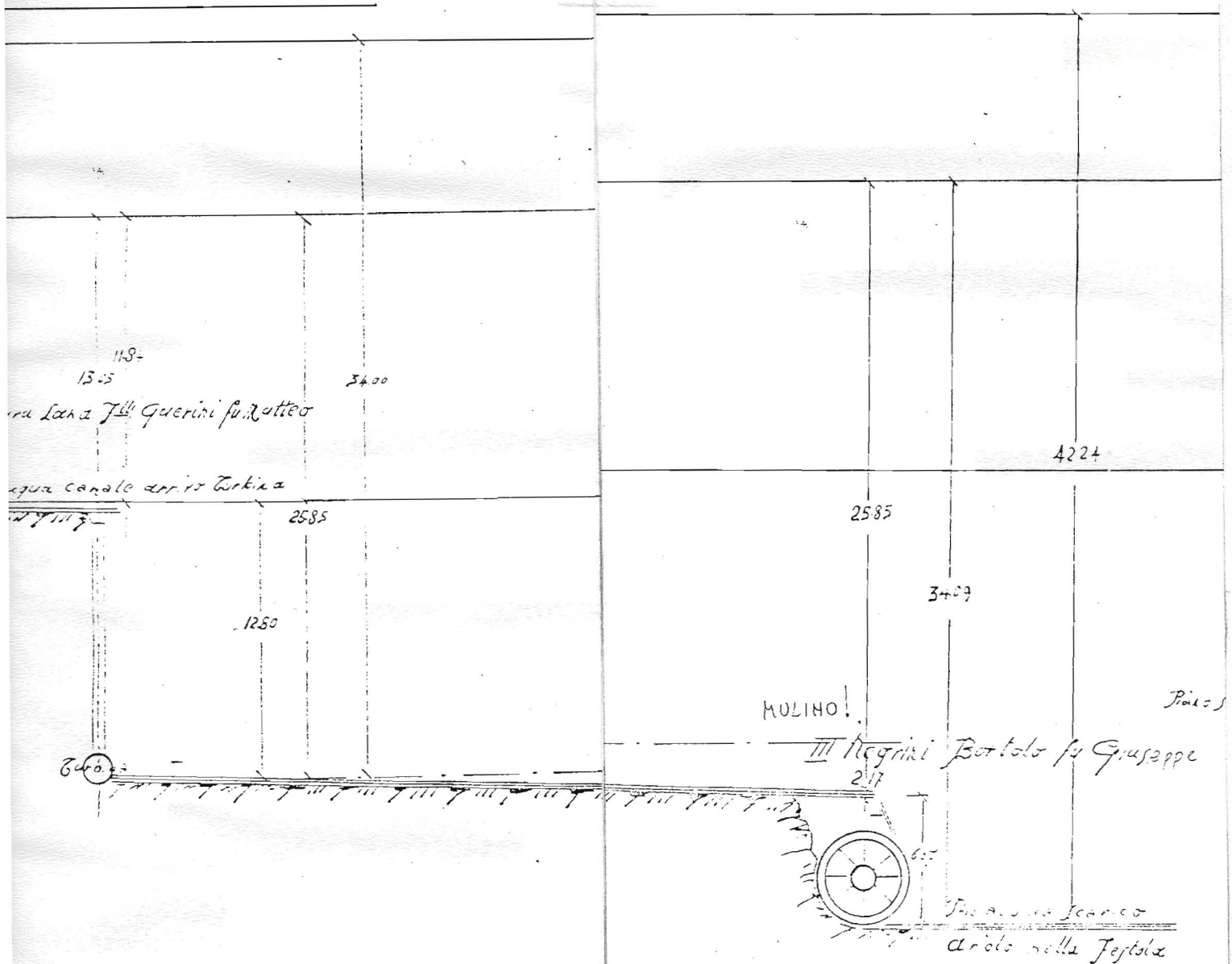
n° Profilo schematico Longitudinale



PLANIMETRIA GENERALE

e "Canale Ariolo"

del Canale Ariolo



Tuttavia in un elenco delle 'Ditte intestate nel Consorzio al 1° luglio 1909' la Ditta Guerini è così specificata:
'Guerini Eugenio e NIPOTI': è cioè stato cancellato il nome di Giuseppe e aggiunto quello dei nipoti: nel frattempo il sig. Giuseppe era morto?

In una lettera indirizzata all' On. Ufficio Genio Civile di Brescia, data 29 dicembre 1920 a firma del presidente del Consorzio signor Guerrini Eugenio, mediante la quale si trasmette l' elenco dei Consorziati, al n.° 2 è scritto: 'LANIFICIO già fratelli GUERRINI ora di proprietà della Società Industrie Tessili Bresciane'.

Nel Progetto, mai realizzato, della trasformazione in DUE SALTI dell' acqua del Canale Festola/Ariolo (Ingg. Annoni-Fontana) intorno agli 1920 si legge:"Per le I.T.B., a prescindere dall' uso che ora si fa dell' acqua dell' Ariolo, (L A V A G G I O F E L T R I) la trasformazione...ecc...

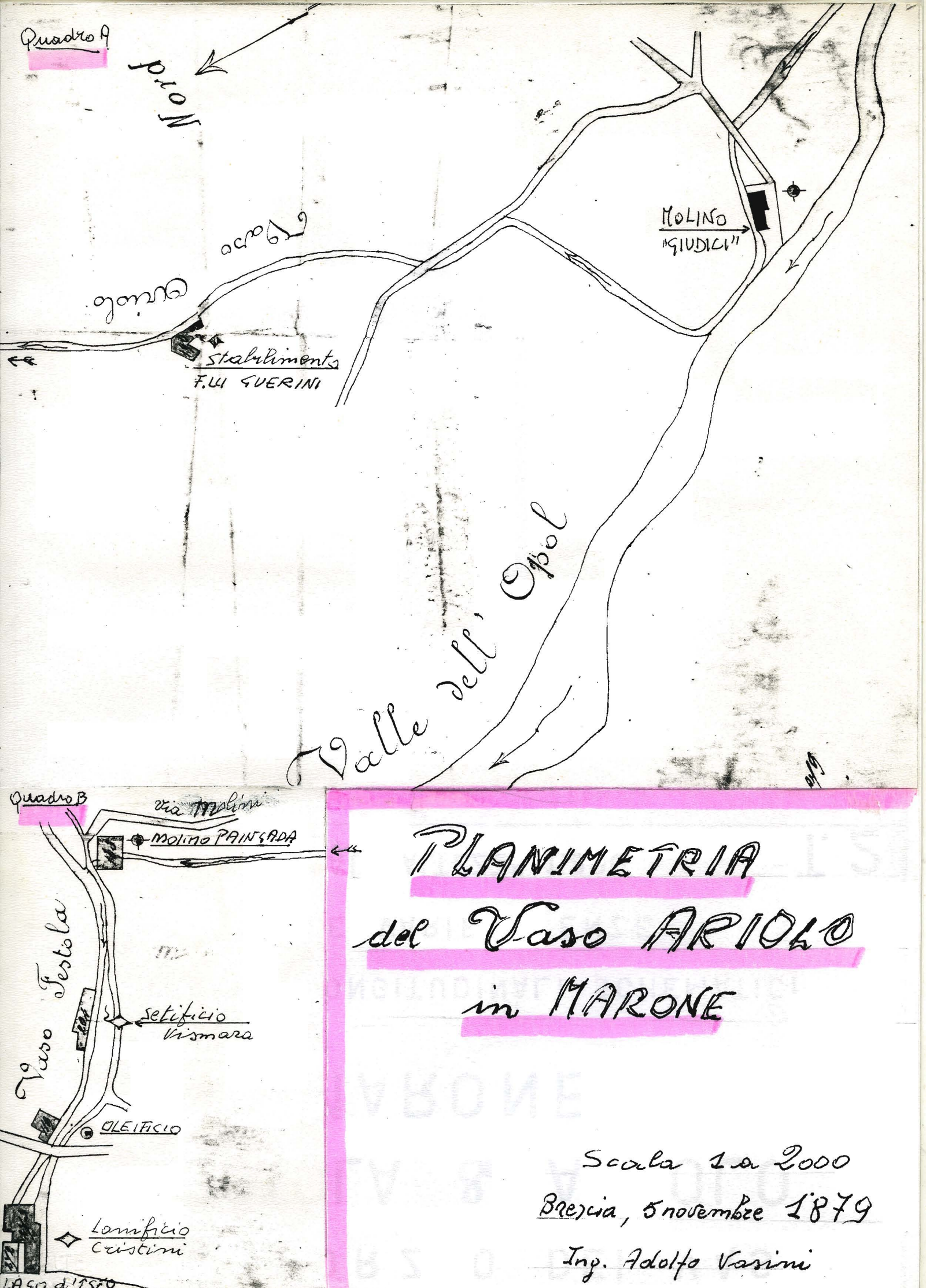
Nel 'Conto Preventivo' del 1929 del Consorzio, alla voce relativa a 'Costruzione del Canale superiore di Ariolo: riparazione chiavica' fra i sei utenti interessati non figura più il nome dei 'GUERRINI' ma soltanto quello delle 'Industrie Tessili Bresciane'.

Nell' elenco dei Consorziati 'Contribuenti' del 1916 al n.° 5 appare la dizione "G.E. Frat.lli GUERRINI e C." mentre in quello del 1923 è scritto "Industrie Tessili Bresciane per Vaso Festola e Vaso Ariolo.'

Queste note così a caso e forse anche contradditorie per dare lo spunto di capire più o meno l' epoca in cui i f.lli Guerrini (I Guerì!) cessarono la loro attività industriale a favore delle I.T.B.

In breve:

1852 - FOLLO di COPERTE da LANA ad ACQUA con CASA
Ditta 'Guerini Matteo fu Giacomo'
1879 - OPIFICIO 'FILATURA LANA, detto FOLLETTO'
Ditta 'Guerrini Eugenio e Giuseppe'
1881 - OPIFICIO FABBRICA COPERTE - Contrada Calchere, n° 277
Ditta 'Guerini Giuseppe, Eugenio ed Emilia - Rosa Carrara'
1897 - FOLLETTO e MOLINO
Ditta 'Guerini Giuseppe e Eugenio f.lli fu Matteo'
1909 - Nell' elenco dei Consorziati Festola/Ariolo
Ditta 'Guerrini Eugenio e Nipoti'
1916 - Nell' elenco dei Consorziati al n.° 5 appare la dizione:
Ditta 'G.E. frat.lli Guerrini e C.' e in quello successivo del 1923 la scritta è 'I.T.B.'
1920 - Nel progetto di fare DUE SALTI a condotta forzata soltanto figura tra i sei interessati solo l' Industria Tessile Bresciana:
"Per le I.T.B., a prescindere dall' uso che ora si fa dell' acqua dell' Ariolo, (LAVAGGIO F E L T R I)la trasformazione..."
E in una lettera al Genio Civile (29/12/1920) si legge:
"LANIFICIO già fratelli GUERRINI ora di proprietà delle I.T.B."
1934 - Dall' 'Annuario generale della laniera' si parla solo di I.T.B.



PLANIMETRIA del Vaso ARIOLO in MARONE

Scala 1 a 2000

Brescia, 5 novembre 1879

Ing. Adolfo Vasini

Dall' "ANNUARIO GENERALE della LANIERA 1934-XII - Associazione Fascista dell' Industria Laniera Italiana - a pag. 108" si legge:

'N.° 532. Industrie Tessili Bresciane (Soc.An.) - Brescia - Via Tosio, 28. Casella p. 102 - Ind.Telegr. Tessibre - Tel.29-57 - Capitale £ 6.000.000 - Stabilimenti 2: in Sale Marasino (sede amministr.) e in Marone. Produzione:coperte di lana tipo Francia, tipo Bolzano, tipo usuale e pesante, coperte di lana con bordo jacquard denominate Sebino, e di lana tutte Jacquard denominate Sicilia, coperte miste Jacquard dette Benaco e Vittoria, coperte Jacquard di pelo di cammello, di lana bigia, per forniture, fondo avena, coperte di quadro tutte Jacquard, denominate Roma (nello stabilimento di Sale Marasino).

A Marone: FELTRI per CARTIERA piani montanti fini, mezzi fini e ordinari, feltri per pressa pasta, feltri per filtro e marcatori, feltri manicotti, feltri essicatori di lana e cotone, feltri prenditori, feltri speciali per cartoni e carta giornali; tutti i tipi di feltri per usi industriali.(Nello stabilimento di Marone).

Esportazione: Estremo Oriente, Africa, America del Sud per tutti i rami di produzione.-

Consigliere delegato comm. rag. Giuseppe BALLERIO fu Claudio.-

Industria fondata nel '1908'.

* * * * * * * *

Dice il geom. Cesare Guerini:

"Dopo la Grande Guerra (1915/18) l' industria in genere attraversò il suo periodo più nero, che culminò nella débàcle di Wall Street del 29 ottobre 1929, che coinvolse tutto il mondo finanziario di allora.

I Fratelli GUERRINI non vollero rischiare più di tanto e vendettero alle I.T.B. tutto l' immobile e la relativa attività dello stabilimento di Marone: amministratore delegato era il comm. Ballerio.

Così le I.T.B. si accorparono anche l' esclusiva dei Feltri, da sempre la caratteristica industriale di Marone: infatti ai 'Guerì' la specializzazione era sempre stata quella dei FELTRI, mai delle coperte.

Per tessere i feltri l' operazione è simile a quella delle coperte, ma bisogna conoscere il segreto di unire i capi estremi per dare loro la forma di un 'tubo' per poter essere poi montato sui cilindri delle macchine delle cartiere e girare come una cinghia.

Nell' anno 1957 le Industrie Tessili Bresciane abbandonarono MARONE per MERONE (Como) e la Dolomite Franchi acquistò tutto l' ummobile, lo demolì e ne ricavò lo stabilimento per la costruzione di mattoni refrattari: ovviamente la Franchi entrò automaticamente a far parte del Consorzio della Festola e dell' Ariolo come socio di diritto.

Per inciso: Nel 1928 circa nacque la FELTRI di MARONE sui resti dell' immobile, dove erano stati cominciati i lavori per la costruzione degli ELETTRODI (1920), che si trasferirono a Forno d' Allione: qui a Marone gli operai di detta fabbricati erano stati battezzati 'Ströcc!' "

Breve sintesi finale:

Dal 1852 la Ditta GUERRINI MATTEO fu GIACOMO, ma sicuramente già molto prima anche se non ci sono documenti probanti, questione di logica!, usò dell' ACQUA del CANALE dell' ARIOLO, poi parte integrante del Consorzio della Festola-Ariolo del 1897.

Allora era un 'FOLLO di coperte da lana ad acqua con casa' come ce n' erano tanti a Marone, disseminati soprattutto lungo la Via dei Mulini di Zone.

A Marone non nacquero i lanifici da subito; prima a Marone prosperava l' industria del FOLLO per l' abbondanza dell' acqua, in quanto l' operazione della follatura esigeva acqua in quantità.

Solo dopo anni arrivò l' industria della tessitura, imparata con ogni probabilità dagli abitanti di Sale Marasino e dalle loro industrie, per le quali i Maronesi follavano le coperte, portate qui e poi riportate là con carri, trascinati da muli e cavalli.

'I Guerì' finirono ogni attività più o meno dopo la PRIMA GUERRA MONDIALE e a loro subentrarono le I.T.B. che a loro volta cessarono di operare a Marone intorno all' anno 1957.

In pratica il periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale del 1940/45 segnò il tramonto dell' industria della lana in quel di Marone... industria che aveva fatto conoscere il nostro paese un po' in tutto il mondo.

Ma...'onore e gloria' va dato al CANALE DELLA FESTOLA E DELL' ARIOLO, e al genio dei nostri antenati che ne hanno saputo sfruttare la potenza!

In primo piano, sulla sx, gli attuali capannoni della "FRANCHI" un tempo I.T.B. = "Ex GUERRI"

G E N E A L O G I A della F A M I G L I A "G UER R I N I" - 'GUERI''

La genealogia riguarda ovviamente solo il secolo "1.800" quello cioè legato all' attività laniera, con specializzazione nel campo dei 'FELTRI'

La famiglia Guerrini era in possesso di un 'BREVETTO' rilasciato dall' apposito Ufficio della Repubblica di Venezia, relativo al diritto esclusivo di sfruttamento industriale dell' invenzione del sistema di approntamento dei "FELTRI".

L' originale di tale documento è tuttora in possesso di un componente la famiglia.

****

Dall' esame dei dati catastali dei Beni Immobiliari della famiglia Guerrini, relativi al periodo precedente la metà del 1800,si desume che TUTTE le proprietà, intestate a tale "GUERRINI MATTEO" fu GIACOMO passarono nel
1.874 - mileottocentosettantaquattro a:

G U E R R I N I Giacomo (nato nel 1844)
Giuseppe
Cesare (nato nel 1850)
Eugenio (Nato nel 1855 e morto nel 1931)
Emilia
Luigia
e alla vedova di Matteo, sig.ra Rosa Carrara.
(Nel 1877 risulta depennato Cesare e nel 1879 Luigia.)

****

GUERRINI GIUSEPPE ha due figli: MATTEO (1881 - 1936) e SILVIO (1883-1932).

****

GUERRINI SILVIO (1883 - 1932) è padre di G I U S E P P E (1912/1971) -POPI.

****

GUERRINI GIUSEPPE (1912/1971) - detto Popi - sposa Elvira Sgarbi di Iseo e dal matrimonio nascono: Silvio, Lucia Anna, Eugenio, Amelia e Gabriella.

STABILIMENTO - F E L T R I F I C I O " Dei G U E R I' " POI I.T.B.

Testimonianza di PEZZOTTI GUIDO di MARONE

Entrai alle I.T.B. o Industrie Tessili Bresciane a lavorare nell' anno 1940, praticamente ad inizio della Seconda Guerra Mondiale nel reparto Tessitura Feltri.

Le I.T.B. erano nate nel 1908 a Sale Marasino come Copertificio e acquistarono lo stabilimento di Marone dai F.lli GUERRINI, che era un FELTRICIO, mi pare l' unico in Italia e in Europa o uno dei pochissimi.

Non so perchè i 'GUERI'' vendettero una tale esclusiva di lavorazione e quindi anche una tale garanzia di lavoro.

Vi si fidavano Feltri per Cartiere, lunghi fino a venti metri 'di pettine', misurati cioè in piano e quindi ben 40 metri, il doppio, se considerati nelle loro vera struttura, che è quella tubolare: servono infatti per essere fatti girare su due cilindri.

Ma si facevano anche 'MANICOTTI' per pastifici, lunghi un metro o poco più.

In casi speciali preparavamo feltri anche più lunghi di 40 metri: nel caso però venivano agganciati i vari pezzi da 'mani espertissime' e con un'sistema sofisticato' che pochi operai sapevano fare: a lavoro finito non si sapeva trovare il punto della loro congiunzione.

Diciamo che il feltro normale era quello di 20/40 metri e che i telai erano stati costruiti per tale misura standard: si lavorava per trama (larghezza) e ordito (lunghezza).

Lo stabilimento era veramente grande e vi si accedeva per una strada,il cui ingresso era esattamente dove ora ci sono i cancelli automatici della Dolomite 'Franchi'; si saliva un po' e lì stava la portineria.

Vi si svolgeva la lavorazione completa della lana (Allora i feltri erano solo fatti di lana e non di tante fibre sintetiche come oggi!) e del feltro.

Vi era il reparto 'CARDATURA':la 'LUPETTA' era una macchina che spaccava il bioccolo di lana , ulteriormente sfilacciato poi dalla 'CARDA'.

A volte vi era un' aggiunta anche di cotone.

Poi si passava ai 'FILATOI':effettuavano le ultime e definitive operazioni delle fibre tessili per trasformarle in fili di diverse programmate misure.

A volte si torcevano due o più fili , a seconda delle necessità usando la torcitrice;i fili poi che venivano avvolti sui "ROCCHETTI' usando la "ROCCATRICE'.

Nel reparto 'RAMMENDO' le rammendatrici, erano quasi sempre donne, controllavano il feltro millimetro quadrato per millimentro quadrato e dove c' era anche solo un piccolo difetto veniva fatto un lavoro di sostituzione filo per filo in maniera perfetta.

Il feltro passava poi nel reparto 'FINISSAGGIO' dove veniva 'lavato' con acqua e ingredienti vari e quindi 'folato'.

Il 'FOLLO' era una macchina, sbatteva il feltro dentro una vasca con acqua e terra di follo e lo infeltriva quanto voluto e accorciato o allungato, secondo le necessità.

Sulle 'CALANDRE' poi, dentro stanze ricche di vapore acqueo, riceveva la misura definitiva: le calandre erano due grossi cilindri su cui veniva fatto girare il tessuto: serviva sia a distendere come a comprimere il feltro.

Infine il prodotto rifinito veniva depositato in magazzino e nel reparto "SPEDIZIONI" impacchettato e spedito ai destinatari.

Fare il calcolo adesso di tutte le macchine grosse o piccole è difficile: so di sicuro che c' erano 25/26 telai e 3 filatoi (filaröi) grandi e dotati di centinaia di 'FUSI'.

Appena dopo la Guerra gli operai raggiunsero il numero anche di 250, ma il numero medio s' aggirò sui 140/150.

Le condizioni di lavoro e l' igienicità degli ambienti potrei definirle 'buone' per quei tempi: lo stipendio medio era sulle 35.000 £.

****

Il Canale della Festola e dell' Ariolo serviva allo stabilimento per due motivi:

1°) Far funzionare le due centraline elettriche di proprietà delle I.T.B. ai Mulì dè Shù, addetto Turelli Domenico, detto 'Noshènt' e quella 'dei Shcalì' dove il responsabile era Luca Novali.

Le due centraline erano collegate via telefono tra loro e la Direzione.

2) L' acqua del canale proveniente dall' Ariolo veniva usata all' interno dello stabilimento per i vasi usi delle pulizie e del 'lavaggio' della lana e dei feltri e degli altri prodotti.

Le I.T.B. erano tra i più forti Soci del Consorzio del Canale della Festola ; dell' Ariolo e Basso Bagnadore: non avevano RUOTE da far girare, tipo quelle dei mulini.

Chiesi al signor Guido se sapeva della destinazione della TORRE quadrata che sta sotto Ponzano, ma la risposta è stata negativa.

In molti asseriscono infatti che servisse alle I.T.B. o forse anticamente ai 'Guerì' a trasmettere il movimento alle macchine dello stabilimento per il tramite di un "Sistema di cinghie e pulegge" da parte di una ruota da mulino, posta nel Canale della Festola appena sotto Ponzano, in via Shcalì.

****

Presidente era il comm.Rag. Giuseppe Ballerio (Poi altri come il si= gnor Tremolada...), Direttori vari il signor Domingo Leporatti, Zatti, Moglia...e ciò fino al 1960 circa, quando bolliva in pentola il tra= sferimento a MERONE.

"Io non so le ragioni precise di questo trasferimento, che causò scio= peri e malcontento fra la popolazione di Marone; si dice che i proprieta ri effettivi erano i signori azionisti residenti sul lago di Como, dove avevano un' industria laniera ben avviata, ma non c~~omm~~ FELTRICIO.

Stava loro bene riunire là il tutto e come stabilimento e come maestranze: ai nostri operai fecero grandi promesse, se si fossero trasferiti là.

Nel 1957 cominciarono a demolire la portineria e la casa del Direttore, appena costruita qualche anno precedente (E' qui che successe la disgra zia dlla morte di Corrà Cesare, detto Cesara, travolto dalla ruspa).

Poi furono rimosse e spedite le macchine di alcuni reparti.

Nel 1964 il trasferimento era stato completato e tutta l' area fu acqui stata dalla 'Dolomite Franchi' che, come si vede, vi costruí i suoi capan noni.

Ovviamente i Franchi divennero automaticamente Soci del Consorzio del Ca= nale della Festola... al posto delle I.T.B.

Anch' io mi trasferii a Merone, aumentando più del doppio il mio sti= pendio, quale capo-reparto: ma fu proprio lì che il 10/09/1964 la navetta di un telaio uscì dalla sua sede e mi spappolò l' occhio.

Dopo quell' incidente anche altri maronesi vennero a Merone, chi per mol to tempo e chi per poco: Guerini Luigi (Börsa!), Domenica Guerini (Guargì), Caterina Guerini (Bute!), Camilla Peri...

Dopo 36 anni di lavoro (1940/1961 a Marone e 1961/1979 a Merone) sono an= dato in pensione."

LETTERA con la quale il FELTRIFICIO f.lli GUERRINI CHIEDE la FATTIBITA' TECNICA di un "CANALE con SIFONE" - Anno 1913. -

PREMIATA FABBRICA FELTRI PER CARTIERA - COPERTE DI LANA

G. & E. F.lli Guerrini & C.

Marone, 5/8 913
(BRESCIA)

Eg. Sig. Ing. G. Carminati

Bergamo

Per conto del Consorzio locale dei canali Festola ed Ariolo sottoponiamovi il quì sotto quesito che dovrebbe essere risolto nel modo più economico per essere alla portata del concorso anche dei piccoli utenti dei canali stessi.

Si tratterebbe di fare un sifone a tubi di cemento portlant armato:

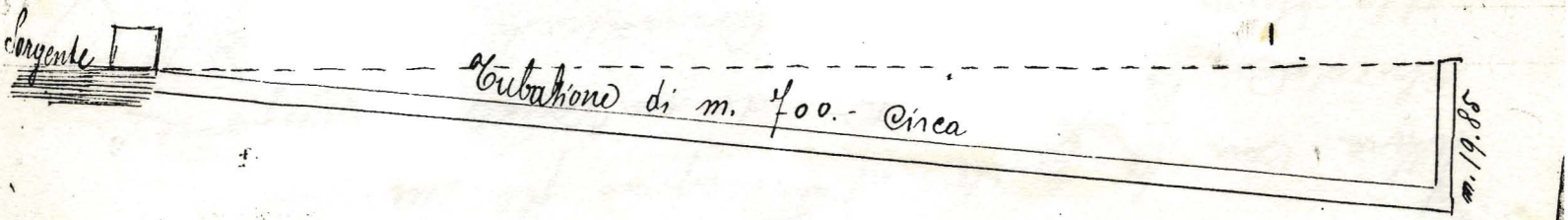
Lunghezza tubazione m. 700 circa
altezza del sifone " 19.85
Diametro interno dei tubi m/m 500
Spessore dei tubi m / M 60

completamente murati in un canale già esistente, i tubi ed il sifone sarebbero capaci e resistenti per un volume d'acqua limpida di litri 150 A 180 al minuto 2° ?

Appoggiando i tubi nel canale senza murarli, sarebbero ugualmente resistenti? Se i tubi fossero senza armatura, potrebbero ugualmente resistere?

Nel compiacervi di un riscontro, vorrete unire relativa distinta pel vostro disturbo. Ci è cara l'occasione per distintamente riverirvi.

Telegrammi: FELTRIFICIO - MARONE



Il canale prosegue, come proseguiva, al di sopra del muretto di cemento e sotto la lunga e prosperosa siepe di sempre verde della famiglia Cristini (Gai!)

Si riversava nello stabilimento dei Guerì o I.T.B. poco dopo i due silos, coperti da una tettoia argentea di ondulus, in fondo al piazzale con entrata in via Europa.

Nello stabilimento l' acqua dell' Ariolo serviva a tutte le necessità del lavaggio della lana e dei feltri, per le pulizie varie, ma non mai ad alimentare generatori di corrente o a far girare ruote.

Proseguiva poi al di là dei silos, tuffandosi nell' oliveto e allo scoperto fino a quando, abbastanza di recente, (Anni 80?) la Franchi non ebbe la necessità di allargare verso monte l'area dello stabilimento, rubando spazio alla roccia retrostante.

Sparì allora il canale ad aria libera e l'acqua fu costretta - dentro un tubo - ad attraversare per tutta la sua lunghezza (m. 200?) l' area dello stabilimento.

Ora sbuca al lato nord della villa Franchi (Ex residenza della famiglia negli anni pre e post bellici, quando noi di Ponzano passavamo per Via Polmagni per giungere a Piazze e ci incantavamo, aggrappati alla rete, a osservare dentro le finestre aperte, il mobilio di lusso e gli affreschi murali.

Poi divenne ed è tuttora un deposito di materiali vari...un magazzino.

Qui l' acqua emerge da un pozzetto rudimentale e dopo un gomito ad angolo retto prosegue in tubo rozzo di cemento per una decina di metri.

Siamo in località Piazze.

I pochi metri del tubo di cemento terminano in un piccolo serbatoio o vaschetta con paratia, passando sotto la proprietà Benedetti di Piazze, all' altezza più o meno dell' inizio di quella che fu Via Polmagni, distrutta dalle mine nei lavori di allargamento dello stabilimento.

Dopo il serbatoio l' acqua entra in un tubo di plastica, nuovo nuovo, di una ventina di metri su un supporto a sua volta sostenuto da paletti di ferro e appoggiato a un muro di sostegno del giardino Benedetti,ricoperto d' edera e di rosmarino.

Oltrepassa un muretto e, pensile, finisce sulla ruota del Mulino Panigada Paolo, sul lato est della casa.

E' purtroppo in stato di abbandono, tutto il Canale Ariolo, segno evidente dell' inattività degli opifici, ai quali un tempo dava movimento e prosperità.

Pare che il mulino Panigada diventi una 'specie di Museo' per fini didattici: speriamo che sia più di un augurio!!!

IL MULINO

PANIGADA

di PIAZZE

M U L I N O dei f.lli P A N I G A D A a PIAZZE di MARONE

CONSORZIO del CANALE della FESTOLA e di ARIOLO

Dei tanti mulini, che attinsero l' energìa per la loro attività dal Cana le della Festolalungo via dei Mulini e dal Canale di Ariolo e del Bagna= dore Basso, quello che ancora oggi potrebbe funzionare, salvo alcuni ac= corgimenti, è quello dei f.ll Panigada di Piazze.

E di fatto ha saltuariamente funzionato fino a quando per i lavori della superstrada 'Collepiano-Sale Marasino' non si approntata una strada prov visoria per il riporto rapido dei materiali di scarto lungo l' alveo del torrenete OPOLO, distruggendo l' imbocco del canale, che portava l' acqua fini alla RUOTA del Mulino-Panigada.

A tutt' oggi nulla è stato risistemato come prima.

In casa Panigada si entra da via Piazze attraverso un portone di legno, che immette in un cortile interno, un tempo selciato a 'rèshöl e ora pia strellato e rimesso a nuovo, circoscritto completamente dai muri delle pa reti, che lasciano entrare la luce del sole dall' alto dei tetti.

Sembra di essere in un salotto dalle pareti bianche di calcina.

Appena a destra un' apertura che dà su una stanza, una volta portico aper to sulla ferrovia e che faceva angolo sulla strada.

A sinistra la cucina e il soggiorno.

Un po' più su una sala indipendente con porta e finestra rivolte al corti le: era la vecchia stalla con porcilaie e alloggio dell' asino, animale tanto utile e che aveva il privilegio di poter volgere il muso e lo sguar do attraverso la finestra: 'Lui, l' asino, sapeva tutto di tutto e di tutti'.

Di fronte, ma un poco a destra, una grande porta, varcata la quale ci si trova in una stanza, dove un tempo mettevano i carretti e c' erano alcune alcune attrezzature di lavoro, quale ad esempio una mola azionata dagli ingranaggi del mulino, con un alberello di trasmissione, che fuoriusciva da un buco praticato nel muro divisorio.

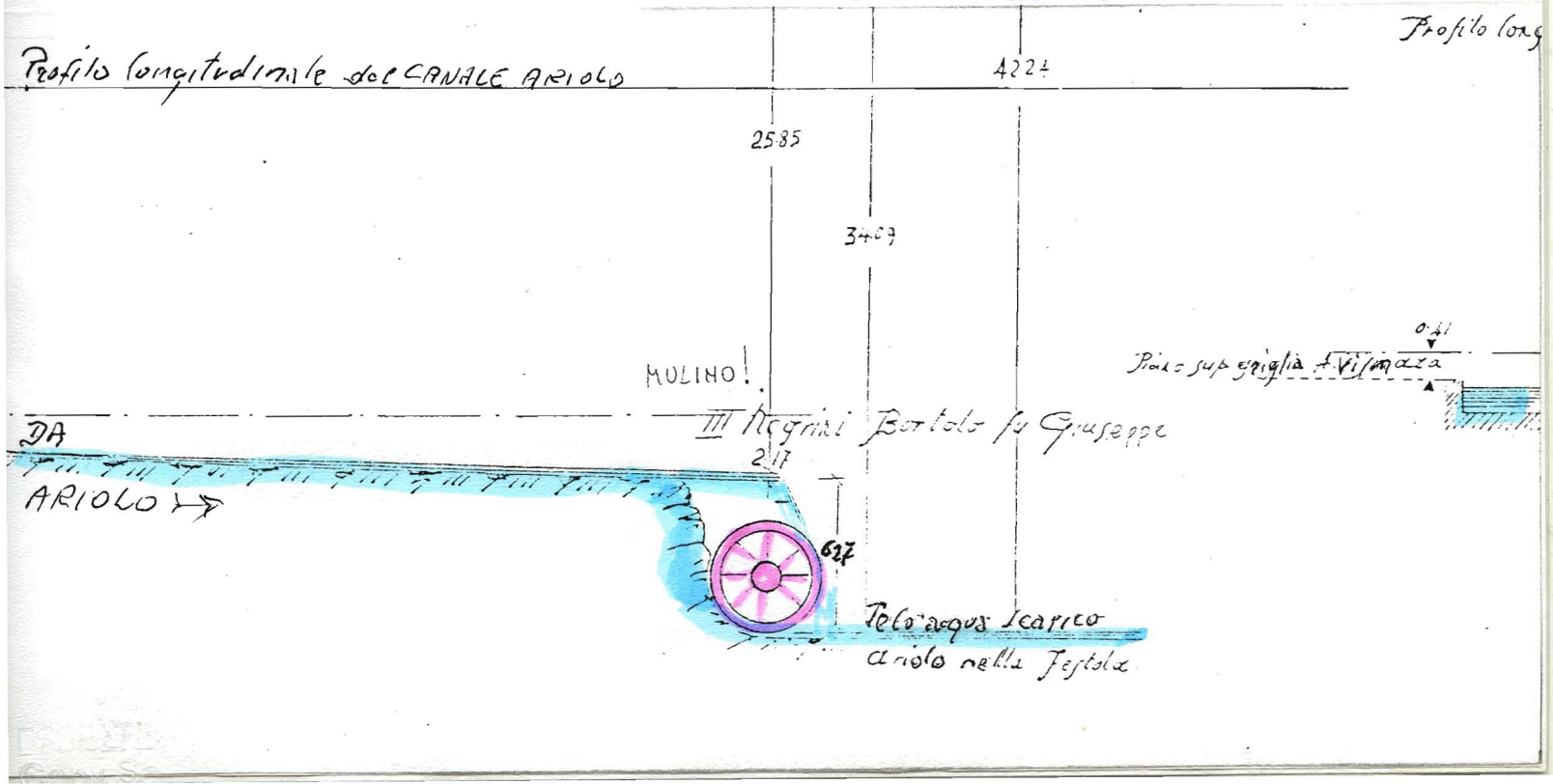
A fianco di questo stanzone stava il FORNO a legna per cuocere il pane, ora servizi igienici.

Appena sulla sinistra si apriva e si apre tuttora un corridoio alto, stret to e corto, oltre il quale si intravvedono i macchinari del vecchi MulinO.

Appena lo varco assieme all' amico Paolo, che mi fa da guida esperta, mi assale un senso di stupore e di meraviglia: quel mulino mi appariva tale e quale come l' avevo visto durante la Guerra del 1940/45, quando vi en= travo con mia mamma, che era parente del papà Francesco.

Attraverso il tubo nuovo di metallo l'acqua del Canale "ARIOLO" entra nello stabile del Mulino e cade sulla ruota a cassette.

Tubo di scarico dell'acqua → verticale e poi piegato. In caso non si volesse far girare la ruota, la cassetta di ferro è munita di apposita paratia.



Per la verità l' avevo visitato una volta coi miei alunni a fini didatti ci, ma non mi era parso così 'affascinante' forse perchè in questo momen to ero solo e quieto.

Merita certo di essere visitato da tutti i Maronesi e dagli alunni di tut te le scuole in particolare, sperando che venga conservato per il futuro, magari con l' interessamente degli Enti Pubblici preposti.

La grande stanza è praticamente sudduvisa in due parti più o meno della stessa grandezza, quella a destra collocata di un un metro più alta, a cui si accede salendo alcuni gradini: in pratica il mulino vero e proprio.

vi stanno sopra due gruppi 'macinatori' a forma circolare, ognubo dei qua li formato da due 'molasse' - quella inferiore fissa, quella superiore mobile.

Vi veniva buttato un quintale di grano per volta attraverso la tramoggia, una specie di imbuto a tronco di piramide capovolta, con un aggeggio al= l' uscita, detto sbattitore, che aveva il compito di sperpagliare il gra no stesso.

Il grano si intrufolava tra le due molasse e quella girevole lo stritola lava, facendo poi cadere il macinato in un tubo raccoglitore quadrato po sto sotto, che lo faceva scivolare in una casseruola al cui interno gira va con moto dal basso verso l' alto un nastro dotato di cassettine.

Queste cassettine, man mano si riempivano, salivano a versarlo all' inter no di un lungo crivello ('El bögàt') a forma di prisma esagonale, il quale - girando in leggera pendenza - selezionava prima la farina, la più fine ovviamente, poi il farinaccio e infine la crusca.

La farina cadeva nel 'cashù' direttamente, il farinaccio e la crusca in sacchi, legati all' uscita di appositi raccoglitori.

Questo per la farina BIANCA.

Per il granoturco invece operava il secondo mulino, che ripeteva le stes se identiche operazioni.

I due molini potevano lavorare contemporaneamente.

A furia di sfregarsi, la superficie orizzontale delle due molasse diven= tava liscia e non macinava più.

Un argano - posto tra i due mulini - poteva sollevare ad una ad una le mo lasse, che venivano sottoposte alla battitura a mano della facciata inte ressata, con dei martelli appuntiti, a scalpello o con superficie a spor genze quadrate.

La ruota del mulino, fatta a cassette, fu ricostruita qualche anno fa e si muoveva su caduta dell' acqua del CANALE ARIOLO, che nel suo percorso alimentava prima il MULINO BETTONI, poi entrava nello STABILIMENTO "DEI GUERI'" o I.T.B. e proseguiva fin qui al MOLINO PANIGADA per gettarsi nel la vasca-LAVATOIO di Piazze, punto di incontro dei tre canali della Festo la, del Bagnadore Basso e dell' Ariolo.

Da qui, attraverso un sifone che passava sotto le rotaie della Ferrovia, l' acqua dei tre canali passava nello stabilimento dei "Cristhì dè Shura", azionava una turbina elettrica e serviva a tutti gli usi per la lavora= zione delle coperte.

La ruota centrale era ed è tutttora collegata - attraverso un perno - a un' altra più all' interno, di ferro, dentata, alla quale stanno aggan= ciati gli ingranaggi di altre due ruote, che a loro volta e attrverso sem pre dei perni, stavolta lunghi quanto il molino, azionano tutti i mac= chinari con il sistema di trasmissione a cinghia.

Nella sua lunga attività più che cinquantennale, a cavallo delle due più grandi guerre del secolo, ne è passata di acqua su quella ruota!

Quanti quintali di granoturco e di frumento macinati, quanti sacchi di farina!

Il grano veniva portato direttamente dai clienti in minime quantità, le gate alle immediate necessità: contadini di Marone, di Montisola, di Sale...

A volte, specie di venerdì, il mugnaio Francesco andava col mulo o con l' asino a Iseo, al Consorzio, e acquistava grano.

Macinavano molto per l' Istituto Girelli.

La macinatura veniva qui pagata in lire,mai col baratto di un tanto di farina.

Il mulino cessò di funzionare definitivamente negli anni successivi alla guerra 40/45, anche se il figlio Paolo macinò qualche sacco di grano ancora in questi ultimi anni, specie per chi voleva cibarsi di farina in tegrale.

* * * * *

Con atto notarile n.° 879 di repertorio venne stipulato l' atto di com= pravendita del mulino.

COMPRA-VENDITA IMMOBILI

"Regnando S.M. Vittorio Emanuele III° per Grazia di Dio e Volontà della Nazione Re d' Italia.

L' anno 1905 - millenovecentocinque, questo giorno di Domenica 19 -dician= nove di Febbraio -essendo in Salemarasino, e precisamente nella Casa in Via Balzarini segnata al Comunale n.° Uno.

Innanzi a me D.^Serafino Chiappa fu Pietro Notaio alla residenza di Con= cesio... omissis

NEGRINI BORTOLO fu GIACOMO, nato e domiciliato in Pisogne, frazione Frai ne possidente e Signore

PANIGADA FRANCESCO di PAOLO, nato a Pisogne e domiciliato a Marone, pos= sidente...omissis

convengono quanto segue

Il prelodato Signore Negrini Bortolo fu Giacomo, di propria Volontà di= chiara di Vendere, siccome Cede e Vende al Signore
Panigada Francesco di Paolo, che accetta ed acquista per Sè, l' Immobile in seguito descritto in Marone e Cioè:

(6)

Un Mulino ad Acqua = annimato dalla Roggia Ariolo = Con Casa, Orto e Cortile in mappa coi numeri...omissis ...

Il tutto nei confini; a Sera Vismara mediante Canale, parte per Salto Pennacchio a muri divisori e per Salto - Strada Comunale denominata Piazze - a monte della Strada e parte Strada per Molini Basgià...omissis...

Pel prezzo di Italiane £ duemilacinquecento...omissis...

...con tutti i diritti d' acqua inerenti al Mulino...

* * * * *

Il signor Panigada Francesco ottiene in prestito le 2.500 £ dal Signor Giugni Felice fu Geremia e si impegna a restituirle in 'anni 6 - Sei' continuativi...con interessi del 5% , stipulando lo stesso giorno un duplice atto per il mutuo e l' ipoteca sul Mulino a favore del signor Giugni.

****

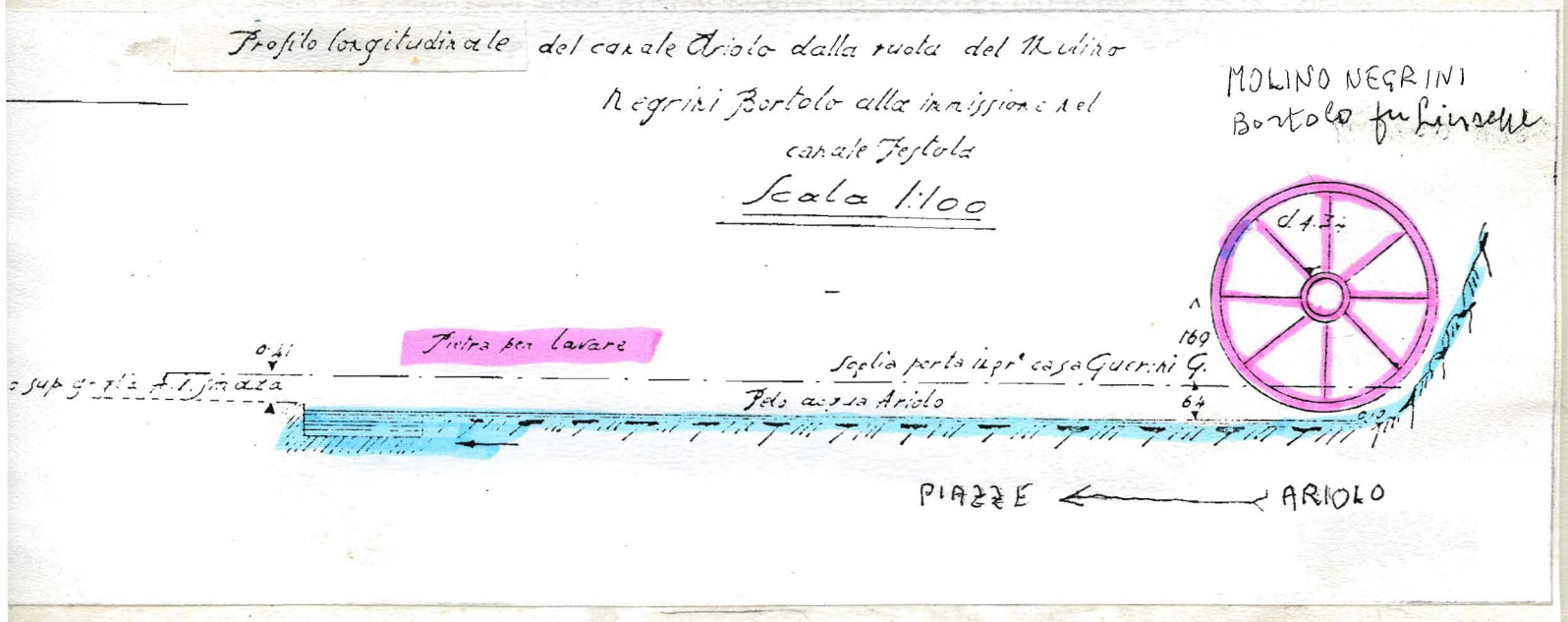
Il signor Panigada Francesco (1878/1953) sposò la Signora Venturi Santina di Flero, a Marone come cameriera in casa dei Guerì (Popi) ed ebbero tredici figli, di cui 4 morti infanti.

Era figlio di Panigada Paolo di Fraine di Pisogne, che aveva sposato una certa Negrini Maria, sorella di Attilia, madre di Bortolo Omodei (Buciù!)

Venuto a Marone intorno all' anno 1895 aveva lavorato per pochi anni come mugnaio nel mulino di 'quelli di Zone' nell' immobile di casa Bertelli, attività che continuò in pratica per tutta la vita a Piazze, salvo la parentesi degli anni della prima Guerra mondiale in cui partecipò come carabiniere.

Francesco venne a Marone con due fratelli Placido e Lorenzo e un terzo nacque a Piazze, Luigi, che era alquanto infermo.

Placido morì di spagnola all' età di ventott' anni, Lorenzo, sposato con la signora Lisa Guerini, manovratore nella S.N.F.T., fu schiacciato tra due vagoni del treno nel 1930 e Luigi morì insieme a Francesco nello stesso mese di marzo del 1953.



L' anno 1905 - questo giorno di domenica 19 febbraio - NEGRINI BORTOLO fu Giacomo, nato e domicilato a Pisogne, frazione Fraine, possidente e PANIGADA FRANCESCO di Paolo, nato a Pisogne e domiciliato a Marone, pos= sidente

C O N V E N G O N O

Il prelodato Signore NEGRINI BORTOLO fu Giacomo di propria volontà

DICHIARA di VENDERE
siccome c e d e e v e n d e

al signor PANIGADA FRANCESCO di Paolo, che accetta e acquista per sè...

"UN M U L I N O AD ACQUA = annimato dalla Roggia Ariolo con casa, or= to e cortile - in mappa coi numeri..."

Il tutto nei confini: a Sera Vismara mediante canale...

Pel prezzo di It.£ DUEMILACINQUECENTO...con tutti i diritti d' acqua i= nerenti al Mulino.

Notaio SERAFINO CHIAPPA

******

Il signor Panigada Francesco di Paolo ottirnr un prestito le £ 2.500 dal Signor Giugni Felice fu Geremia e si impegna a restituirle in anni 6 - sei continuativi - con interesse del 5% con ipoteca del Mulino a favore del Sig. Giuseppe Felice. (Ipoteca con duplice atto.)

ALCUNI STRUMENTI

n. 3 CRIVELLI A MANO con rete a maglie diverse.

n 1 BILANCIA A BASCULA

n 4 MARTELLI
- a punta (PIK) -
- a scalpello (MARTELA) -
- con testata bugnata (BUGIARDA)
- ALTRI FERRI

MAPPALE n.° 163 (163/1 - 163/2) - MOLINO ad ACQUA - Proprietà PANIGADA

Via Piazze, N.° 56

* * * * *

Dal Certificato Censuario Storico dell' Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette e del Catasto di Iseo, datato 5 agosto 1935 - Anno XIII.

Il sottoscritto primo procuratore delle Imposte Dirette e del Catasto di Iseo attesta e certifica che a pag. 54 del Catasto dei Fabbricati del Comune di Marone trovasi intestata la Ditta PANIGADA FRANCESCO di Paolo alla quale sono allibrati i seguenti immobili:

1) MAPPALE 163/1 - MOLINO ad ACQUA - Piani 1 - Vani 2 - Via Piazze, n°56.

2) MAPPALE 163/2 - PORZIONE di CASA ANNESSA - Piani 1 - Vani 2 - col reddito imponibile di £ 96 (novantasei).

** * * * * **

Detti numeri di mappa corrispondono a parte del mappale 163 del Vecchio Catasto che all' attivazione dello stesso (1850 circa) era intestato a

1850 circa - GHITTI sac. Domenico e Francesco qm. Giovanni Battista e GHITTI Antonio, Maddalena e Girolamo qm. Ignazio ed era descritto:

MACINA da OLIO ad ACQUA - di pertiche censuarie 0,09 - Rendita Censuaria di austriache £ 17,60.

** * * * * **

1861 - agosto - 11 - per acquisto passò a SIGNORONI Giuseppe qm. Cassandro.

1861 - settembre 24 - per compravendita passò FONTANA Sac. Vittore fu Mattia.

1868 - dicembre- 18 - per atto d' acquisto passò GHITTI Maria fu Giov. Battista.

1976 - settembre 05 - per successione passò a GUERINI Bartolo, Luciano, G.Battista, e Giacomo di Gioacchino proprietari e Guerini Gioacchino qm. Giacomo usufruttuario in parte.

1890 - febbraio- 25 - per cessione di quota passò a Guerini Luciano e Giov.Battista di Gioacchino proprietari e Guerini Gioacchino fu Giacomo usufruttuario in parte.

1893 - marzo - 29 - per sentenza del Tribunale di Brescia passò alla Banca Popolare di Iseo.

1895 - febbraio- 01 - per compra passò a NEGRINI BORTOLO fu GIACOMO.

1905 - aprile - 06 - per compravendita passò a PANIGADA FRANCESCO di PAOLO, attuale intestatario (Anno 1935).

Nel "PROSPETTO degli OPIFICI esistenti nel Comune di Marone, che usano delle acque dell' Ariolo..." datato 1879 - al n° 3 sta scritto:

MOLINO 'Caffè' - MAPPALE n.° 163 - Proprietario GUERRINI GIOACHINO -

Macina 1 - Ruota motrice con 56 cassette di sopra - Diametro m.6.

* * * * * *

Nell' "ELENCO dei CONSORZIATI del 13 giugno 1897" al n.° 3 degli utenti del Canale dell' Ariolo si legge:

MAPPALE 163 - M O L I N O - Proprietario NEGRINI BORTOLO FU GIACOMO -
Cav. Vap. 2, 42.-

* * * * * *

Nei "PROFILI SCHEMATICI LONGITUDINALI del Canale Ariolo" datato 20 agosto 1938 - a firma dell' ing. Fontana nel disegno, che illustra il pelo di carico e di scarico dell' acqua del molino, l' intestario è PANIGADA FRANCESCO fu PAOLO.

* * * * * *

Se nel 1852 era una 'MACINA da OLIO', possiamo con certezza affermare che 27 anni dopo nel 1879 era diventato un 'MOLINO, come Molino era nel 1897 e nel 1938.

* * * * * *

Quando a Paolo a fl

CASSERUOLE E CRIVELLO (BÖGÀT)

a sx le due CASSERUOLE di LEGNO QUADRATE dentro le quali gira una cinghia di cuoio munita di tante cassettine che raccolgono il macinato e lo portano nel crivello (o Bögàt).
Il crivello è posto in posizione leggermente obliqua e gira su sé stesso.
Il macinato man mano scende in basso si seleziona dalla farina più fine a quella più grossa, al farinello e alla crusca.
Il tutto cade man mano nee CASSONE sottostante.
Il crivello è a forma di parallelepipedo trapezoidale.

*

In primo piano la RUOTA con cinghia che fa girare il bögat.
In basso e in fondo a dx i gradini che portano sul piano dei due molini.

ALTRE DUE PANORAMICHE DELL'INTERNO DEL MULINO

DA FARE SOLO FOTO + DIDAS. X ante e retro p. 28 ON

La grande ruota con ingranaggi è legata a quella motrice ad acqua.

Sotto - vicino al muro - piccola robusta ruota di ferro ad ingranaggi e con perno lungo quanto il molino.

Si poteva collegare a quella grande ad ingranaggi e così muovere tutte le CINGHIE, collegate a tutti i macchinari.

Tra i due molini notare due bracci ricurvi e robusti di ferro: la gru - solva molasse.

Un primo piano del VANO sotto i due molini.

Ruote con ingranaggi a varie forme: cilindrici, conici, iperbolici...

I due molini visti dal basso, uno a fianco dell'altro.

La parte sottostante mostra l'insieme di alberi di trasmissione, di cinghie di cuoio, ruote dentate...

Uno dei due molini, visti dall'alto.

Le due molasse circolari sono ricoperte da una guaina di legno a forma di anello.

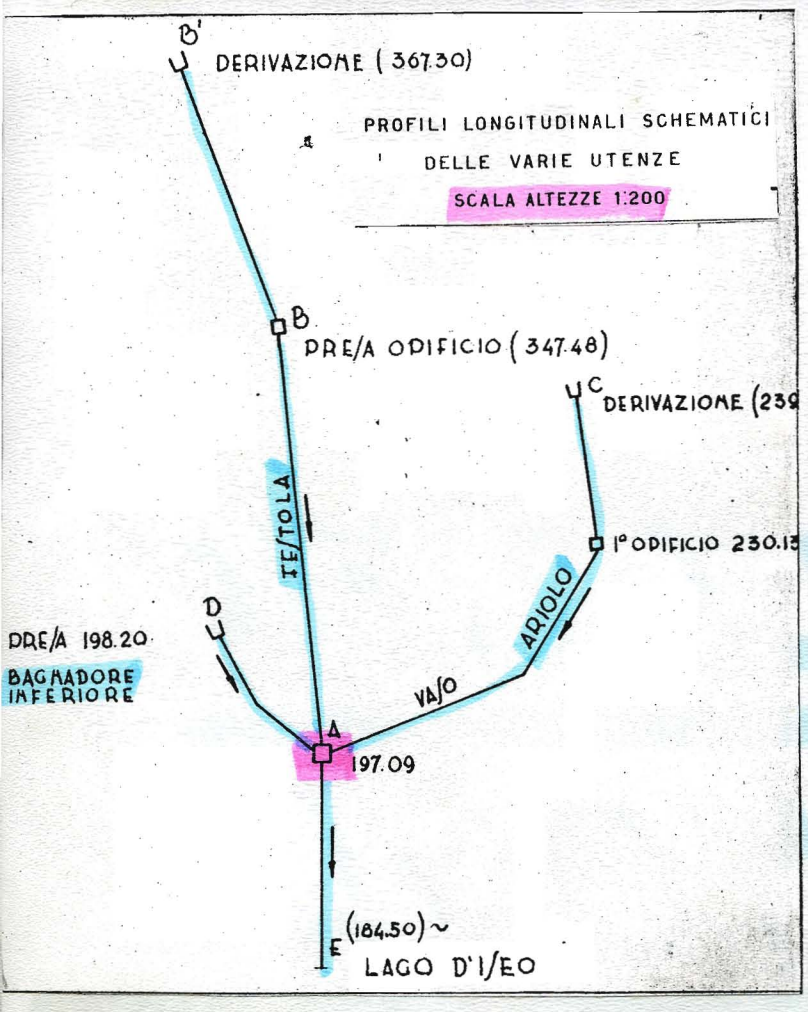
Sopra sta la "TRAMOGGIA" contenitore a forma di tronco di piramide rovesciata e quadrata, dove versare il grano da macinare, massimo 1 q.

Giù in fondo, in ombra, "EL BÜGÀT" col cassone raccoglitore del macinato.

La facciata del Mulino Pampada a Piazze e, davanti ai due pilani con cancello, la VASCA di raccolta o di incontro dei TRE CANALI: FESTOLA - BAGNADORE BASSO e ARIOLO.
Punto "A" dei profili longitudinali schematici

Si vede bene la PARATIA marron, che veniva sollevata ogni qualvolta non occorresse l'acqua o per la pulizia della vasca stessa.

Oltre la ferrovia il muraglione di cinta dell'ex LANIFICIO fratelli CRISTINI fu Rocco ora ELETTRICIO "MOGLIA", dietro il quale arriva il tubo a sifone, a forma di "U" che, passando sotto la ferrovia, porta l'acqua alla turbina e poi a tutte le macchine, che ne hanno di bisogno.



La vasca di raccolta dei 3 canali o punto 'A' dei Profili Longitudinali schematici, usato anche come LAVATOIO PUBBLICO.

- sul lato destro, da dove entra l'ARIOLO' si vede la pietra per lavare i panni.
- sul fondo, a destra in parte al fico selvatico, la FOCE del Bagnadore Basso e della Festola.
- sul lato sinistro una gabbia di ferro - i feradi - la barriera, che fermava ogni grosso detrito: veniva pulito tutti i giorni con un apposito rastrello.

Sopra, grosse assi mobili fanno ancora oggi da coperchio.

Davanti, parallelo alla ferrovia, il canale di scarico del troppo pieno, che si versava nel Bagnadore.

EX SETIFICIO VISMARA

EX LANIFICIO Fili CRISTINI

"CRISTI DE SHURA"

ORA FELTRIFICIO

"MOGLIA"

(1)

Consorzio dei VASI della FESTOLA e di ARIOLO

L A N I F I C I O F.lli CRISTINI fu ROCCO a Marone

Il lanificio dei F.lli Cristini fu Rocco, detto popolarmente 'Cristì dè Shura', ha un passato abbastanza recente, contrariamente a quanto si può pensare: intendo dire 'come immobile ubicato a Piazze e dintorni'.

Infatti fu da loro acquistato dal Signor Arturo Vismara quasi certamente nell' anno 1925, prima della Seconda Guerra Mondiale.

Prima infatti era un setificio e la gente lo chiamava semplicemente:' I filatoi Vismara'.

All' acquisto successe un periodo di adattamento dei locali alla diversa funzione a cui era destinato: da setificio a copertificio o lanificio.

Fu demolito il tetto a capanna e gettata un' immensa soletta a cemento armato; alcuni macchinari furono recuperati e altri acquistati, altri infine adattati.

Furono comperati ovviamente tutti i diritti relativi alla proprietà e all' uso dell' acqua del Consorzio dei Vasi della Festola e di Ariolo prima di pertinenza del Setificio 'Arturo Vismara fu Antonio': il salto dell' acqua era di m. 6.04.

In questo nuovo stabilimento trovò posto adatto tutto il ciclo della lavorazione della lana, dal lavaggio alla tessitura: le coperte però venivano portate ancora a Ponzano nella'solferera'per la disinfezione e la 'brillatura' nonchè per essere asciugate e stirate sulle'ciodere'

A poco a poco però ~~dopo la fine della guerra~~ l' antichissima attività laniera di Ponzano cessò e dopo il boom della guerra, periodo in cui si lavorò tantissimo - diminuì pian piano anche nello stabilimento di Marone: il colpo di grazia lo diede poi l' alluvione del luglio 1953.

Dopo la morte dello 'Zio Beppe' - una decina d' anni dopo l' alluvione - l' immobile passò alla Ditta 'Moglia Sergio', attuale proprietario, che lo trasformò in Feltrificio: funziona a tutt' oggi.

Alla nuova Ditta erano passati anche i diritti del Consorzio della Festola, compresi l' immobile e la turbina di Ponzano (Ex-casa Metelli Lucia).

Più o meno durante il decennio antecedente la guerra 40/45 la Ditta F.lli Cristini fu Rocco acquistò anche il Copertificio 'Perani' - vecchio d' anni e dalle strutture murarie poco stabili, come dicono, per poter sostenere il peso e i movimenti delle macchine, collocate al primo piano.

'I Perani' - così detti - occupavano l' immobile dell' attuale casa Gorini di via Piazze.

I Perani erano proprietari anche del blocco di case, ora tutte disabitate e pericolanti in via Montenero o Mulì de Shù, dove abitavano in tempo di Guerra (1940/45) numerose famiglie: Fenaroli Antonio, Pezzotti (Tapi), Tolotti, Bontempi, Camplani (Ciflik!) e nelle cui stanze molto tempo prima erano piazzati i macchinari per la lavorazione delle coperte: avevano annesse 'Ciodéré' e 'Shulfèréra'.

Vi erano pure i 'FOLLI', macchinari collocati vicino al canale della Festola, in località 'Vardèl dei bésh!'.

Nel 1946 - mi si riferisce - i F.lli Cristini si divisero in due tronconi e lo stabilimento 'Perani di Piazze' passò al Signor Faustino e figli e la proprietà di via Montenero agli altri fratelli insieme.

Al signor Fausto toccò anche il palazzo, posto in riva al lago e poco distante dalla parrocchiale, chiamato popolarmente 'Vaticano'.

In seguito divenne sua proprietà anche il 'Bacologico' grande casamento lungo la statale, nei pressi del Cinema Teatro Nuovo, ora Casa della Comunità.

Agli altri fratelli invece restò lo stabilimento, detto '...dei Crishtì dè Shura.'

Pochi anni dopo la sistemazione di queste proprietà l' attività laniera dei f.lli Cristini cessò definitivamente: finiva un' attività, che tanto aveva contribuito ad illustrare il nostro paese in Italia e perfino - e non è una esagerazione! - in Europa e nel Mondo.

Il signor Michele mi mostrava lettere del periodo anteguerra, i cui destinatari risiedevano negli Stati Uniti.

Un' attività secolare - se è vero come è vero! - che sull' ANNUARIO GENERALE della LANIERA - 1934/XII° - Associazione Fascista dell' Industria Laniera Italiana - a pag. 83, n° 313 - si legge tetsualmente:

...CRISTINI (Fratelli) - Marone - Ind.Telegr. Cristini - Produzione: Coperte di pura lana da letto, da campo, da casermaggio, da scuderia... Macchinario: Lavatoi 1, sfilacciatrici 1, assortim. da carda 2, fusi da cardato 500, telai meccanici pesanti 11.
Operai: Uomini 25, Donne 35.
Forza motrice: cav. idr. 50, elettr.20.

Società in nome collettivo.-
Titolari: Luigi, Faustino, Battista, Giuseppe Cristini fu R.

FONDATA nel 1830 (Milleottocento TRENTA).

****

Nella stessa rivista figura pure la Ditta 'PERANI' - al n.° 840 di pagina 145:
PERANI (Lanificio) - Treviglio (Bergamo) - via Mazzini - Ind. Telegr.Perani - Telef. 47 - Stabilimento in Marone (Brescia) - Produzione: Coperte di lana da letto fine e ordinarie, da casermaggio, da scuderia, da viaggio, ecc. Panno per Francescani e Cappuccini.

Dunque è stata Ponzano la patria di origine dell' attività laniera della famiglia Cristini: probabilmente il vero punto d' origine è lo stabile racchiuso all' interno del brutto tornante con specchio, attualmente occupato dall' Officina meccanica di Guerini Remo e Figli.

Qui, mi ricordo personalmente da ragazzo, stavano le 'ciodéré' e la 'shul fèréra.

"A Ponzano si cominciò con i telai a mano, racconta Michele Cristini, e nonno Rocco ne aveva ancora uno , che usava al tempo della I^Guerra Mondiale.

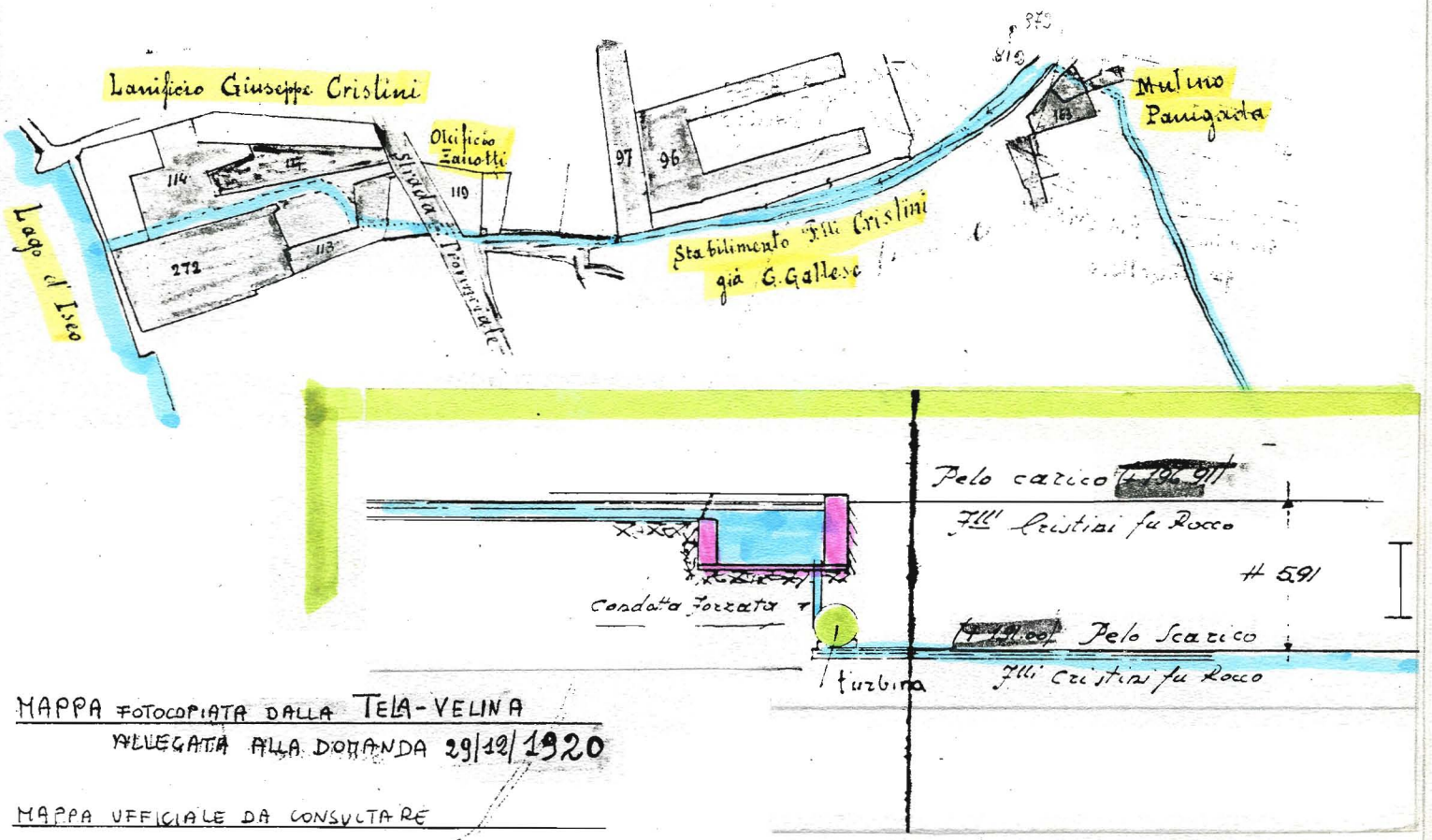
Lì veniva fatta tutta la lavorazione della lana, meno il lavaggio.

I 'folli' erano in via Fucina, sempre a Ponzano, nell' immobile dove in tempo della Guerra 1940/45 abitava la famiglia Metelli.

Mi ricordo i 'foi a martèi' di casa Metelli con quel rumore caratteristico ritmato, che sbattevano le coperte nell' acqua contenente 'la tèra dè fél', finissima e rossa, che portavan giù dalla Madonna della Rota.

I folli naturalmente erano mossi dal girare della ruota posta sul muro esterno dello stabile, cadendovi sopra l' acqua del Canale della Festola.

La casa di nonno Rocco e di tutti i suoi figli era quella, che sta tutto ra di fronte alla curva di Ponzano, con tante finestre ad arco, 'la ca' dei Crishtì, dela maestra Urshulina e dela sìa Tirì, dove oggi abita la famiglia di Pennacchio Gianni e Luigina."



MAPPA FOTOCOPIATA DALLA TELA-VELINA
ALLEGATA ALLA DOMANDA 29/12/1920

MAPPA UFFICIALE DA CONSULTARE

IL S E T I F I C I O 'VISMARA' poi L A N I F I C I O 'CRISTINI'.

Consorzio dei 'VASI della FESTOLA e ARIOLO'

****

Dal libro 'Venerabile MADDALENA GIRELLI' - pag.38 - trascrivo:
"Le due sorelle (Maddalena ed Elisabetta) erano venute a conoscenza del l' urgenza di assistere le giovani occupate nel setificio 'Vismara' di Marone. Qui la contessa Teresina Fè aveva raccolto in una casa un gruppo di ragazze bisognose e senza famiglia, occupandole presso lo stabilimento e facendo lei stessa da madre.

La contessa, venuta a trovarsi in difficoltà per mancanza di fondi, deci de di abbandonare l' opera. Ma lo stesso Vismara, temendo di rimanere sen za operaie, procurò uno stabile di accoglienza, chiedendo a una Figlia di S. Angela del luogo, Emilia Ballardini, di prestare momentaneamente l' assistenza richiesta. Le Girelli approvarono e l' opera fu provvisoria mente continuata. Omissis.

La situazione delle fanciulle era molto precaria...

Maddalena prospettò alla sorella l' idea di costruire una casa 'ben di= stinta dal luogo di lavoro'...a conduzione familiare."

Dopo molte difficoltà...l' inaugurazione della casa avvenne il 18 novem bre 1878 e cominciò ufficialmente il suo compito.

****

Qualche lettore si domanderà:
"Cosa c' entra tutto questo col Consorzio del Canale della Festola!?"

Tutto ciò sta a dimostrare che la famiglia Vismara era presente a Marone con un' attività industriale PRIMA del 1878 e che senza la forza motrice del Canale e la sua acqua non avrebbe potuto funzionare.

Il signor Camillo Zorzi, che coi suoi genitori ha sempre abitato nella dependance della Villa Vismara, mi ha aperto anche la Cappella funeraria della famiglia nel cimitero di Marone: sono molti infatti i suoi componen ti, che qui riposano.
In alto stanno scolpiti due medaglioni, di cui uno rapppresenta il volto della Signora Francesca Sebrunico (1788-1842) e l' altro la figura del marito Carlo Vismara (1777-1832).
Poi accanto alle relative fotografie si leggono i seguenti nomi:

Cav. Bartolomeo Vismara (1818-1891) che dovrebbe essere il vero 'riforma tore su scala veramente industriale' dell' atti= vità serica in quel di Marone, visti il titolo onorifico e anche il perio do della sua vita.
Antonio Vismara (1842-1897), figlio di Paolina Vismara, nata Grassi.

Dott.Ing. ARTURO VISMARA (1872-1940), che molti Maronesi tuttora viven= ti possono aver ben conosciuto: in pratica una generazione di industriali dal nonno, al padre, al nipote.

Oriundi di RHO, in provincia di Milano, da proprietari terrieri divennero industriali.

Anche a Marone i loro possedimenti erano tantissimi: a Montemarone "El Giardì, Roadine, el Stalù, il Bacologico, Villa Vismara, costruita dopo la Guerra 1915/18...

Prima abitavano all' ingresso del loro stabilimento, l' attuale Feltrificio Moglia.

Era allora un SETIFICIO, cioè un' industria per la lavorazione della seta.

Nei dintorni c'erano delle filande, come quella del signor Zenti a Vello o quella alla curva, prima di entrare in Sale Marasino.

A Marone prosperavano le piantagioni di GELSO e molte persone erano dedite all' allevamento del baco da seta, curato col lavoro di intere famiglie.

Il setificio prosperò fino al 1929, l' anno del famoso crollo della Borsa americana di Wall Street, che coinvolse l' industria serica di tutto il Mondo per colpa o merito dei Giapponesi, i quali avevano trovato il sistema di allevare il baco allo stato brado, senza la mano dell' uomo e quindi a costi enormemente inferiori e imbattibili.

Così il setificio di Marone (I Vismara ne avevano uno anche sul Lago di Endine e pare anche a Sulzano!) chiuse i battenti.

L' immobile fu venduto ai f.lli Cristini intorno all' anno 1935 e fu trasformato in Lanificio.

Anche il Bacologico, luogo tipico della Bachicoltura, fu venduto ai signori Dell' ORO intorno aglia anni 1940 e poi al signor Cristini Faustino.

La Villa Vismara fu acquistata dai signori Longhi-Stucchi di Iseo nell'anno 1985 e poi dal Comune di Marone, ora Centro Culturale 'Don Riccardo Benedetti'
Tutte le proprietà di Montemarone sono state vendute in questi ultimi anni di fine e inizio millennio.

Vorrei concludere questo capitolo con una considerazione di tipo etico-morale: "La forza motrice-meccanica dell' acqua del Canale della Festola permise anche questa attività, una delle prime a Marone, a testimonianza dell' ingegno degli uomini nel saperla sfruttare.

Il Canale della Festola è legato alla Storia e alla Vita del nostro paese, avendone determinato per decenni la buona sorte."

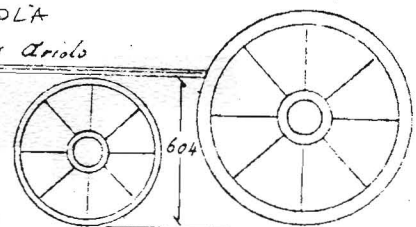
Dalla vasca di Piazze l'acqua dei tre canali attraversa la ferrovia con un sifone ed entra nello stabilimento dei F.lli Cristini fu Rocco.

EDIFICIO MOGLIA!

XIX° Arturo Vismara fu Antonio

PELO ACQUA FESTOLA
Pelo acqua davanti immiss Ariolo

Paniga da Piazze



Orizzontale

CRISTI di SARA

G E N E A L O G I A della F A M I G L I A " C R I S T I N I fu ROCCO"

P O N Z A N O

di

M A R O N E

Testimonianza della Signora GIUSEPPINA CRISTINI in C R I S T I N I .

La frazione di Ponzano in alto e tutta la via 'dei Schalì' con i maggiori edifici-opifici 'CRISTINI'.

La famiglia di mio Marito

Sposandomi, ero entrata a far parte di una Grande Famiglia. Grande per numero e sopratutto per le tradizioni Cristiane che facevano parte del suo Patrimonio Spirituale.

Per risalire agli inizi della fabbricazione delle coperte di lana, bisogna partire dal 1823 col Bisnonno Luigi che dette inizio a questa attività con la sola follatura delle coperte, si allargò e progredì durante il secolo fino ad arrivare alla lavorazione completa, cioé, dal fiocco di lana, al prodotto finito, nel 1860. In seguito, cioé, secondo i tempi, le guerre, i periodi di crisi, di abbondanza di richieste anche fuori d'Italia, perfezionò la produzione con diversi tipi di coperte: bianche soppraffine, uso Bolzano pesanti, bigie uso casermaggio, per Ospedali, Istituti, negozi e l'Esercito. Più tardi si arrivò alla coperta uso cammello, Jaquard a fiori, a quadri colorati con frange (Plaid) e panni di lana. Il Bisnonno Luigi, Fondatore dell'Azienda Coperte Lana, sposato a Zanotti Paola di Pregasso, ebbe cinque figli:

- Andrea
- Rocco
- Giovanni
- Elisabetta sposata Pennacchio
- Margherita sposata Bontempi

Rocco e Andrea continuarono l'attività iniziata dal Padre, sempre assieme fino al 1906, anno in cui morì il fratello Andrea.

Rocco, nato nel 1847, é il Capostipite della nostra Famiglia.

Per 10 anni cioé fino a 30 anni, fece il Vice Brigadiere a Gardone V. Trompia e quì conobbe Caterina Cabona che divenne sua sposa. Generarono undici figli, dei quali quattro morirono. Gli altri sette sono:

Luigi (Bigio)	nato nel	1880	morto nel	1956	
Fausto	" "	1883	" "	1960	
Paola Suor Celeste delle Ancelle della carità dal 1905	nata nel	1885	morta nel	1973	al 1973
Catterina (Tirì)	" "	1888	" "	1971	
Battista (Tito)	" "	1890	" "	1968	
Giuseppe	" "	1893	" "	1961	
Orsolina-Maestra	" "	1897	ancora vivente (# 24-08-1985)		

Tutta questa numerosa famiglia con quella del fratello Andrea, pattecipava alla lavorazione delle coperte, facendo parte regolarmente per molti anni, delle Maestranze.

Nel 1907, venne acquistato lo stabilimento cosidetto bruciato, in

parte in riva al lago e si continuò il lavoro, sempre assieme ai Cugini, figli di Andrea, deceduto nel 1906.
Nel 1911, le due Famiglie decisero di separarsi e all'uopo venne sospesa la lavorazione delle coperte per un anno, per provvedere alla separazione e sistemazione di due aziende invece di una.
Nel 1912, le due Aziende ripresero a funzionare; i Cugini Cristini fu Andrea rimasero nello stabilimento vicino al Lago e i Cugini Cristini fu Rocco, ritornarono a Pozzano, con una quarantina di operai.
Con tanta buona volontà, che suppliva ai limiti e ristrettezze dell'Azienda, ripresero la lavorazione che aumentò al punto, che nel 1919, poterono acquistare lo Stabilimento del Filatoio Visma ra, dove si lavorava la seta, rendendolo adatto alla lavorazione della lana.
Durante la guerra del 1915/1918, i due fratelli più giovani, Tito e Giuseppe, rimasero sotto le armi, uno per quattro anni e l'altro per tre, in Artiglieria il primo e nel Genio Telegrafisti il secondo, col grado di sottotenente.
Dopo la fine del conflitto, i fratelli Luigi e Faustino, rimasti vedovi nel 1919, ripresero in pieno la lavorazione delle coperte con i fratelli Tito e Giuseppe (responsabile Giuseppe) e continuarono il lavoro fino al 1940, anno in cui il fratello Fausto si dissociò, andando ad abitare con la famiglia, nel cosidetto Palazzo dei Guerrini, sito in Paese, vicino al lago.
Luigi (Bigio) primogenito di Rocco, sposato a Guerini Orsolina di Vesto, (detta la signorina per via del fatto che era figlia unica ed aveva ricevuto una buona educazione in un collegio di Suore) ebbe da Lei, otto figli di cui quattro morirono in tenera età.
Rimasero : Teresina
Andrea
Rocco (mio Marito)
Giovanni (Gianni)
Dopo la Grande Guerra, la Spagnola gli portò via la moglie Orsolina a soli 37 anni. Rimase vedovo alcuni anni, rimanendo nella casa paterna di Ponzano, assieme ai fratelli e alle sorelle Catterina (Tirl) e Orsolina (Maestra) ancora nubili.
Più tardi si sposò ridposò con Oliva Capelletti di Ghedi e si trasferì con tutta la famigliola in paese, in un grande appartamento contiguo alla fabbrica.
Da questa seconda Moglie, ebbe altri cinque figli:

Michele
Carolina (Lina)
Caterina (Catina)
Albino (Perito Chimico)
Evaristo (Perito Tessile)

che con gli altri quattro, formavano il bel numero, di nove figli viventi.

Quando sono attivata io, Teresina era già sposata a Zenti Giacomo, industriale della seta, residente a Riva di Solto e aveva già un paio di bambini.

Andrea, si era sposato con Andreina Dusi, figlia della sig.ra Isabella, cugina del sign. Bigio e residente a Marone. Anche loro avevano già un maschietto di due anni, Gianluigi.

Col nostro matrimonio, avevamo formato un secondo nucleo famigliare a margine della grande Famiglia del sign. Bigio, tutti dipendenti della fabbrica.

^^^^^^^^^^^^^^^^^

L'attività dell'Azienda, che, già in crisi, fù colpita dalla tremenda alluvione del 9 Luglio 1953, che danneggiò gravissimamente lo stabilimento, tanto da non potersi più riprendere come prima, (era così danneggiato che nel cortile a fianco della parte lavorativa era invaso da massi enormi trascinati a valle dalla furia delle acque) dopo otto anni circa di tentativi di ripresa, dovette essere abbandonata definitivamente e lo stabilimento, in seguito, e precisamente nel 1961, venne venduto al sign. Moglia che lo riadattò per la lavorazione dei feltri tessuti per Cartiera.

L'Azienda fù dunque chiusa, dopo 100(cento)anni di vita.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

La frazione di P O N Z A N O attualmente.

Fu da sempre la sede di residenza fella Famiglia 'Cristini fu Rocco'.

I grandi edifici centrali furono la sede del primo stabilimento nell' '800' e fino al 1919.

L A N I F I C I O "F.lli CRISTINI fu ROCCO" - C R O N O L O G I A

di un' " A Z I E N D A "

- 1823 - Bisnonno Cristini Luigi gestisce un' attività di 'F O L L I'.

- 1860 - In 37 anni trasforma la sua azienda in una attività laniera completa: Dalla lavorazione del 'fiocco di lana' alla 'coperta rifinita'.

- 1906 - Nel frattempo gestiscono l' azienda i due figli ROCCO e ANDREA, ma nel 1906 muore Andrea...e rimane solo ROCCO, che diventa il CAPOSTIPITE della "FAMIGLIA CRISTINI"

- 1907 - I componenti le famiglie di Rocco e del defunto Andrea acquistano lo stabilimento, detto 'Brüsàcc' in riva al lago, che viene assegnato in proprietà agli EREDI del fu ANDREA - 'I Crishtì dè shota'.

  ROCCO e i figli tornano nello stabilimento di 'PONZANO' - patria d' origine, sia come abitazione che come attività.

- 1919 - ROCCO (nato nel 1847) compera il 'SETIFICIO VISMARA' situato tra Via Razzica, Via del Forno, il torrente Bagnadore e la Ferrovia e lo trasforma in un 'LANIFICIO' e i figli Luigi (Bigio), Faustino, Battista (Tito) e Giuseppe fanno società insieme: 'I Crishtì dè Shura'.

- 1940 - Faustino si dissocia e forma un' azienda propria.

- 1945 - Nel dopoguerra (1940/1945) l' attività laniera italiana va in crisi in generale e nell' Azienda 'Cristini' in particolare per molteplici cause.

- 1953 - L' alluvione "DISTRUGGE" in pratica macchinari e strutture murarie del lo stabilimento 'Cristini Fratelli fu Rocco'.

- 1961 - Dopo anni di tentativi per riprendere proficuamente l' attività, è CRISI TOTALE: lo stabilimento viene venduto al Signor Moglia Sergio, che lo trasforma in 'F E L T R I F I C I O' a tutt' oggi - anno 2002 -funzionante:il decesso del titolare il 14/11/2001.

L' attività laniera della DITTA "F.lli CRISTINI fu ROCCO" - nata nel 1823 -termina così nel 1.961, dopo 138 anni.

E' indubbio che abbia determinato nel paese di Marone, attraverso le sue alterne vicende, un modo particolare di vita di tutti i Maronesi.

MAPPALE n.° 96 - Attuale FELTRIFICIO MOGLIA - Ex-Crishtì dè Shura -

Via Adua, 6.

****

In un certificato rilasciato dalla Regia Agenzia Imposte Dirette e n.° 24 dell' Ufficio del Catasto di Iseo - in data 20 dicembre 1920 - si legge:

"Si certifica che nei registri del catasto urbano del Comune di Marone figura attualmente iscritta la Ditta 'GALLESE Rag. GIUSEPPE fu Giovanni fra altri immobili, anche del sotto descritto:

SETIFICIO e LOCALI ANNESSI, sito in via FORNO (ora Via Adua!) Civico n. 17 di Piani 5 - Vani 30 - in mappa col n. 96 - col reddito imponibile £ 1066.

§§§§§

Il 5 agosto 1935 - XIII° E.F. -l' Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette e del Catasto di Iseo rilascia il sottoscritto Certificato Censuario Storico, dove sta scritto:

"Il sottoscritto Primo Procuratore delle Imposte Dirette e del Catasto di Iseo attesta e certifica che a pag. 721 del catasto Fabbricati del comune di Marone trovasi intestata la Ditta CRISTINI LUIGI, FAUSTINO, BATTISTA e GIUSEPPE fu Rocco alla qualeil seguente immobile:

MAPPALE n.° 96 - S E T I F I C I O con LOCALI ANNESSI - Piani 5 - Vani 30

Via Forno... così descritto:

MAPPALE n.° 96 - CASA che si estende anche sopra parte del n.° 182 di per tiche censuarie 0,28 e Rend.£ 14,56 sostituito con decreto intendentizio 30 - 1 - 1897 dal n.° 96 "OPIFICIO per FILATURA SETA di pert. censuarie 1, 13 - Rend. £ 194, 50.

§§§§§

All' attuazione del Vecchio Catasto (ca 1850) il mappale 96 era intestato a ZUCCOLI Giacomo, Sac. Giuseppe, Antonio, Maddalena, Bartolomeo, e Gio-Battista fu Andrea.

Dal 1852 al 1857 subì tre cambiamenti all' interno della stessa famiglia Zuccoli per passare poi il

1857 - agosto - 04 a GUERINI Sac. Luciano fu Giuseppe e Guerini Pietro, Martino, Andrea, Pietro Antonio e Stefano fu Giacomo per acquisto,

subendo ben sei cambiamenti all' interno della stessa famiglia nel giro di una quindicina d' anni.

1872 - febbraio - 27 - passò per atto d' acquisto a VISMARA ANTONIO e ing. CARLO di Bartolomeo.

1874 - ottobre - 29 - passò a GAVAZZI ANTONIO e cav. EGIDIO fu Giuseppe.

e nell' 1877 al solo Antonio.

Torrente Bagnadore oggi, dove confina l'area del Tessitificio Moglia: a fianco del ponte appaiono i grandi capannoni, dove si fabbricano i FELTRI, manufatto per CARTIERE.
Cancello bianco d'ingresso per carico e scarico materiali.

Dal cancello bianco in avanti... VIA ADUA, che oggi piega qui ad angolo retto per raggiungere la statale, seguendo il corso del torrente.
Quando si chiamava "via del FORNO" la strada terminava al cancello bianco, al muro del torrente.

1886 - febbraio - 03 - per successione passò a VISMARA ANTONIO di Bartolomeo, nel 1897 ai figli ARTURO, Paola, Carmela e Maria (fu Antonio) e a Livio Rachele fu Giosuè e infine al solo VISMARA ARTURO (fu Antonio).

1907 - novembre - 18 - passò a CURTI EDOARDO e C. - SOCIETA' in ACCOMANDITA per AZIONI con sede a Milano.

1914 - agosto - 31 - passò a UNIONE INDUSTRIALE SERICA - Soc.Anonima con sede a Milano.

1917 - giugno - 20 - per compra-vendita passò a GALLESE rag. GIUSEPPE di Giovanni

1927 - luglio - 23 - con nota n.° 63 per compra-vendita con atto 20 febbraio 1920 n.° 35855 del not. Bermondi di Milano passò a

CRISTINI LUIGI, FAUSTINO, BATTISTA e GIUSEPPE fu Rocco.

Attuali intestatari al 5 agosto 1935 - XIII° E.F.

§§§§§§§§§§§

Dice il signor Guerini geom. Cesare:

"Il signor Moglia Sergio comperò l' immobile dei f.lli Cristini fu Rocco, noto come 'stabiliment dei Crishtì dè shura' nell' anno 1962 e nel 1969 vi aggiunse la parte nuova, che termina a confine con il muraglione in cemento armato con la ferrovia a Piazze."

Dicono i f.lli Fenaroli Giacomo e Martino:

'I Cristini f.lli fu Rocco cessarono la loro attività con l' alluvione del 1953, ma già dall' anno 1950 gli operai facevano tre giorni di lavoro soltanto alla settimana.

Ci fu un periodo in cui si era scelto un operaio per ogni famiglia, che lavorava solo 4 ore al giorno, per dare a tutti la possibilità di guadagnare almeno un minimo per sopravvivere.

Con l' alluvione i titolari dell' Azienda chiesero il contributo dello Stato secondo quanto stabiliva una legge speciale per facilitare la ripresa dell' attività lavorativa, ma - a quanto si è poi dimostrato - non era solo questione di alluvione: altre cause più gravi a monte determinarono la chiusura totale.

Tant' è che non riuscendo a restituire i capitali dei mutui e a pagare gli interessi, i titolari cominciarono a vendere gli immobili di loro proprietà: ricordiamo, ad esempio, che fu in quel periodo che fu venduto il fondo di Madai a Ponzano, casa e prato e precisamente nel novembre del 1964.

Nel 1962, crediamo, era stato venduto al signor Moglia lo stabilimento di Piazze dei Crishtì de shura.'

Parte della facciata ovest di via Adua. del Feltrificio Noglia. Era la prima casa di abitazione della famiglia Vismara. e sede degli uffici del Lanificio CRISTINI fli fu Luigi.

Via Adua - un tempo via del FORNO, che terminava però all'alveo del Bagnadore - Facciata a lago del Feltrificio Noglia con ingresso principale allo stabilimento.

Nei 'Profili Longitudinali Schematici - Tav. 3' dell' ing. Fontana del 1938 lo stabilimento Cristini f.lli fu Rocco di via Piazze figura dotato di una turbina con un salto di m. 5,91 (+ 196,91 a + 191,00) , tenendo presente che tutte le predette misurazioni di livello sono rapportate a quello segnato alla Stazione Ferroviaria di Marone, che è di 196,00 m. sul livello del mare.

All' atto della Costituzione del Consorzio dei Vasi Festola/Ariolo il lanificio Cristini non figura, perchè ancora non esistente: al suo posto e al mappale 96 (...182 e 204?) è segnato: SETIFICIO VISMARA ARTURO fu Antonio; siamo al 13 giugno del 1897.

Fra gli Utenti segnati nel Prospetto degli opifici esistenti nel Comune di Marone nell' anno 1879 a detto mappale n.° 94 corrisponde il nome del la Ditta 'SETIFICIO GAVAZZI fratelli' con destinazione 'Setificio' e n.°1 motore con Ruota motrice a 'Cassette di sopra in ferro' - diametro m. 5,60 e n.° cassette 60

Il FELTRIFICIO MOSLIA confina a sud-est - con via Trento con le caratteristiche vetrate in alto, munite di rete in basso.
Mi ricordo da bambino, prima della guerra 1940/45, lo sbattere continuo e rumoroso dei vecchi telai, l'odore acre della lana lavata e lo schioffare delle cinghie di cuoio, che giravano su decine di ruote dei lunghi alberi di trasmissione.

Nei lì col naso appiccicato alla rete a spiare dentro, specie d'estate, quando si aprivano un pò i finestroni.

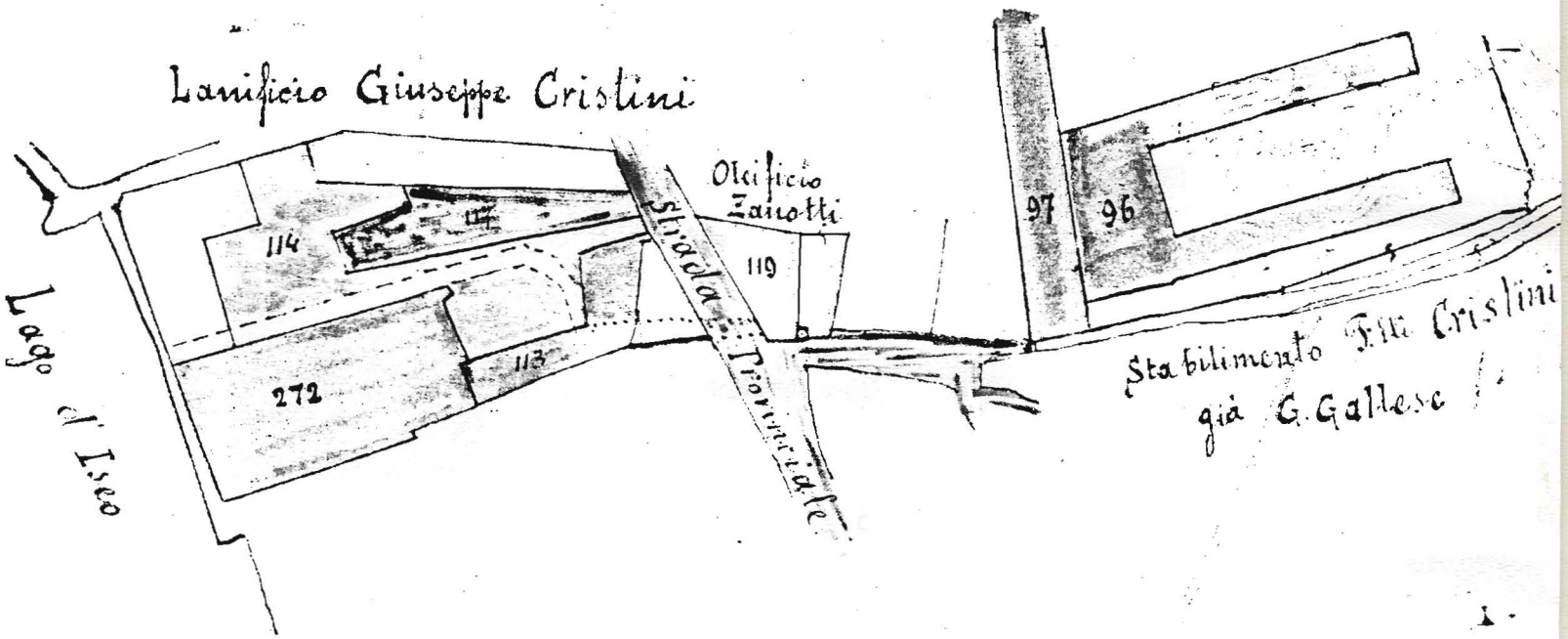
VIA TRENTO
un tempo
VIA della RAZZICA.

VIA PAZZICA

FRANTOIO OLIVE

POI

DISTILLERIA



MAPPA FOTOCOPIATA dalla TELA VELINA
allegata alla domanda 29-12-1920

MAPPA UFFICIALE DA CONSULTARE!

MAPPALE n.° 119 - FRANTOIO delle OLIVE e poi DISTILLERIA - Via Razzica

ora Casa di proprietà dei f.lli Guerini Giulio e Gia= como e Antonio in via Roma, 60

******

Anno 1879 - Nel prospetto degli Opifici esistenti nel Comune di Marone, che usano delle acque dell' Ariolo (Poi Consorzio dei Vasi della Festola e Ariolo del 1897) è segnata una MACINA d'OLIO di proprietà del signor GHITTI GIROLAMO fu BARTOLOMEO, con destina= zione 'Macina Olio' - Motori 1- Ruota motrice con pale piane di sotto... mappale n.° 119, corrispondente a un immobile, che fa angolo con Via Raz zica (Attuale via Adua)e la strada provinciale, attuale statale.

Anche in una 'Planimetria del Vaso Ariolo in Marone' - sempre del 5 no= vembre del 1879 a firma dell' ing. Adolfo Vasini - nel mappale 119 è se gnato il simbolo di 'OLEIFICIO'.

Anno 1897 - Fra i componenti del Consorzio, nato ufficialmente il 13 giu gno 1897 - il proprietario dell' immobile del mappale n.°119 è sempre il signor GHITTI GIROLAMO ma la destinazione dell'OPIFICIO è 'T O R C H I O' e non più 'MACINA OLIO'.

Anno 1920 - A corredo di una domanda per il rinnovo dell' autorizzazio ne all' uso delle acque del Vaso Festola e Ariolo, rivolta al Genio Civile, esiste una mappa, dove appare chiaro il di segno del mappale n.° 119 e sopra la scritta 'Oleificio Zanotti'.

Come riferisce il signor Marcello Guerini nella relazione successiva, quel Zanotti dovrebbe signicare Zanotti Angela, la donna, figlia di S.Angela, che adottò come figlia sua madre Anna.

Ciò dovrebbe significare che lì - nel 1920 - funzionava ancora l' Oleifi cio, che fu del Ghitti Girolamo e che la proprietà era cambiata.

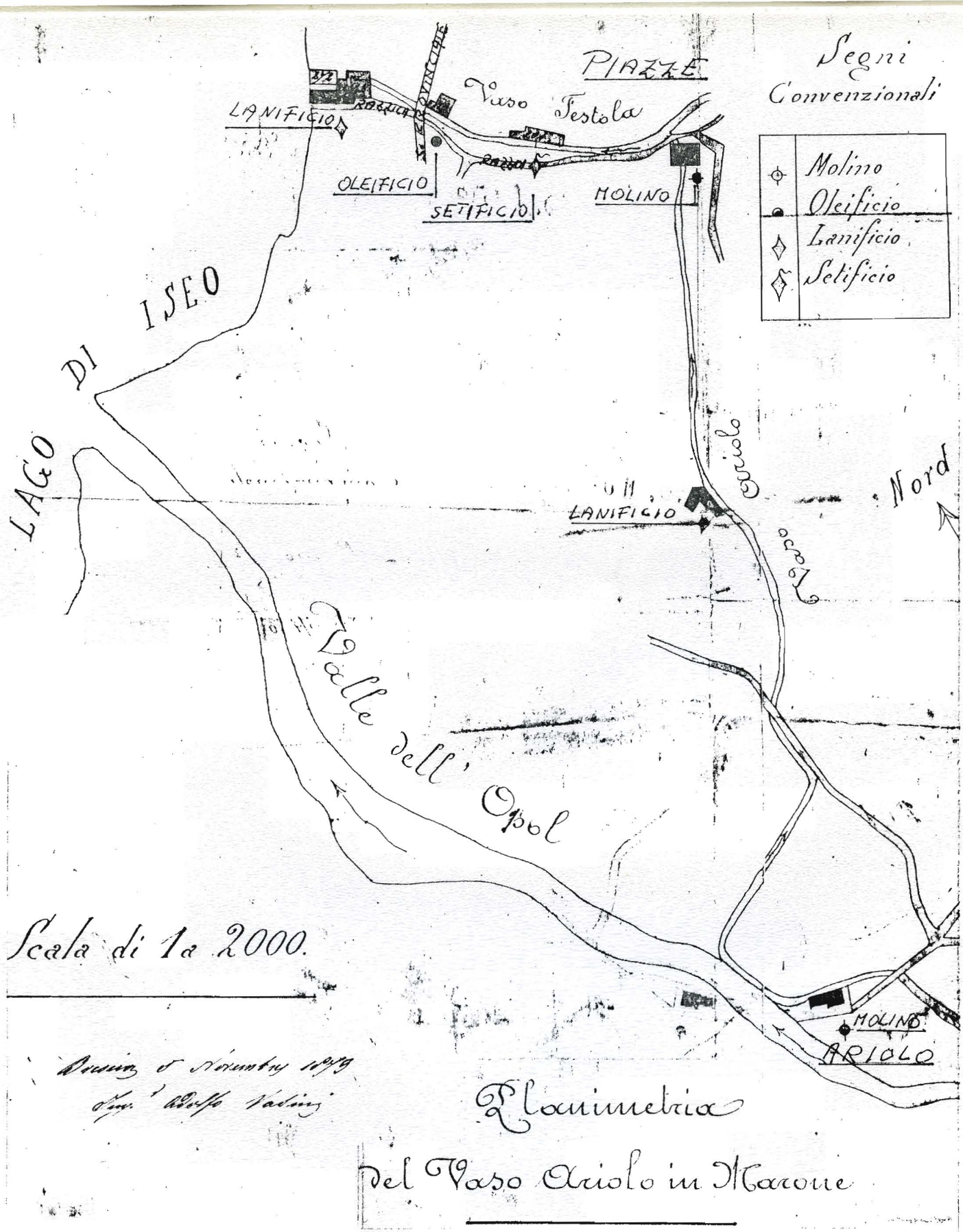
Anno 1938 - Nel 'Profilo Generale Schematico degli Opifici di Marone del 1938 il mappale 119 figura ancora intestato al Ghitti Girolamo con il disegno di una piccola ruota, che pe= sca nel canale di scarico uscente dallo stabilimento 'Arturo Vismara fu Antonio' poi f.lli Cristini fu Rocco.

Come mai?

La signora Zanotti Angela era solo affittuaria o il catasto non era sta= to ancora aggiornato?

Si sa che successivamente al 1920 all' oleificio subentrò l' attività di una distilleria.

Il signor Marcello Guerini - figlio d' arte (!) - del 'fu Cesco dela Ma sna dele ulìe, che mìa a fina tacc agn fa l' era amò visì al lak 'ndoe l' Opol èl fénésh - dà queste notizie, che di seguito trascrivo.



Planimetria del Vaso Ariolo in Marone

CONSORZIO Canale della Festola e di Ariolo MAPP. 119

Casa di via Roma, 60-di proprietà F.lli Guerini Giulio e Giacomo e Antonio.

FRANTOIO e DISTILLERIA.

La casa, sita in Via Roma, 60 - di fronte all' ex-osteria 'Vino Cattivo' - ora di proprietà dei f.lli Guerini, prima dei signori Righettini e prima ancora del signor Soardi Nino, sarto-parrucchiere era anticamente della signora-nubile (ön' angilina!) di nome Zanotti Angela, che aveva adottato come figlia la signora Annetta, la mamma dei f.lli Guerini della Macina (..Gioanì dela masna, Mario dela masna...)

Fino all' anno 1936, racconta Marcello Guerini, funzionava una distilleria per ricavarne la grappa e fu chiusa perchè la Finanza era lì tutti i giorni a controllare rigorosamente i guadagni da ridurti sul lastrico. Le 'grate' dell' uva o raspi venivano portati in alcunne stanze, che stavano dove ora verdeggia il giardino della casa dei f.lli Guerini (Popi) sul lungolago, a fianco di via 'Razzica' (Così si chiamava allora l' attuale via Macallè.) e dove rimane alto il muro di confine: qui venivano coperte e fermentavano e al momento giusto schiacciate e distillate. I lambicchi, enormi, funzionavano a pieno ritmo: la grappa era l' unico distillato, che la gente poteva permettersi a quei tempi, oltre al vino locale, premio in mezzi litri per volta per chi vinceva a briscola a quattro o a tresette, la domenica, dopo la messa prima o i vespri pomeridiani.

Prima della distilleria questa casa era stata usata come frantoio delle olive, cioè alla fine dell' 800 e ai primi del 900.

Sotto il livello del piano-terra , continua ancora Marcello, c' erano due enormi cantine... e la casa era molto più vicina all'osteria del Vino Cattivo: negli anni '30 infatti si allargò e si asfaltò la strada provinciale, tagliando a metà l' osteria ed è per questo motivo che finisce a punta come una nave.

I lambicchi furono portati nella casa di via Lungolago, dove abitavano i f.lli Guerini col papà Cesco dela masna e la mamma Aneta, dove era attivo il Frantoio delle Olive, che cessò la sua attività negli anni '60, quando passò in via G.Guerini sotto la gestione di Sandro Ghirardelli.

La casa sul Lungolago è quella ora di proprietà di Zanotti Pino del Bafo. Anche ad Ariolo, in via Termen,nella casa di Giuliano Guerini (Mosca) esisteva una macina delle olive: si possono vedere tuttora i resti di un frantoio: via Termen è quella parallela a via Alagi.

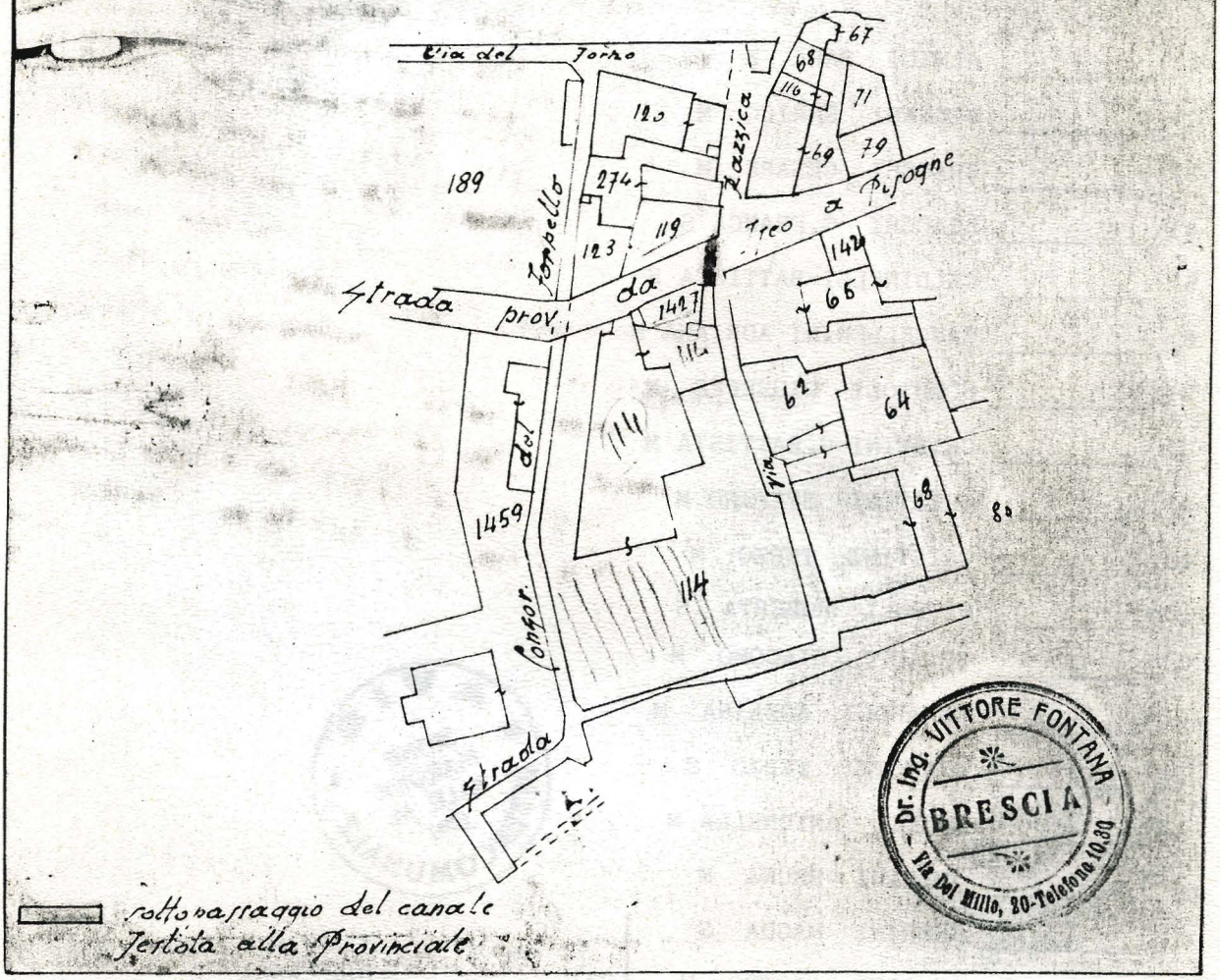
La casa fiorita all'angolo della statale n. 510 e della Via Macallè - mapp. 119 - negli anni postbellici 1940-45 SARTORIA e BARBERIA SOARDINO - era nel secolo '800 e nella prima metà del '900 FRANTOIO o MACINA delle OLIVE e poi DISTILLERIA (GRAPPA) nell'ambito dell'utilizzo dell'acqua del CONSORZIO del Canale della Fastola ..., di cui i proprietari erano soci.

L'OSTERIA "VINO CATTIVO" luogo di incontro degli "uomini" maronesi; gestore per anni il Sig. Predali, fumo fotografo professionista; a fianco il grande fortone del LANIFICIO "CRISTI' de Shota" o "BRÜSACC". Al termine del MURAGLIONE passava la Strada consortile del FOPPELLO, che scendeva al lago, passando al di qua della casa bianca, dipendenza di Villa Vismara. A SX VIA MACALLE', un tempo VIA RAZZICA, terminante sull'antico porto delle barche.

Mappa 1860

Estratto Mappa Comune di Marone

n.° 114 Proprietà Lanificio Fratelli Cristini fu ~~Giuseppe~~ Andrea



LANIFICIO "BRÜSACC"

F.lli CRISTINI fu Andrea

Incendio 1913 { nota 25 giugno 1938 dell'ing Vittore FONTANA

MAPPALE n.° 114 - STABILIMENTO 'CRISTINI fu ANDREA (Crishtì de Shota)'

Ora di proprietà del Comune di Marone

*****

Definire catastalmente questa proprietà nel tempo è cosa difficile: basti dire che nel 1913 il mappale n.° 114 ha raggruppato in sè i mappali 113, 114, 115, 117, 272 e 273 senza avere un' esatta posizione dei loro confi= ni all' interno di una stessa mappa.

Il 5 agosto 1935 il Procuratore delle Imposte Dirette e del Catasto di Iseo rilasciava questo Certificato Storico Catastale:

'Si attesta e si certifica che a pag. 232 del Catasto Terreni del Comune di Marone trovasi intestata la Ditta CRISTINI LUIGI, ROMUALDO, PAOLA ed ISABELLA fu ANDREA alla quale è allibrata la CASA e cioè il FABBRICATO RURALE in mappa al n.° 114 della superficie di are 19,30 che corrisponde ai mappali:

MAPPALE - Q U A L I T A'		Superficie	Rendita
n.°113	- Casa con bottega,che si estende anche sopra parte del n.° 273	00, 33	£ 70, 72
n.°114	- Orto	00, 24	£ 1, 57
n.°115	- Prato vitato	00, 27	£ 2, 06
n.°117	- Prato vitato	00, 49	£ 3, 01
n.°272	- Macina da olio ad acqua	00, 10	£ 57, 20
n.°273	- Mulino da grano ad acqua con casa,sopra della quale si estende in parte il n.113	00, 11	£170, 62
	Totale	01, 54	£ 305, 18

(Diconsi pertiche censuarie UNA e 54/100
colla rendita di lire austriache trecentocinque e 18/100).

****

S T O R I A dei cambi di proprietà a partire dalla metà del 1800 al tempo dell' ATTIVAZIONE del VECCHIO CATASTO.

Anno 1.850 circa - al tempo dell' attivazione del Vecchio Catasto detti mappali erano intestati a SIGNORONI GIROLAMO qm Cassandro. (Qm dal latino Quomdam corrisponde al nostro 'fu');

Anno 1.852 passarono a Passarini Giacinto qm Giacomo e CE' Giuseppe qm. Faustino per petizione n.° 72 del 25 luglio 1852 per atto d'acquisto,datato 13 aprile 1846 - Notaio dr.Giovita Da Costa di Bs.

Anno 1.865 passarono per atto d' acquisto del 1858 a uno stuolo di persone: Nullo Francesco, Bordiga Orazio, Zuccoli Bortolo, Franchi fu Attilio, Damioli Silvio, Bonardi Sacerdote Carlo e Zineroni Antonio.

DUE PANORAMICHE A LAGO DEL LANIFICIO CRISTINI F.lli fu ANDREA. con i caratteristici edifici a SHED a tettoia chiusa, oggi anno 2002.

← La foto n 1. è stata ripresa dal giardino di Villa Cismara. Dietro le finestre doppie dell'ultimo piano sono stati ricavati dei mini-appartamenti da parte dell'amm. Com. di Varone, proprietaria dell'immobile.

La 2ª foto invece è stata scattata dall'attuale porto e, oltre la facciata, mostra la parte terminale del lungo lago, l'inizio di via Macallè (ex via della Roccica) e il giardino di casa Guerrini (eredi dei Guerè). Notare l'alto muraglione, su cui un tempo dovevano pog- ↓

giare delle stanze, dove venivano messe ad essicare le vinacce della distilleria Guerini. La grande apertura rettangolare porta al piano terra dello stabilimento.

Anno 1.865 - 1867 - 1870 - ci furono tre cambiamenti all' interno delle stesse persone per giungere infine a Fonteni Giacomo qm Antonio, Tempini Giacomo qm Cristoforo e Turla Angelo di Francesco (Seniore).

Anno 1.878 - 1879 - CUTER GIOVANNI, Battista e Giovanni qm GioBattista, Fonteni Giacomo fu Antonio e Turla Angelo fu Francesco (Seniore).

Anno 1.891 - 1.893 - Fonteni f.lli,Fabeni, Turla Francesco e f.lli...

Anno 1.894 - 1.896 - 1.901 - tre passaggi sempre col nome di TURLA FRANCESCO e f.lli fu Angelo.

Anno 1.902 - TURLA Francesco fu Angelo e TURLA Luigi e Sofia fu Vittorio proprietari e GIUGNI Maria di Felice - ved. Turla - usuf. in parte;

Anno 1.907 - passarono a Romeri Antonio fu Luigi e poi con successivo atto notarile 20/04/1907 del notaio dott.Giuseppe Lombardi di Verolanuova - n.° 2745 - a CRISTINI GIUSEPPE, LUIGI e ROMUALDO fu ANDREA e CRISTINI ROCCO fu LUIGI. Per COMPRA-VENDITA.

Anno 1.913 - nel mese di giugno e nel giorno 3 i suddetti mappali furono sostituiti in questo modo:

Mappali n.° 113 - 114 sub.1 - 117 e 272 con la dizione:

OPIFICIO per la FILATURA e SCARDATURA della LANA, TORCHIO da OLIO E LOCALI annessi

Mappali n.° 114 sub. 2 e 272

PORTICO e LOGGIA PORTICHETTO e MOTORE ELETTRICO della forza di 10 HP.-

e - per successione apertasi il 28/11/1912 - passarono a

CRISTINI GIUSEPPE, LUIGI e ROMUALDO fu ANDREA e a

CRISTINI LUIGI, FAUSTINO, BATTISTA e GIUSEPPE fu ROCCO e a

CRISTINI PAOLA, CATERINA e ORSOLINA fu ROCCO ... proprietari e a

CABONA CATERINA fu BATTISTA usuf. in parte.

Anno 1.913 - nel mese di giugno e nel giorno 27 tutti i suddetti mappali furono accorpati nell' unico MAPPALE n.° 114 così descritto:

Mappale 114 - F A B B R I C A T O R U R A L E di are 19, 30 (mq.1930).

che passò - per divisione e con atto Bonardi 15/2/1913 - a

C R I S T I N I GIUSEPPE, LUIGI e ROMUALDO fu A N D R E A (Crishtì de Shota)

Anno 1.929 - dicembre 17 - per successione - il mappale n.° 114 passò a

CRISTINI LUIGI, ROMUALDO, PAOLA ed ISABELLA fu Andrea, attuale intestatari al 5 agosto 1935 - XIII° E.F.-

STORIA dei cambi di DESTINAZIONE degli Edifici e dei Mappali dello Stabile dei 'Crishtì dè Shota' dalla metà del secolo '1800'.

Dal 'Prospetto dei vari opifici esistenti nel Comune di Marone lungo il corso dei Vasi Festola e Ariolo' datato 1879, lo stabilimento in questione viene citato due volte:
la prima come 'dipendente' dalle acque del Vaso Ariolo, al n.° 6: e
la seconda come 'dipendente' dalle acque del Vaso Festola, al n.° 21:

-Natura dell' Opificio
MACINA d' OLIO (mapp.272?) - FILATURA LANA (mapp.273?) - MACINA da GRANO (mapp. 113?) e MACINA (mapp. 114/115 e 117?)

- Proprietari
KUTER fratelli, FONTENI GIACOMO di Antonio e TURLA ANGELO di Francesco.

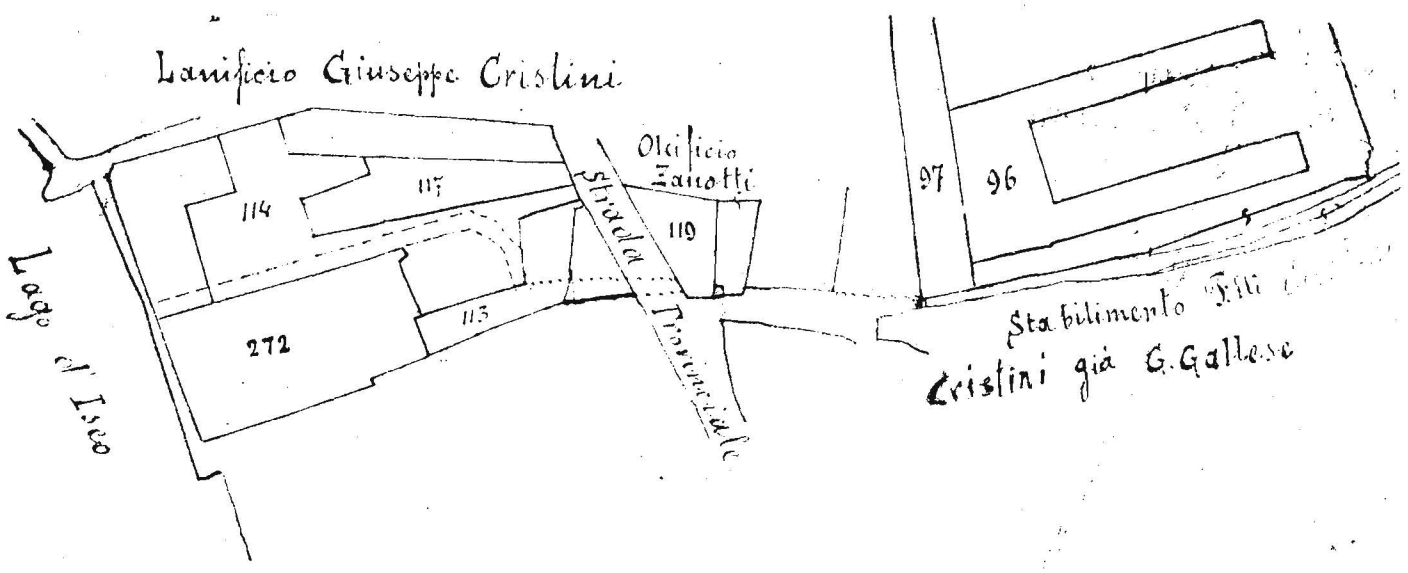
- Destinazione e dati tecnici
MACINA, FILATURA e MOLINO. TURBINA: caduta totale m. 6,50 - Cav. Vap.8

Le due descrizioni collimano quasi perfettamente.

In una mappa, disegnata dall' ing.Adolfo Vasini, datata 5/11/1879 il mappale n.° 272 disegnato nell' angolo retto, che fa da confine col lago e la villa Vismara, che ~~dovrebbe~~ corrisponderé a 'Macina da olio',mentre il mapp. n.° 273, corrispondente a 'Filatura Lana' è collocato a confine con l' attuale via Macallè, allora via della Razzica, per più della sua metà a partire dal lago.

Nell' ATTO COSTITUTIVO del CONSORZIO dei VASI FESTOLA e ARIOLO del 1897 tra i soci firmatari figura soltanto al 12° posto in elenco il signor TURLA FRANCESCO fu Angelo 'nell' interesse proprio e fratelli Turla Vittorio e GianMaria fu Angelo nati e domiciliati in Sale Marasino firmatario e comproprietario della Ditta Francesco Turla di Sale Marasino con voti 8 (OTTO).' - superato soltanto dal signor Vismara con voti 10.

La mappa sottosegnata porta la data del 29/12/1920 e Titolari e Numeri di mappa degli Opifici disegnati:



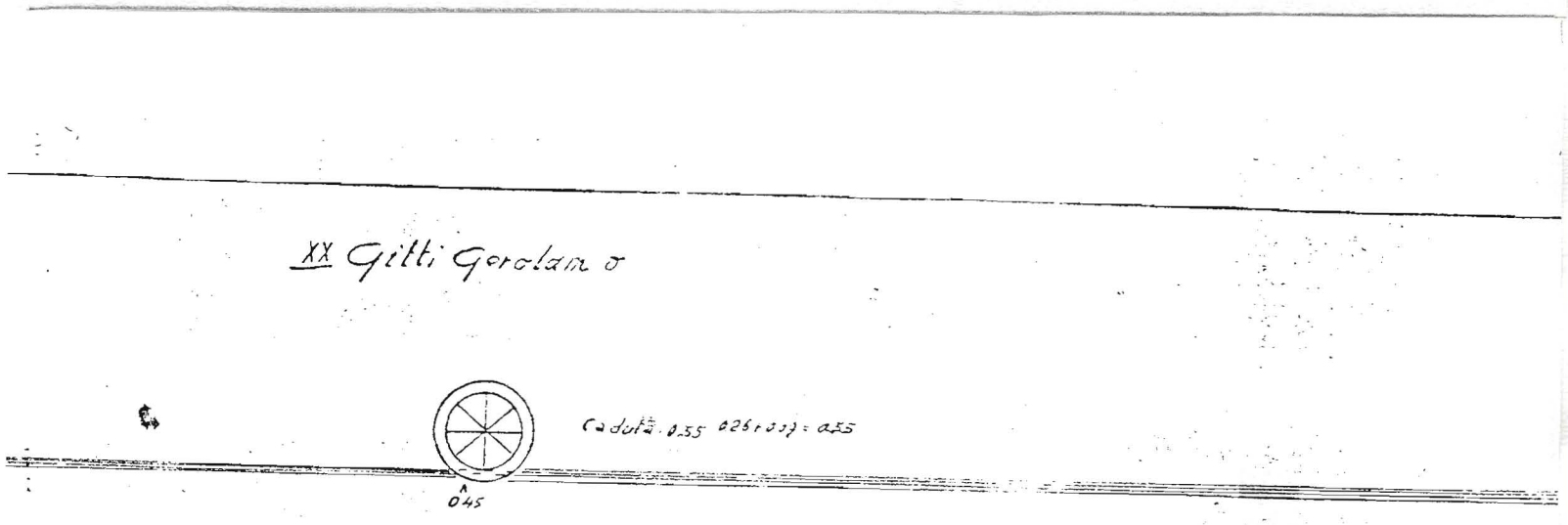
Lo stesso disegno, che illustra la ruota e il pelo dell' acqua nel momento del carico e dello scarico, nel Profilo Generale è segnato al nome di Turla Francesco e in quello schematico longitudinale al nome dei Fratelli Cristini fu Andrea, entrambi i disegni con data 1938. (?)

******

Dice il geom. Cesare Guerini:
"Il COPERTIFICIO (Niente Feltrificio!) dei f.lli Cristini fu Andrea, i cosidetti Crishtì dè shota per intenderci, cessò la sua attività con la alluvione del 1953.

Negli anni successivi vi si trasferì il FELTRIFICIO Moglia, in affitto, e vi rimase fino agli anni 1962/63 limitatamente al tempo per trasferire i macchinari nell' immobile dei f.lli Cristini fu Rocco o 'Crishtì dè shura'.

L' immobile, detto anche 'I Brüsàcc', a lago, fu acquistato dal signor Cittadini di Sulzano per la lavorazione della lana e ora è di proprietà del Comune di Marone, che in parte l' ha trasformato in mini-appartamenti."



Profilo schematico del canale riunente le acque della Festola e dell' Arcolo

Scala 1:200

Oltre l' Osteria del "VINO CATTIVO", appena pochi metri a destra scendendo da via della RAZZICA verso il lago, si apriva un portone (Così si dice!) e per il tramite di due-tre gradini si entrava in uno stanzone buio, catastalmente intestato al signor GITTI GIROLAMO.

Qualcuno afferma che lì dentro funzionasse un 'MAGLIO' ... öna fudìna!

C O N S O R Z I O della F E S T O L A

STABILIMENTO dei BRUSACC dei F.lli CRISTINI fu ANDREA

L' ultimo tratto del Canale del Consorzio dei Vasi della Festola, di Ariolo e del Basso Bagnadore attraversa lo stabilimento dei 'CRISTI' dè SHOTA' o dei Fratelli CRISTINI fu ANDREA.

Esce dal Lanificio dei 'CRISTI' dè SHURA' o Fratelli CRISTINI fu ROCCO, passa interrato davanti alla Macelleria Mazzucchelli, già Gervasoni, dove da un tombino si toglieva acqua nei giorni del macello dei bovini, attraversa la statale, un tempo provinciale, all' altezza dell' ex-osteria 'Vino Cattivo' e - appena in via Macallè - sempre sotto terra, devia a destra ed entra nello stabilimento, ora detto 'Cittadini'.

In questo punto c' era un Vespasiano di pertinenza dell' osteria, con acqua corrente, che si riversava nel canale.

Appena dopo il vespasiano, dentro l' edificio dello stabilimento, con molta probabilità, esisteva uno stanzone, per accedere al quale si scendeva di alcuni gradini.

Chi dice di sì, chi dice di no, chi dice 'Mi pare!'.

Sul disegno del 'Profilo schematico' in mio possesso è disegnata in quel punto una piccola ruota e l' intestazione del locale è di un certo 'Gitti Gerolamo'; dati tecnici relativi al canale e alla ruota segnati sono: m. 0, 55 di caduta e m. 0, 45 di pescaggio.

Il signor Francesco Bettoni, Cesco mulinèr dè Argiél, sosteneva che lì doveva esserci un frantoio delle olive; così almeno aveva sentito dire, quando arrivò da Predore in cerca di lavoro, prima di piazzarsi al mulino di via Guerini, 25.

Qualcun altro dice che un frantoio delle olive doveva esserci anche al di sopra dell' attuale statale nella casa un tempo di Giovanni Soardi, shèrtùr e barbér e ora abitazione dei fratelli Guerini Trasporti.

Altri ancora afferma che in quello stanzone, intestato a Gitti Girolamo, funzionava invece un piccolo maglio, öna fudìna.

Inizialmente lo stabilimento dei Brüsàcc doveva essere poca cosa e quasi certamente una 'dependance' di quello principale del Lanificio o Coperti ficio dei Cristì dè Shura, quando i due fratelli Rocco e Andrea avevano iniziato 'i n s i e m e' la loro attività industriale.

Chi erano questi due fratelli Rocco e Andrea Cristini?

Siamo nell' Ottocento certamente: Rocco nacque a Marone il
e Andrea , pure a Marone, il 26 maggio 1845.

Rocco è il capostipite dei Crishtì dè Shura e cioè di Luigi (El sciòr Bigio), Faustino (Faüstì), Battista (Tito dei Nine), Giuseppe (El sciòr Giusepe), Orsolina (La maestra Ursulina) e Caterina (Tirì).

Andrea invece (1845/1906), sposato a Pennacchio Lucia (1854/1927) è il capostipite dei Crishtì dè Shota e cioè di Paola (1880/1949), Giuseppe (1881/1929 Milano), Isabella (1883/1967), Luigi (1886/1940) e Romualdo (1890/1953).

Il signor Cristini Luigi (1886/1940) sposò la signora Curti Pia (1900/ /1975) e i loro figli, tuttora viventi sono Lucia, Giovanna, Andrea, Margherita, Giuseppe, Paola e GianPaolo.

Il ragionier Andrea dice:
"Mio nonno Andrea e suo fratello Rocco avevano cominciato insieme l' attività industriale, se così si può chiamare a quei tempi.

Mi ricordo che quando ero bambino i miei zii e anche mio padre mi dicevano che agli albori del loro lavoro andavano coi carri, trascinati da muli o cavalli, a vendere le loro coperte direttamente dai [illegible] grossisti: negozianti, ospedali, caserme, bottegai di vario genere e che soprattutto frequentavano le 'Fiere della lana', dove trovavano clienti vecchi e ne cercavano di nuovi.

Per le fiere stavano lontani da casa anche una settimana intera, senza ovviamente poter comunicare con la famiglia.

Siamo dopo la metà del 1800.

I motivi per cui si separarono non li so proprio: certamente non in modo malevolo e di sicuro prima della Guerra Mondiale 1915/18.

Penso invece che la causa probabile della loro separazione sia stato l'incendio del 19 , che ha distrutto lo stabilimento a lago, che doveva essere un insieme di casermoni, più che un edificio costruito ad hoc.

Dopo l' incendio si costruì uno stabilimento coi dovuti crismi del tempo: in pratica come lo abbiamo conosciuto tutti e come in parte lo si vede ancor oggi.

Visto che i due immobili si equivalevano (Stabiliment dè shura e stabiliment dè shota!) e che potevano entrambi ospitare al loro interno l' intero ciclo della lavorazione della lana per giungere al prodotto finito, della coperta da vendere, perchè non lavorare ognuno in proprio?

Lo stabilimento di sopra aveva il pregio dell' acqua del Canale della Festola con caduta più alta ed era per questo che che all' inizio era il luogo della vera attività laniera: la maggior potenza della caduta della acqua permetteva di produrre anche maggior energia elettrica.

Per questo motivo si dotò di RUOTA e di acqua abbondante anche lo stabile a lago; anche qui c' erano tutti i reparti della filatura, dei lavaggi vari, della follatura, della tessitura, della garzatura e gli essicatoi

Parte della facciata di Villa Vismara, ora Centro Culturale "Don RICCARDO BENEDETTI" e quella ovest dello stabilimento, dove all' ultimo piano stanno i miniappartamenti con splendida vista sul lago.

Dove stanno i due salici piangenti sorgeva la darsena, affondata nel cataclisma dell' alluvione 1953.

Via Razzica (Oggi via Macallè!) in riva al lago: in questo punto stava prima del 1953 un molo, che racchiudeva le barche, creando un piccolo porto.

Il molo era un ammasso di grosse pietre, le une addossate alle altre.

Una stradina, appiccicata al muro dello stabilimento, permetteva di giungere comodamente fino alla darsena Vismara e alla foce del Bagnadore, un paradiso per noi ragazzi, specie la domenica prima della messa alta.

A 3/4 metri oltre il portone di ferro colorato di rosso girava la grande RUOTA dello stabilimento, che muoveva tutti i MACCHINARI del PIANO TERRA.

Era l' ultima delle circa 40 ruote, mosse dall' acqua del Canale del Consorzio dei Vasi della Festola, dell' Ariolo e del Bagnadore Basso.

Poi finalmente si tuffava nel lago e si disperdeva.

detti 'CIODERE' per via dei numerosissimi chiodi senza capocchia, dispo=sti in duplice fila parallela orizzontale, sui quali venivano tirate e stese le coperte ad asciugare alla luce e al calore del sole e alla for_za del vento.

Ai 'Brüsàcc' le ciodére si trovavano sulla soletta del tetto, che era una terrazza senza coppi, e* mostravano la loro superficie verso il paese di Tavernola, cioè a sud-ovest. (*le coperte)

Non avevamo la 'Shulferéra' e non so il perchè.

Mi ricordo che il signor Cramer, Lìo Mostaciù, il nostro portinaio, mi diceva che,quando mio nonno aveva cominciato la sua attività, le donne filavano ancora la lana a mano e coi fusi di legno.

Anche la nostra ruota, mossa dall' ultima parte dell' acqua della Festola, era collegata direttamente con ingranaggi e pulegge ad un generatore, che produceva energia elettrica ma solo per illuminare il piano terra, quello della filatura: le macchine della tessitura erano tutte al primo piano.
L' acqua,che cadeva sulla ruota,azionava e faceva girare anche un grosso perno, a cui erano attaccate tante pulegge(o ruote),sui cui scorrevano grosse cinghie di cuoio, collegate agli ingranaggi delle varie macchine, che co_sì potevano essere messe in moto.

Avevamo un contratto con la Bresciana, poi ENEL, per il restante fabbiso_gno di energia elettrica.

Nell' immediato dopo-guerra 1945, quando gli Americani vendevano i resi=duati bellici, fu acquistato all' asta di tutti i macchinari a Brescia un generatore Diesel per compensare la carenza di energia elettrica per il funzionamento di tutte le macchine di Filatura e Tessitura.

I Cristini di sopra invece utilizzavano la maggior altezza della condot=ta forzata dell' acqua del Canale della Festola per muovere il rotore di una turbina e produrre energia elettrica sufficiente per il loro fabbiso_gno.

La nostra ruota si trovava nell' angolo interno a lago, lato chiesa par=rocchiale, sulla parete divisoria col reparto macchine del piano terra e l' acqua, che aveva una leggera pendenza a partire dal piano strada, da=vanti all' osteria del 'Vino cattivo' gestita allora dal vecchio fotogra_fo Predali,cadeva sulle pale e la faceva girare.

Era di ferro e aveva un diametro di cinque metri e novanta centimetri: nel 1953, anno dell' alluvione, funzionava ancora; non so che fine ab=bia fatto, anche se con ogni probabilità fu smontata e venduta ai robi=vecchi, come quelle degli altri opifici.

L' alluvione segnò in pratica la fine della attività industriale del no_stro stabilimento, ma anche la scomparsa di un mondo industriale tipico maronese, fondato sullo sfruttamento delle risorse idriche del Canale della Festola.

Per quanto ci riguarda poi personalmente il Genio Civile non permise più per 'ragioni di sicurezza' l' utilizzo dell' immobile, se non per

lavori, che non comportassero le vibrazioni tipiche delle macchine di tessitura, constatata l' instabilità del fondo lago, col quale confinavano i muri perimetrali.

La Direzione della Società diede allora l' incarico all' Amministrazione Comunale di trovarle un utilizzo adeguato e,dopo un tentativo di ricominciare l' attività con un feltrificio da parte del signor Moglia Sergio, lo stabilimento fu acquistato dal signor Cittadini di Sulzano, che vi piazzò alcune macchine tessili, dato che il Genio Civile aveva fatto palificare la sponda... dopo alcuni anni da quel tragico 1953.

Ma dopo alcuni anni anche questa nuova attività cessò e l' immobile fu acquistato dall' Amministrazione Comunale di Marone, che aveva in animo di attuare iniziative di stampo 'socio-assistenziale.'

Siamo nel 2002 e tutto è rimasto inutilizzato sia al piano terra che al primo piano: sono stati ricavati alcuni mini-appartamenti in alto, al secondo piano."

~ * ~

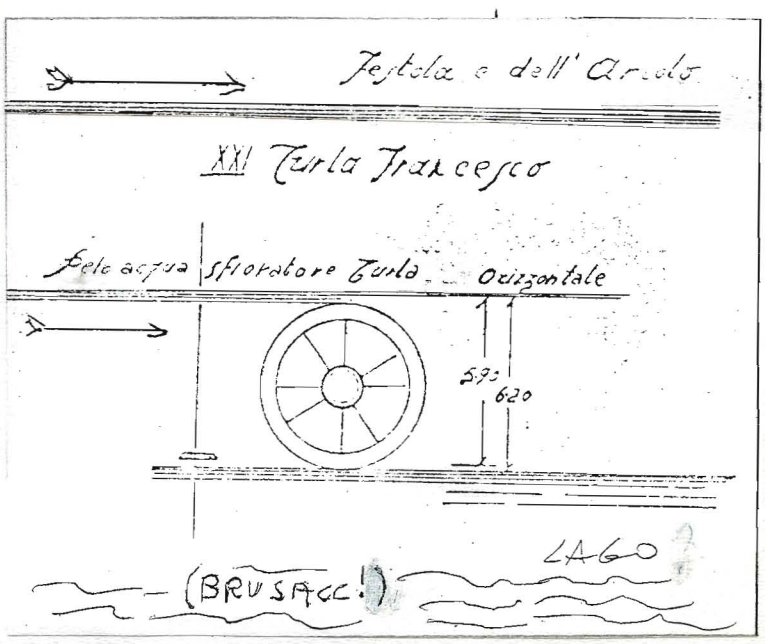
La ruota, l' ultima di tutto il Canale del Consorzio, era appoggiata sulla parete a sx di questo stanzone, in fondo verso lago: foto dell' ottobre 2001.

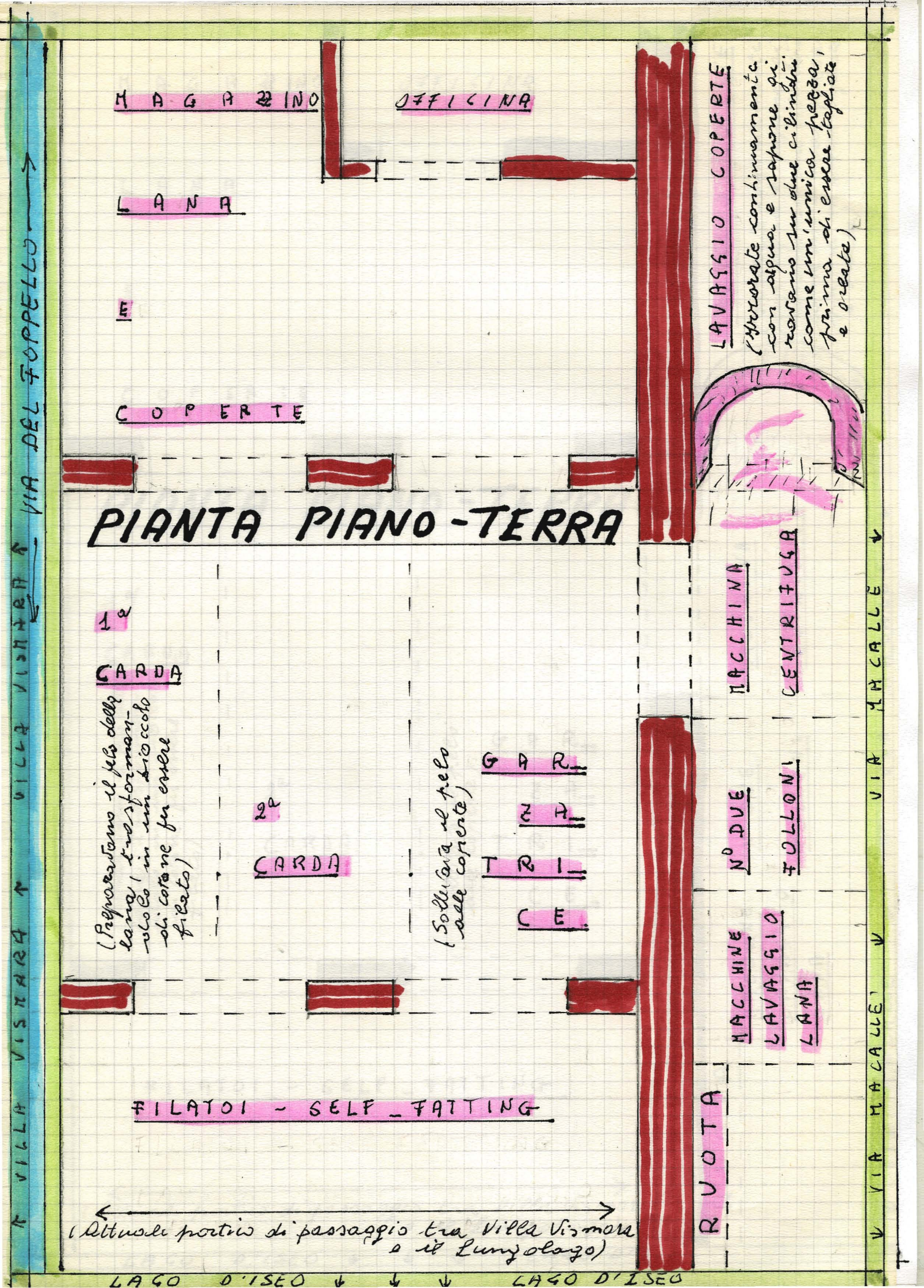
A dx i finestroni su Via Macallé.

Il canale dell' acqua era appoggiato in alto a sinistra di questa parete, che divideva questo umido ambiente dal primo terra dello stabilimento.

La ruota di ferro aveva un diametro di metri 5, 90...e fu demolita di recente e venduta dal robivecchi.

Qui In fondo ¢ a destra - di questo stanzone si apre ora la porta sul lungolago.




MAGAZZINO
OFFICINA
LANA
E
COPERTE
LAVAGGIO COPERTE
(Irrorate continuamente con acqua e sapone girovano su due cilindri come un'unica pezza, prima di essere tagliate e orlate)
PIANTA PIANO-TERRA
1ª
CARDA
(Preparavano il pelo della lana, trasformandolo in un fioccolo di cotone per essere filato)
2ª
CARDA
(Sollevata il pelo alle coperte)
GARZATRICE
MACCHINA
CENTRIFUGA
Nº DUE
FOLLONI
MACCHINE
LAVAGGIO
LANA
RUOTA
FILATOI - SELF_FATTING
(Attuale portico di passaggio tra Villa Vismara e il Lungolago)
VIA DEL FOPPELLO
VILLA VISMARA
VIA MACALLE
LAGO D'ISEO

Il salone del deposito della lana grezza e delle coperte finite, pronte per l' imballaggio e la spedizione.

Anche qui le cinque finestre sono rivolte sulla vecchia Via del Foppello, ora ridotta a un deposito materiali e rifiuti.

Oltre le tre aperture ecco di nuovo il salone Deposito lana e coperte finite.

A destra un finestrino in alto segnala il luogo dell' officina meccanica.

Certo che di terrapieno, di buio e di umido in questa zona ce n' era di sicuro!

Salone macchine al piano terra: nella foto si intravvedono in fondo sul davanti l' area dove era sistemata la G A R Z A T R I C E e a sx il reparto Deposito lana e coperte.

Dietro le aperture buie centrali stava l' officina meccanica.

Il Salone macchine a piano terra: muro con finestra confinante con Via del Foppello e Villa Vismara.

Dove ora cresce l' l' erba operavano le DUE C A R D A T R I C I

Foto della zona, dove si lavavano le coperte, a terra-pieno e dal lato di via Macallè (Un tempo Via della Razzica.

Ora (Ottobre dell' anno 2001) è ridotta a un cumulo di macerie, scatolotti ripieni di filo sintetico, avvolti in rocchetti, certamenti lasciati lì dall' ultimo proprietario dello stabilimento.

Stanzone lungo e stretto a lato di via Macallè, dove,ai tempi in cui la Ditta Cristini operava, erano sistemati in ordine logico di lavoro:
La RUOTA di ferro, mossa dall' acqua del Canale 'La Festola';
Le MACCHINE di LAVAGGIO della LANA;
I FOLLONI per infeltrire le coperte;
La CENTRIFUGA.

Notare lo spessore del muro del corridoietto, che porta al reparto macchini tessile del piano terra, chiaro della luce della spaccatura del soffitto del I° piano.

Il salone macchine a piano terra con tre finestre, che si a= prono sul lago.

Centralmente è sta= to sfondato parte del pavimento del primo piano: da chi e perchè chi lo sa?

L' attuale 'corridoio' del piano terra: l' apertura in primo piano sta in Via del Foppello, a confine col giardino di villa Vismara, mentre in fondo il portone rosso, che chiude metà apertura, immette sul Lun golago 'G. Marconi'.

A destra panoramici finestroni quasi a fil di lago.

Dovrebbe questo corridoio collegare Villa Vismara o Centro Culturale 'Don R. BENE= DETTI' col lungolago e la passeggiata nel parco 'F.lli Roselli' giù giù fino alla Sa la della Comunità e i Camping.

BREVI CENNI DI STORIA DEL TELAIO

Dall' "ANNUARIO GENERALE della LANIERA" 1934 - XII°

"Cartwright inventò nel 1787 il telaio meccanico in Inghilterra, dove prosperava la più antica e veneranda industria laniera d' Europa.
L' industria nostra, invece, era ancora, al principio del secolo XIX, prevalentemente organizzata ad artigianato e tutta basata sulla lavorazione A MANO, sebbene non mancassero fabbriche grandiose, persino con 800-1000 operai...
Ad eccezione delle GUALCHIERE (= I FOLLI - i féi), che erano mosse dall' acqua (ndr. mediante le ruote dei mulini), tutti gli altri ordigni della lavorazione industriale erano messi in moto dalla MANO dell' uomo.
Un filatoio meccanico era stato impiantato per la prima volta in Italia nel 1808 da G.Giacomo Müller ad Intra...
Mancano notizie precise circa l' epoca dell' introduzione dei primi telai meccanici nel Biellese, ma è da ritenere che sia stata piuttosto ritardata, se nel 1873 ne esistevano soltanto 164, di fronte a 2330 telai a mano... nel Vicentino
...Gaetano Marzotto introdusse i primi telai meccanici nel 1862...
...Alessandro Rossi nel 1849 impiantava la prima macchina a vapore ed esperimentava i primi telai meccanici a Schio...
...ad Aranco Sesia i F.lli Antongini nel 1850 avviarono uno stabilimento con macchinari, che utilizzavano la forza motrice di 100 HP, prodotta da un mulino: pettinatura e filatura...
...Nel 1867 i telai in Italia erano 6480, di cui solo 250 erano meccanici... e dopo Biella con 2.800 venivano il Veneto e la Lombardia con complessivi 1.000 telai...
...Il passaggio dal sistema antico della lavorazione a mano e dell' industria casalinga all' industria meccanica accentrata nell' opificio, e soprattutto l' introduzione del TELAIO MECCANICO causò perturbamenti sociali e scioperi negli anni 1864, 1870, 1873, 1874, 1877 specie nel Biellese...
...Gli operai che tessevano in casa loro, aiutati dall' intera famiglia, con orario irregolare, si ribellavano alla disciplina ferrea delle fabbriche...
...Nel 1876 a fronte di 2.571 telai meccanici c'erano ancora 5.989 telai a mano...
...Nel 1907 i telai a mano erano 1900 contro i 10.567 telai meccanici... e in Lombardia in particolare quelli a mano 676 e i meccanici 798...
...Nel 1934 si può calcolare che i telai meccanici in Italia siano attorno ai 21.000 e in provincia di Brescia 743... "

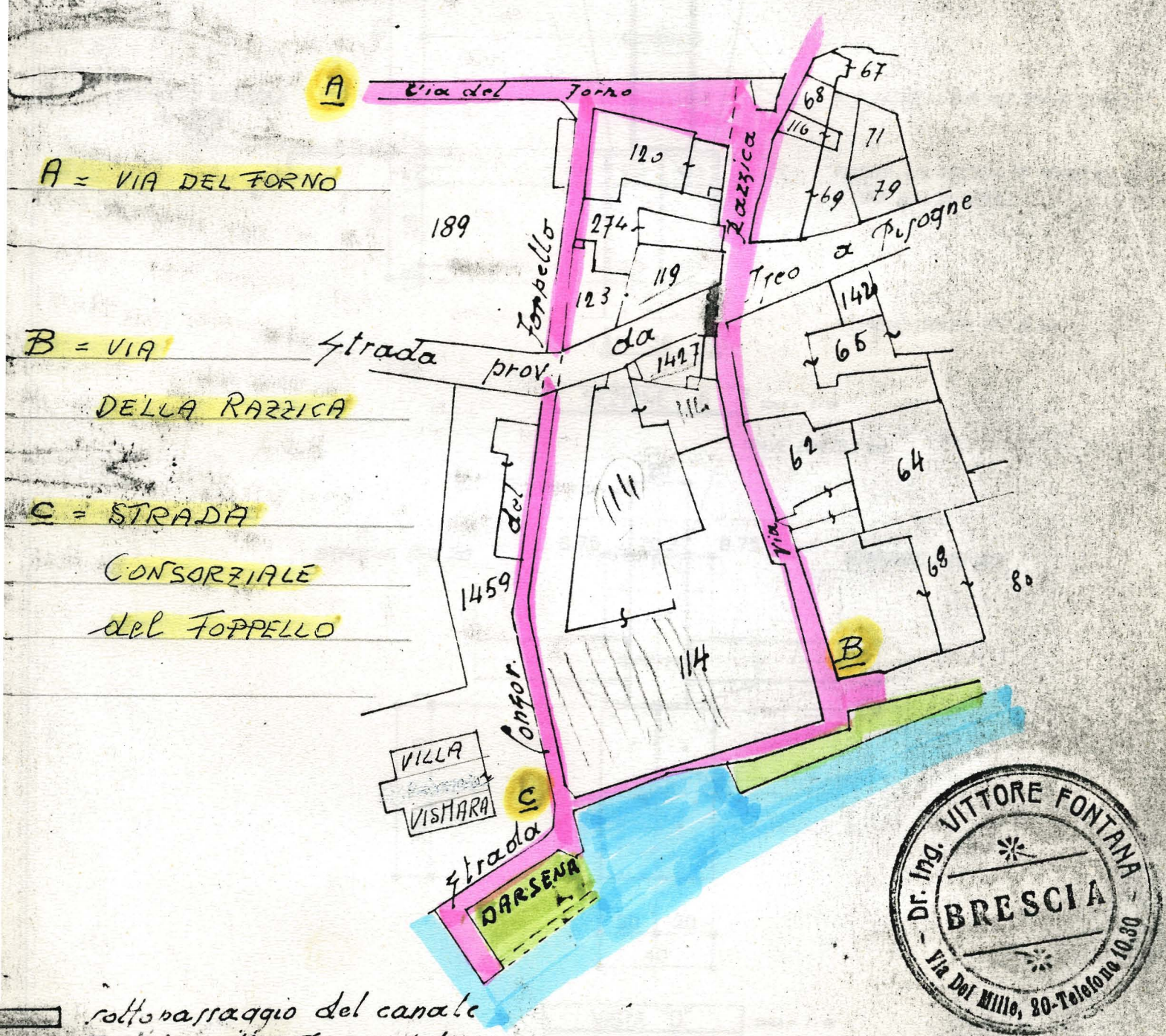
* *

Per quanto riguarda Marone alcune voci 'autorevoli' dicono che i telai meccanici abbiano soppiantato definitivamente quelli a mano negli anni della Prima Guerra Mondiale, anche se, pare, ne fosse rimasto un esemplare ancora funzionante per mano di Bontempi Antonio, Tone Michèt, nell' immediato dopo Guerra 1940/45...su alla 'Machina' dei Mulì dè Shù.

Mappa 1860

Estratto Mappa Comune di Marone

N.° 114 Proprietà Lanificio Fratelli Cristini fu ~~Giuseppe~~ Andrea



Dr. Ing. VITTORE FONTANA
BRESCIA
Via Del Mille, 80-Telefono 10.30

sottopassaggio del canale

Testata alla Provinciale

ESTRATTO MAPPA del COMUNE di MARONE

N.° 114 - PROPRIETA' LANIFICIO FRATELLI CRISTINI fu ANDREA.

Breve storia di tre strade del nostro paese, più o meno in riva al lago.

****

Dall' estratto di mappa della pagina precedente, redatta,a quanto pare, nel secolo passato del 1.800, risulta che alcune vie del nostro paese hanno cambiato nome o sono state addirittura abbandonate.

Pensiamo all' attuale Via Adua, che era chiamata 'VIA del F O R N O' - presumibilmente per la presenza in loco di un forno e che terminava sul= la sponda sinistra del Bagnadore, perchè oltre non si poteva andare, se non nell' alveo del torrente stesso.

Pensiamo a via Macallè e a via Trento, legate a ricordi di battaglie e di Guerre, relativamente recenti e che - un tempo - erano chiamate con il solo nome di 'VIA della R A Z Z I C A', sul cui significato non si sa (Rashèga!?).

Ma è soprattutto della 'STRADA CONSORZIALE del F O P P E L L O' che si vuole qui parlare: infatti esiste ancora, anche se - Forse! - nessu no sa dove sia e non credo che mai abbia cambiato nome.

E' lì in uno stato di abbandono completo, almeno nella parte a lago e fino alla statale 510, diventata un deposito di rifiuti e regno delle piante spontanee, come il Sambuco.

Passa stretta stretta tra Villa Vismara e il muro settentrionale e al= tissimo dell' ex-lanificio f.lli Crishtì dè Shota.

La statale l' ha inghiottita per tutta la sua larghezza,ma essa continua poi tuttora fino a incrociare ad angolo retto Via Adua nei pressi del portone d' ingresso del Feltrificio 'Moglia'.

Da Via Adua verso la statale e il lago.

Buia tra le due case,Via del Foppello s' illumina di sole sulla statale, proseguendo il suo cammino fin'oltre il pino e passando a ~~s~~x tra l' edificio di quella che fu 'L' Osteria del Vino Cattivo' e la casa dell' ex portineria della Villa Vismara, poco tempo fa caserma provvisoria dei Carabinieri.

Dal marciapiede della statale Via del Foppello s' incunea tra le due costruzioni sopra descritte.

La pavimentazione è stata sostituita da un pianerottolo di cemento e chiusa da una ringhiera e da reti.

La strada consorziale del Foppello sale seminascosta verso la statale tra un muretto, ricoperto da edera verdissima e la parete gialla del= l' ex- stabilimento f.ll Cristini fu Andrea, anch' esso abbellito da un sambuco in fiore: in lontananza le assolate case di Ponzano.

Il principio o la fine della strada del Foppello nel verde-azzurro del lago:si ha la senzazione di una quiete e di un silenzio sovrumani!

Il maestro Giacomo Felappi nasce a Marone il 24 giugno 1931, ultimo di quattro figli.

Vive, bambino, l'esperienza della 2° guerra mondiale, cui fa seguito, nel 1948, la morte della madre. A 17 anni esce dal seminario e poi si diploma all'Istituto Magistrale.

Nel '56 comincia ad insegnare: le prime esperienze a Gardone, poi a Brescia, ad Artogne ed infine a Marone, dove presta la sua opera, come maestro e come vicario, fino al 1990.

Si sposa il 15.09.1962 e dal suo matrimonio nascono 3 figli.

Nel '63 è tra i fondatori dell'Avis Intercomunale di Marone-Sale-Zone, di cui sarà prima segretario e poi presidente, fino all'anno della sua morte.

Negli anni 80 crea il Gruppo P., gruppo di prevenzione delle tossicodipendenze, attraverso il quale organizza esperienze mirate soprattutto al coinvolgimento degli adolescenti.

Per circa vent'anni ha operato nell'Amministrazione Comunale, come Assessore e come Sindaco (dal 1969 al 1975). È stato anche Presidente dell'Asilo G. Cristini-A. Franchi di Marone e membro della Comunità Montana del Sebino Bresciano. Eletto nel Consiglio Pastorale, ha collaborato per anni alla stesura del Bollettino Parrocchiale.

Primari per lui sono sempre stati l'impegno sociale e l'attenzione alla comunità.

Si è occupato di ricerca storica, con interviste agli anziani del paese, studi di documenti, sopralluoghi, convinto dell'importanza delle tradizioni: interessanti i lavori sulle santelle e sulla vecchia via dei Mulini...